



Provincia
di Milano

CENTRO STUDI

ABBIATENSE BINASCCHINO

Piano d'area

Abbiategrosso Albairate Besate Binasco Bubbiano Calvignasco Cassinetta di Lugagnano Cislano Cusago Gaggiano Gudo Visconti Morimondo Motta Visconti Noviglio Ozzero Rosate Vermezzo Vernate Zelo Surrigione Zibido San Giacomo

Piano d'Area
ABBIATENSE BINASCHINO
[Rapporto conclusivo]

Il presente Documento **Piano d'Area Abbatense-Binascino - Rapporto conclusivo** è stato realizzato dal Centro Studi PIM su incarico del Comune di Abbiategrasso in qualità di Comune capofila dell'ambito territoriale dell'Abbatense-Binascino.

Il gruppo di lavoro che ha curato la realizzazione del rapporto è composto da:

Centro Studi PIM

Franco Sacchi [Direttore]

Francesca Boeri [capo progetto]

Angelo Armentano, Alma Grieco, Maria Evelina Saracchi [staff PIM]

Edoardo Marini, Simona Sala, Romina Terzi [collaboratori esterni]

Andrea Aiello, Fabio Arduini [stage]

Responsabile del procedimento

Alberto Ambrosini [dirigente Settore Gestione del Territorio del Comune di Abbiategrasso]

Si ringraziano gli Amministratori locali e gli Uffici Tecnici dei Comuni per il contributo di informazioni e di idee apportato.

Un ringraziamento particolare all'arch. Giorgio Lazzaro del Settore Gestione del Territorio del Comune di Abbiategrasso e dell'arch. Cinzia Cesarini del Servizio Pianificazione Sovracomunale della Provincia di Milano.

INDICE

PREMESSA	
Il piano d'area e la pianificazione intercomunale condivisa	5
Scenari e dinamiche territoriali di riferimento	
CAPITOLO 1	
Il territorio	9
1.1 Articolazioni e forme territoriali	9
1.2 I materiali	10
1.3 Il reticolo infrastrutturale	13
CAPITOLO 2	
La società e l'economia	14
2.1 La demografia	14
2.2 La popolazione, le abitazioni e il mercato immobiliare	16
2.3 L'economia locale	17
CAPITOLO 3	
La programmazione locale e le trasformazioni del territorio	19
3.1 Lo stato della pianificazione locale [situazione gennaio 2009]	19
3.2 Trasformazioni territoriali e crescita della città	21
3.4 Obiettivi e politiche della pianificazione sovracomunale	25
SCHEDA 1 Piano Territoriale Regionale [Gennaio 2008]	
SCHEDA 2 Piano Paesistico Regionale [Gennaio 2008]	
SCHEDA 3 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano	
SCHEDA 4 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano	
SCHEDA 5 Proposta di Piano di settore Fruizione e Sistema dei Percorsi del Parco [PFP]	
SCHEDA 6 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino	
SCHEDA 7 Documento Strategico "La città di Città" Un progetto strategico per la regione urbana	
SCHEDA 8 Master Plan Navigli [Regione Lombardia 2008]	
CAPITOLO 4	
Servizi e centralità urbane	39
4.1 I poli attrattori secondo la legge regionale 12/2005	39
4.2 Le centralità e la gerarchia urbana	39
4.3 Due ipotesi per l'individuazione dei poli attrattori	41
4.4 Le iniziative e i progetti promossi dalle amministrazioni	41
4.5 La cooperazione intercomunale	43
4.6 Le esperienze di altri comuni	44

CAPITOLO 5	
Il territorio agricolo	46
5.1 Le politiche per la valorizzazione del territorio agricolo	48
5.2 I progetti per la valorizzazione e la fruizione degli spazi aperti	50
5.3 Un nuovo paesaggio	51
CAPITOLO 6	
La mobilità	53
6.1 Il quadro degli interventi progettati	53
Criteria, temi, proposte progettuali	
CAPITOLO 7	
Gli ambiti agricoli e il contenimento del consumo di suolo	61
7.1 Gli ambiti agricoli secondo la legge regionale 12/2005	61
7.2 La multidimensionalità dell'agricoltura	62
7.3 Il consumo di suolo: un problema di riequilibrio	63
7.4 Criteri per il contenimento del consumo di suolo	64
7.5 Le ultime direttive in ambito agricolo: la nuova PAC ed il PSR 2007-2013	67
CAPITOLO 8	
Un progetto pilota per il rafforzamento del sistema produttivo locale	69
8.1 Il progetto pilota: insediamento produttivo consortile	69
CAPITOLO 9	
La proposta di una rete di fruizione dello spazio aperto	71
9.1 Fruizione e valorizzazione dell'ambiente rurale	71
9.2 Una proposta progettuale: quattro itinerari	72
CAPITOLO 10	
Il Progetto EXPO 2015 e il ruolo dell'Abbatense Binascino	77
10.1 Un'occasione metropolitana	77
10.2 Gli effetti sul sistema locale	80
10.3 La ricerca di un ruolo strategico per l'Abbatense-Binascino	82
SCHEDA 9 Bando Expo dei Territori: Verso il 2015	
ALLEGATO CARTOGRAFICO	
Quattro itinerari per la fruizione dello spazio aperto	91
Temi e scenari progettuali	93
ALLEGATO INTERVISTE	

PREMESSA

Il piano d'area e la pianificazione intercomunale condivisa

Nell'ambito del processo di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), ai sensi dell'art. 26 della LR 12/2005, la Provincia di Milano ha sollecitato le comunità locali affinché assumano un ruolo propositivo attraverso la formalizzazione di atti e strumenti finalizzati a definire indicazioni, attese e interessi di valenza sovracomunale.

Accogliendo tale sollecitazione, i Comuni costituenti il Tavolo Interistituzionale del PTCP dell'Abbiatense-Binaschino (Abbiategrasso, Albairate, Besate, Binasco, Bubbiano, Calvignasco, Cassinetta di Lugagnano, Cisliano, Cusago, Gaggiano, Gudo Visconti, Morimondo, Motta Visconti, Noviglio, Ozzero, Rosate, Vermezzo, Vernate, Zelo Surrigone, Zibido San Giacomo) hanno sottoscritto, insieme alla Provincia di Milano, nel novembre 2005, un Accordo di Collaborazione per la redazione di un Piano d'area, chiamato a mettere a sistema processi territoriali, esigenze, aspettative ed acquisire l'adesione partecipata delle comunità locali al fine di gestire in forma coordinata le trasformazioni dell'area.

Il Piano d'Area, soprattutto in questa speciale congiuntura caratterizzata dal simultaneo adeguamento del PTCP e dei piani urbanistici comunali ai requisiti della legge regionale per il governo del territorio, rappresenta un "ponte" in grado di attivare un circuito di reciproco e continuo (ri)-orientamento/alimentazione tra la pianificazione territoriale e tematica di scala vasta e le scelte urbanistiche di rilevanza sovracomunale.

In particolare, il Piano d'Area si propone di divenire quadro di riferimento in grado di:

- esprimere indirizzi strategici e orientamenti per l'azione condivisi dai Comuni ricadenti all'interno del Tavolo Interistituzionale;
- definire politiche coordinate e condivise per le scelte di pianificazione territoriale, in grado di disegnare l'assetto futuro del territorio del Sud Est Milano, con particolare riferimento al sistema insediativo, infrastrutturale e dei servizi e delle aree non urbanizzate;
- favorire l'individuazione e l'attivazione di progetti strategici, di rilevanza sovracomunale, da sviluppare nel medio-breve periodo.

Il processo di costruzione del Piano d'Area si è articolato nelle seguenti fasi di lavoro.

Una prima parte fornisce un quadro sintetico, ma sufficientemente esaustivo, delle caratteristiche e delle trasformazioni recenti del territorio considerato, cercando di decodificare le forme e i materiali che lo costituiscono, del sistema ambientale e infrastrutturale, oltre ad un'analisi delle dinamiche economiche, sociali e urbane.

La seconda parte del rapporto affronta una serie di temi di natura propriamente macroprogettuale, alcuni già individuati nell'Accordo di collaborazione sottoscritto dalla Provincia di Milano e dai Comuni del Tavolo Interistituzionale nel novembre 2005, o emersi nelle interviste realizzate fra giugno e luglio del 2006. Alcune delle questioni affrontate sono funzionali alla discussione dell'ambito territoriale considerato e al processo di revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (ad esempio quelle relative agli ambiti agricoli e ai poli attrattori); altre, al contrario, hanno una propria autonomia e indipendenza (ad esempio il tema della fruizione del territorio agricolo, della collaborazione intercomunale, della viabilità e il progetto pilota per la realizzazione di un insediamento produttivo consortile).

A conclusione del Piano d'Area si è voluto approfondire il tema dell'impatto economico, occupazionale e turistico che l'Esposizione Universale del 2015 genererà sul sistema economico locale. Di particolare attualità e rilievo risulta essere allora la proposta di una serie di interventi che interessano il sistema degli spazi aperti, il sistema della ricettività e dell'accoglienza, il sistema delle infrastrutture per la mobilità e la valorizzazione del sistema di navigazione dei navigli, che per caratteristiche e potenzialità ambientali e strategiche possano essere inserite a pieno titolo all'interno del sistema di interventi che interesseranno l'intera area metropolitana entro tale data.

1

Scenari e dinamiche territoriali
di riferimento

CAPITOLO 1 Il territorio

1.1 Articolazioni e forme territoriali

I comuni dell'Abbiatense e del Binaschino hanno una estensione pari al 14,3% della superficie territoriale dell'intera Provincia e una popolazione che è solo il 2,6% del totale provinciale. Non a caso **la densità abitativa** di questa porzione della regione metropolitana milanese è **sei volte inferiore a quella media provinciale**. Si pensi che il valore dell'area è di 352 abitanti ogni Km², mentre nel Nord Milano, in Brianza e nel Rhodense si oscilla fra i 2.000 e 5.400 abitanti per Km². Rispetto all'immagine della città continua che normalmente associamo all'area metropolitana milanese, questo territorio si colloca esattamente all'estremo opposto. Naturalmente, la predominanza dello spazio aperto e delle attività agricole caratterizzano un po' tutta la pianura irrigua milanese, e non solo questa. Ma nella porzione compresa fra Abbiategrasso, Binasco e il Ticino questi caratteri sono più evidenti e cangianti. Sicuramente più evidenti che nel Magentino, nei comuni del Sud-Est e del Sud milanese, nei territori dell'Adda e del Vimeratese. Anche **l'impianto territoriale e morfologico è più leggibile** che altrove. Certo, la città è cresciuta, la viabilità principale ha generato lunghe catene di insediamenti lineari, il paesaggio e le pratiche d'uso sono mutate, ma gli elementi che hanno nel tempo strutturato questo territorio persistono.

La **Vigevanese** e la **direttrice per Pavia** sono le due aste che ancora strutturano questo territorio. Lungo di esse, a metà strada fra Milano e le città della bassa pianura irrigua, sono collocati i centri maggiori: **Abbiategrasso**, che è il polo urbano principale, e **Binasco**, che costituisce un unico agglomerato urbano con Casarile, Lachiarella e Noviglio (frazione

Santa Corina). La disposizione degli **insediamenti collocati fra le due radiali**, tutti di dimensioni più contenute, riprende la tipica forma a reticolo che caratterizza buona parte dell'area milanese. L'orientamento è il medesimo dell'idrografia superficiale e ha una leggera inclinazione da nord-ovest verso sud-est. In parte condizionati dalla presenza del fiume, in parte più defilati e meno accessibili, i **centri disposti lungo il Ticino** (Ozzero, Morimondo, Besate e Motta Visconti) sembrano avere caratteristiche proprie.

IN BASSO
Il territorio dell'Abbiatense
visto dal satellite
[Fonte Land Cover
NASA, 2008]



Allo stesso modo quelli disposti a **nord del Naviglio Grande** (Albairate, Cisliano, Cusago) lungo la SP114, hanno molte similitudini con i comuni del Magentino, soprattutto sotto il profilo ambientale e paesaggistico. Se infatti la porzione centrale dell'area, quella compresa fra Binasco e Abbiategrasso, si caratterizza come lo spazio agricolo per eccellenza, ed è perlopiù coltivato a riso e seminativi, la parte di territorio lungo il Ticino si connota per la maggiore presenza di aree naturali e boscate e per una tessitura agricola costituita da appezzamenti più piccoli e frastagliati. Allo stesso modo quella al confine con il Magentino, che è altrettanto agricola come la porzione centrale, è segnata da una maggiore presenza di aree boscate (ad esempio i boschi di Cusago) e da una dispersione insediativa leggermente più accentuata.

1.2 I materiali

Se si osserva più nel dettaglio questo territorio è possibile individuare quali materiali ne determinano le sue diverse articolazioni.

In primis gli **spazi aperti**, che rappresentano l'elemento più evidente e caratterizzante. Nell'Abbiatense Binaschino la campagna non è affatto un'attività residuale, come in altri contesti dell'area metropolitana milanese, ma è una funzione ricca e presente, un **elemento distintivo** del territorio, del paesaggio e della stessa società, vuoi per la sua capacità produttiva e organizzativa, vuoi per la presenza del Parco Agricolo Sud e del Ticino che regolano il territorio e la crescita urbana.

Il secondo elemento è rappresentato dai **centri urbani**, tutti ancora dotati di una propria precisa riconoscibilità urbanistica e formale. Da una parte i poli urbani di maggiori dimensioni, ove sono concentrati i servizi più rari e la maggior parte delle attività produttive e di servizio, dall'altra i piccoli comuni della fascia centrale, quelli a ridosso del Ticino o al confine con il Magentino. Tranne alcune eccezioni, l'organizzazione morfologica di questi insediamenti è perlopiù a forma di **cerchi concentrici**: al centro troviamo la città storica, generalmente poco manomessa; intorno quella più densa e mista, costruita a partire dagli anni '50; più all'esterno la città contemporanea costituita da tipologie a bassa densità (palazzine, case unifamiliari e a schiera); infine, le aree produttive, perlopiù disposte lungo le strade principali o addossate attorno all'edificato. Per la loro configurazione e dislocazione questi materiali sono quelli che con più frequenza si discostano dalla trama insediativa storica.

La fitta **rete delle cascine agricole**, disseminate nella campagna, è il terzo elemento che caratterizza questo territorio ed è altresì quello che, almeno storicamente, ha costituito la sua ricchezza e prosperità. Oramai solo parzialmente utilizzata per scopi produttivi, questa rete di insediamenti è **l'elemento costitutivo più debole e degradato**, a dispetto della sua importanza architettonica, storica e simbolica.

L'attività agricola quale elemento connotante del territorio

I centri urbani con una propria riconoscibilità

Organizzazione morfologica del sistema insediativo

IN BASSO
Cascina Conago a Noviglio



Nello specifico i materiali che connotano questo territorio, e in modo particolare lo spazio aperto, possono essere così sintetizzati.

a) I Navigli e il reticolo idrografico minore

Oltre al Ticino, qui particolarmente connotato per la sue valenze naturalistiche e paesaggistiche, la presenza di un gran numero di rogge e canali, prevalentemente di natura irrigua, e, soprattutto, del Naviglio Grande, del Naviglio di Bereguardo e del Naviglio Pavese, contribuisce ad arricchire il territorio anche sotto l'aspetto storico-culturale. In questo contesto, i Navigli rappresentano essi stessi un'emergenza assoluta fra i beni storico-architettonici, per il loro pregio storico, i valori architettonici sviluppatasi lungo le rive e il requisito di percorribilità/navigabilità, attualmente oggetto di rinnovato interesse paesaggistico e culturale, i beni connessi alla struttura dei canali navigabili sono rappresentati soprattutto dal sistema di conche che consentivano la risalita delle barche cariche contro corrente, presenti lungo il naviglio di Bereguardo e lungo il Naviglio Pavese

IN BASSO
La conca di Casarile



Fra i beni connessi alla sorveglianza e alla manutenzione dei navigli occorre segnalare le "case del guardiano delle acque", prima fra tutte quella di Castelletto di Abbiategrasso, dove originariamente si ripartivano ben cinque canali (il Grande da nord, il Naviglietto di Abbiategrasso, il Bereguardo, il Ticinello e il Naviglio di Gaggiano), le case "delle guardie" che presiedevano alla sicurezza della navigazione e dei naviganti e la "casa del dazio", situata lungo il Naviglio di Bereguardo alla prima conca presso Castelletto.

Questo sistema è completato da una serie di luoghi di sosta storici (osterie e locande) che segnalano la "tappe" obbligate del viaggio di merci e persone, fra le quali l'osteria del Ponte di Cassinetta di Lugagnano.

b) Il sistema delle ville

Dalla seconda metà del Quattrocento le ville signorili sorgono numerose in questo ambito, rappresentando la realizzazione di un ideale di vita colto e raffinato e, nello stesso tempo, sereno e in perfetta armonia con l'ambiente circostante. Inizialmente le ville rappresentano un equilibrio tra esigenze produttive ed estetiche, testimoniando l'interesse delle classi dominanti per la campagna e i suoi prodotti.

In questo periodo assistiamo infatti alla distrazione degli investimenti dalle attività di tipo manifatturiero a favore della creazione e del miglioramento delle proprietà terriere e di complessi architettonici di grande prestigio localizzati in ambiti extraurbani particolarmente qualificati dal punto di vista ambientale. Le prime ville sorsero nei pressi delle zone boschive della valle del Ticino permettendo, oltre all'esercizio della caccia, una sorveglianza diretta e una programmazione continua delle attività dei grandi fondi agricoli annessi alle ville stesse, privilegiando le sponde dei navigli innanzitutto per la maggior facilità e sicurezza dei collegamenti via acqua rispetto a quelli via terra.

Lungo il naviglio Grande, a partire dall'originaria funzione di collegamento tra residenze viscontee, castelli e case di caccia, nel periodo fra il Seicento e il Settecento si moltiplicarono le residenze signorili, con parchi e giardini affacciati sull'acqua, concentrate prevalentemente nella fascia territoriale di maggiore valenza paesaggistica e climatica, compresa tra Turbigo e Abbiategrasso, con il nucleo storico di Cassinetta di Lugagnano che ne costituisce, per concentrazione e per visibilità, uno dei punti di forza del sistema. Nella fascia media e bassa le ville costituiscono invece casi isolati, fra i quali possiamo citare Gaggiano, con le ville Marino e Venini-Uboldi. La presenza di case di caccia o di villeggiatura lungo il naviglio di Bereguardo è invece scarsamente diffusa, tranne che per quanto riguarda le ville del nucleo storico di Motta Visconti, fra le quali villa Del Maino Incisa.



c) Nuclei storici, fortezze e cascate

La matrice storica dei centri e nuclei, sia urbani che rurali, appare ancora riconoscibile. Si segnala innanzitutto il centro storico di Abbiategrasso, delimitato dalla fossa Viscontea, con il castello, le chiese, i palazzi, ma anche quelli di Vermezzo e Motta Visconti. Fra i complessi di architettura militare occorre segnalare i beni connessi all'originario ruolo difensivo dell'antico Ticinello: torri e castelli, spesso successivamente inglobati in ville e residenze nobiliari, dal castello di Abbiategrasso, direttamente connesso al naviglio Grande, fino ai castelli di Ozzero, di Rosate, di Cusago, di Coazzano e di Binasco. La connotazione del territorio connessa allo sviluppo dell'agricoltura determina una particolare ricchezza di cascate e manufatti agricoli, che diventa anch'essa componente dei valori paesaggistici. Mentre nella parte alta del Naviglio Grande, fino a Robecco, prevalgono le piccole cascate e soprattutto i molini che sfruttavano i salti d'acqua connessi con la posizione all'interno della valle fluviale, nei tratti medi e bassi del naviglio si segnala la presenza di grandi cascate a corte, che non sono, se non casualmente, in diretto affaccio sul canale, ma si sviluppano lungo i suoi derivatori. Nella porzione sud-occidentale, lungo il naviglio di Bereguardo, che scorre interamente nella pianura soprastante la valle fluviale, l'agricoltura rappresenta il carattere dominante del paesaggio e le grandi cascate a corte costituiscono veri e propri nuclei (Bugo, Caselle d'Ozzero) legati soprattutto alle proprietà di comunità monastiche e di grandi enti religiosi o assistenziali, come l'abbazia di Morimondo, con le sue cascate e grange. A Zibido San Giacomo si segnala, oltre alla cascina Ca' Grande Badile, il complesso di Salterio; a Cusago la cascina Palazzetta; il nucleo rurale di cascina Rosio ad Albairate; la cascina Poscallone ad Abbiategrasso; la cascina Rosa a Gaggiano.

IN ALTO
Il sistema delle ville lungo
il Naviglio Grande a
Cassinetta di Lugagnano

IN BASSO
Il Castello di Abbiategrasso



1.3 Il reticolo infrastrutturale

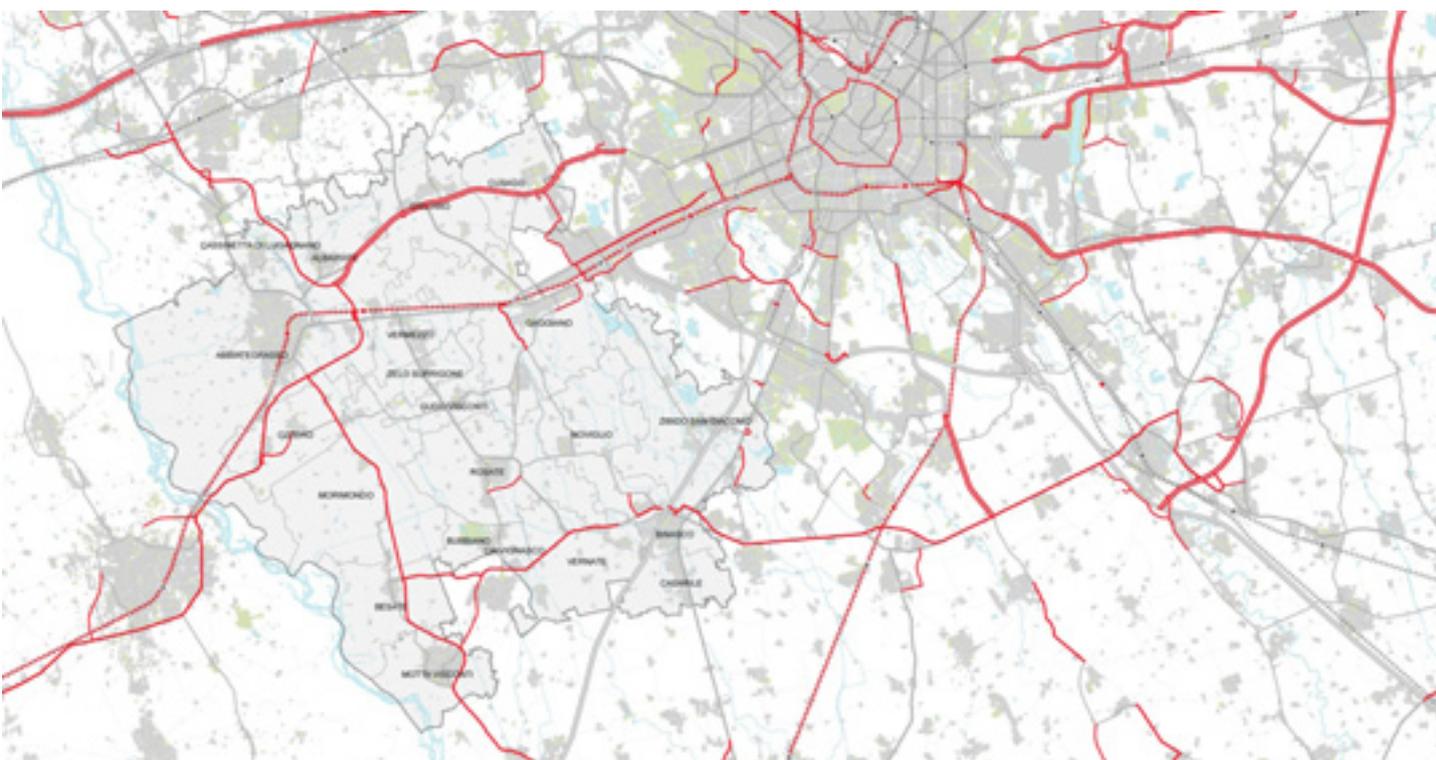
Il disegno della rete infrastrutturale portante dell'Abbatense Binascino, che costituisce e riprende l'assetto insediativo, è in sostanza strutturato lungo **due corridoi radiali**: la Vigevanese (vecchio e nuovo tracciato e linea ferroviaria Milano-Mortara) e la direttrice pavese (autostrada Milano-Genova e Statale dei Giovi). Le connessioni tra le radiali sono garantite da un reticolo viario minore non sempre continuo e ben individuato. Anche le connessioni trasversali con i due territori limitrofi (Sud Milano e il Magentino), sono affidate ad una viabilità che necessiterebbe di qualche misura di potenziamento.

Grado di congestione della rete e dinamica dei flussi

Gli spostamenti abituali per motivi di studio e lavoro sono in complesso poco più di 36.500, di cui una parte relativamente contenuta è interna. Solo il 15% ha infatti origine e destinazione nei nostri comuni. Quelli più consistenti sono con il capoluogo (23% dei movimenti complessivi), il Sud Milano, le altre Province (soprattutto quella di Pavia) e il Magentino. Per queste ultime due destinazioni il saldo fra le entrate e le uscite è positivo; per il Sud Milano e per Milano prevalgono le uscite. Se prendiamo in considerazione gli spostamenti abituali in rapporto alla rete stradale e ferroviaria esistente, i dati indicano che le **infrastrutture** dell'Abbatense Binascino sono **fra le meno utilizzate della Provincia**. La rete stradale è anche la più rada rispetto alla estensione territoriale. In effetti, la sua congestione non è una delle peggiori di tutta l'area metropolitana, pur sussistendo molti punti di problematicità.

IN BASSO
Inquadramento
infrastrutturale
dell'Abbatense-Binascino.
In rosso sono indicati i
tracciati infrastrutturali da
potenziare o di progetto.
[Elaborazione Centro Studi
PIM, 2008]

Più **difficile** appare la **situazione del trasporto pubblico**, nonostante la presenza di una linea ferroviaria come la Milano-Mortara, che infatti oggi è poco utilizzata. Più in generale, possiamo affermare che i **punti di maggiore sofferenza** sono, da una parte, **la rete stradale in prossimità della Tangenziale Ovest** (in corrispondenza della direttrice per Pavia e, soprattutto, della Vigevanese), dall'altro, la carenza di efficienti **collegamenti trasversali** e la necessità di migliorare la **viabilità fra i comuni** e d'ambito.



CAPITOLO 2

La società e l'economia¹

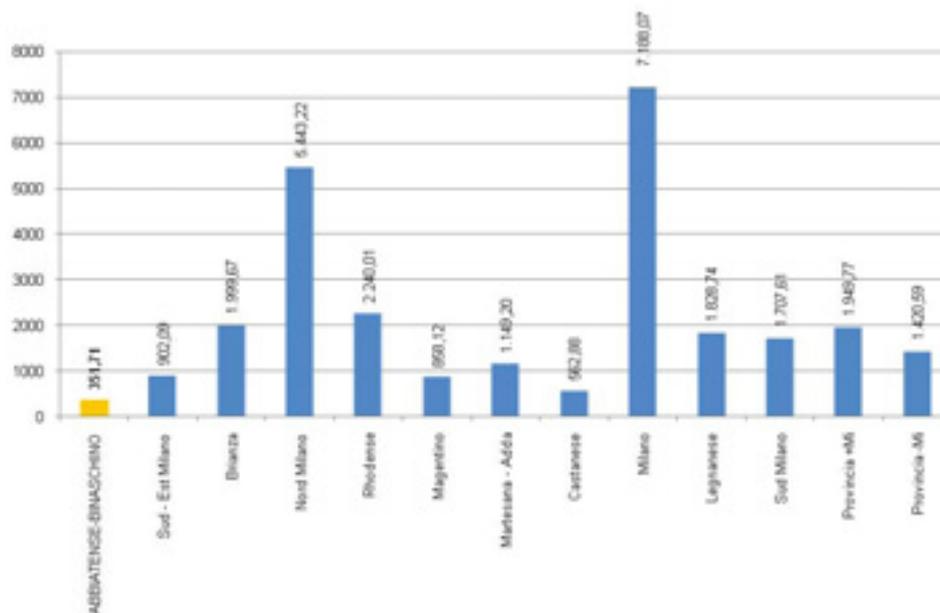
2.1 La demografia

Dall'analisi dei grafici e delle tabelle seguenti, l'Abbiatense-Binaschino si presenta come il **territorio meno densamente abitato della provincia di Milano**: è verosimile ritenere che questa peculiarità sia dovuta al rapporto storicamente determinatosi tra territorio e stili di produzione e di vita interni all'area, che hanno contribuito ad uno sviluppo insediamento caratterizzato da una bassa densità abitativa e dall'assenza di fenomeni conurbativi.

La **dinamica demografica** appare tuttavia **in evoluzione**, secondo tassi di crescita che sono sensibilmente superiori alle medie provinciali da circa un ventennio. I tassi di incremento demografico hanno registrato una lenta ma costante crescita a partire dal primo censimento dello Stato Italiano, con l'unica ovvia eccezione nei periodi coincidenti con le due guerre mondiali (soprattutto il decennio 1911-1921). Nei primi cento anni, e cioè fra il 1861 e il 1971, la crescita dell'Abbiatense-Binaschino è stata inferiore a quella media della Provincia, mentre è **decisamente superiore a partire dal 1981**, raggiungendo nell'ultimo quinquennio valori circa due volte superiori a quelli che si registrano a livello provinciale. L'incremento di popolazione registrato può essere ricondotto a due cause principali: da un lato, vi sono **fattori che spingono la popolazione a trasferirsi dalle aree più densamente abitate** (crescenti costi di acquisto e di locazione degli im-

Dinamica demografica
in evoluzione

IN BASSO
Densità della popolazione
residente al 2005 per kmq
[Fonte dati ISTAT, 2005]



¹ Questo capitolo è stato redatto sulla scorta di quanto analizzato dal Centro Studi PIM per i Dossier del PTCP, redatti su incarico della Provincia di Milano per il Tavolo Interistituzionale dell'Abbiatense Binaschino. Si veda a riguardo: Provincia di Milano, Centro Studi PIM, *Verso un progetto territoriale condiviso, materiali per l'adeguamento del PTCP. Abbiatense Binaschino, Milano, ottobre 2006.*

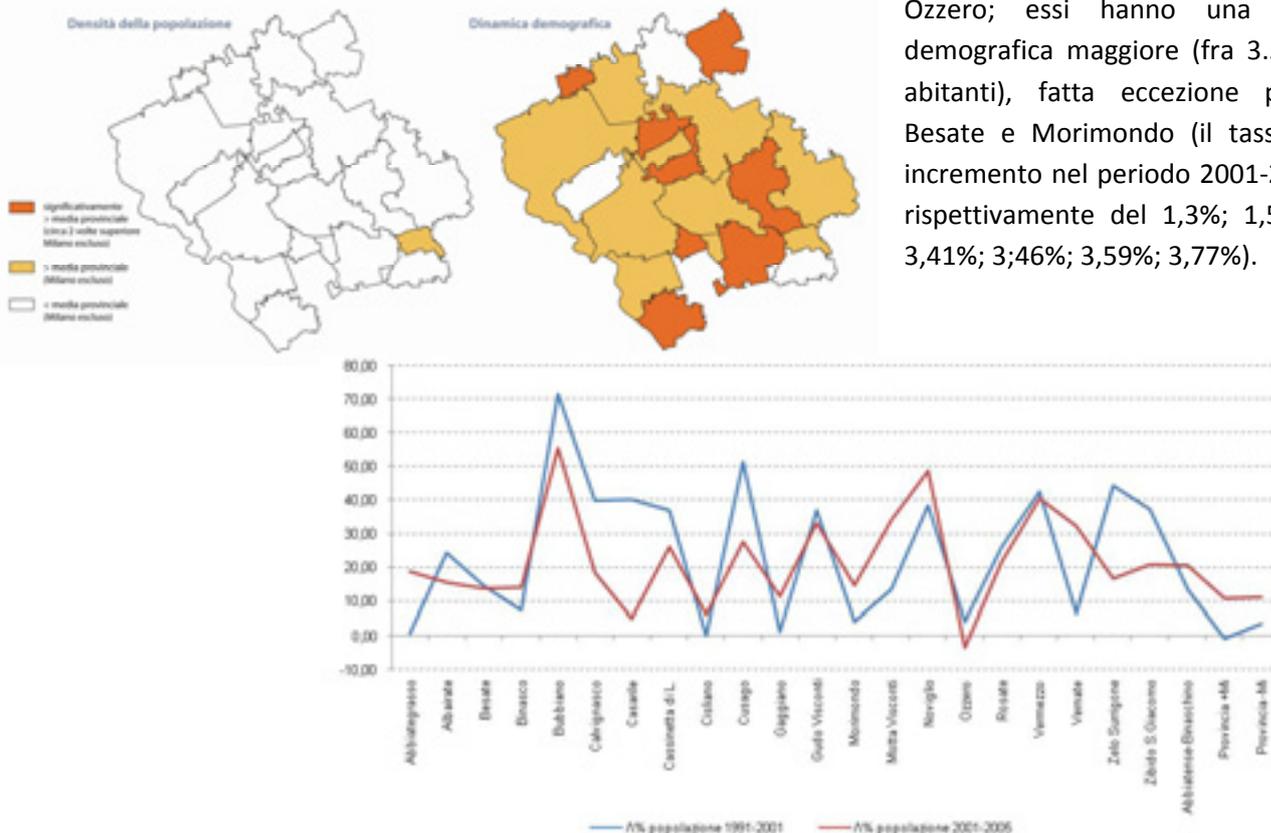
bili, congestione, inquinamento); dall'altro, esistono **elementi di attrazione** quali la disponibilità di suolo libero, una sufficiente dotazione di servizi, una elevata qualità ambientale, ecc. Non deve quindi sorprendere eccessivamente il pattern di localizzazione della popolazione nel periodo 2001-2005²: le mappe mostrano un territorio poco densamente popolato (ad eccezione del comune di Binasco che si caratterizza per una superficie territoriale molto limitata), ma che cresce, abbastanza omogeneamente; più della media provinciale.

Solo Ozzero registra una leggera diminuzione della popolazione (-0,84 ‰), mentre i comuni che hanno avuto un **incremento più consistente** sono Bubbiano, Noviglio, Vermezzo, ma anche Motta Visconti, Gudo e Vernate (il tasso medio di incremento demografico³ nel periodo 2001-2005 è stato rispettivamente del: 12,46%; 11,07%; 9,34%; 7,98%; 7,79%; 7,61%).

Fatta eccezione per Motta Visconti, che ha poco più di 7000 abitanti, i comuni che hanno registrato gli incrementi più consistenti hanno tutti **taglia demografica piccola e piccolissima** (il numero di abitanti è compreso fra 1.500 e 3.500). Al contrario, i comuni che sono cresciuti con una **intensità minore** sono Casarile, Cisliano, Gaggiano, Besate, Binasco, Morimondo e Albairate, oltre ad Ozzero; essi hanno una dimensione demografica maggiore (fra 3.500 e 8.500 abitanti), fatta eccezione per Ozzero, Besate e Morimondo (il tasso medio di incremento nel periodo 2001-2005 è stato rispettivamente del 1,3%; 1,59%; 2,82%; 3,41%; 3,46%; 3,59%; 3,77%).

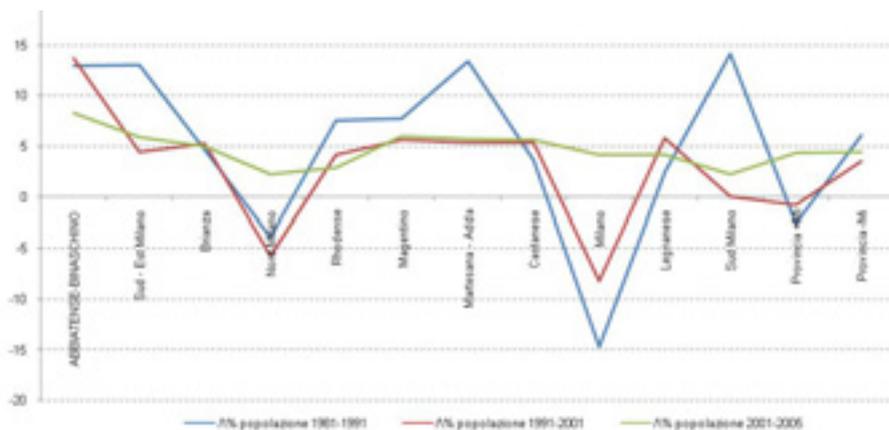
IN BASSO
Distribuzione territoriale
della densità abitativa
e della dinamica
demografica 2001-2005
[elaborazione Centro Studi
PIM, 2008]

Dinamica demografica dei
comuni dell'Abbiatense
Binasco
[Fonte dati ISTAT, 1991,
2001, 2005]



² Si tenga però conto che i dati anagrafici riguardanti il periodo 2001 e 2005 registrano una crescita decisamente sovradimensionata, soprattutto all'interno di aree densamente popolate come quella milanese. In parte per effetto delle nuove leggi sull'immigrazione, che hanno fatto "emergere" un numero consistente di soggetti comunque già presenti, sebbene non iscritti all'anagrafe in forma legale. In parte per la discordanza non irrilevante fra il censimento 2001 e le anagrafi. Si tenga conto che la somma dei nuovi iscritti alle anagrafi fra il 2002 e il 2004 sono a livello provinciale pari a tutti quelli registrati fra il 1992 e il 2000. Ciò nonostante, molti studi demografici, confermano che l'area metropolitana milanese è tornata a crescere, sebbene probabilmente con trend non così elevati come quelli registrati dai dati anagrafici.

³ Il tasso medio annuo demografico misura l'incremento della popolazione in rapporto al tempo e alla popolazione media dell'ambito assunto come riferimento.



2.2 La popolazione, le abitazioni e il mercato immobiliare

I riflessi di questa evidenza sulla produzione edilizia sono illustrati nell'immagine successiva, nella quale viene presentata la pressione della popolazione sulle risorse residenziali (rapporto tra famiglie ed abitazioni) e la sua dinamica nel corso degli anni Novanta (la differenza tra variazione percentuale delle famiglie e variazione percentuale delle abitazioni).

Come si può notare, la pressione residenziale nell'Abbatense-Binaschino è su livelli di poco inferiori a quelli medi provinciali senza il capoluogo, sebbene in termini dinamici (differenza fra la variazione delle prime e delle seconde) essa sia aumentata negli anni Novanta, ancorché con trend inferiori a quelli medi provinciali. Poiché la popolazione residente e le famiglie crescono più della media provinciale, si può ipotizzare che in quest'area **la produzione edilizia abbia permesso di fronteggiare l'incremento della domanda** più di quanto non sia avvenuto nel resto della Provincia. Da una parte dunque, la pressione insediativa non è mutata in modo sensibile rispetto al dato provinciale, né in termini dinamici, né in termini assoluti; dall'altra la popolazione e le famiglie sono cresciute con trend consistenti e ben più che in altri contesti della regione milanese, e perciò si può ritenere che il mercato abitativo abbia saputo fronteggiare adeguatamente la crescita della domanda, facendo fronte alla richiesta di nuove possibilità abitative, senza che il rapporto fra queste e le famiglie mutasse sensibilmente o peggiorasse come ci si sarebbe potuti aspettare.

IN ALTO
Dinamica demografica dei
territori provinciali
[Fonte dati ISTAT,
1981, 2005]

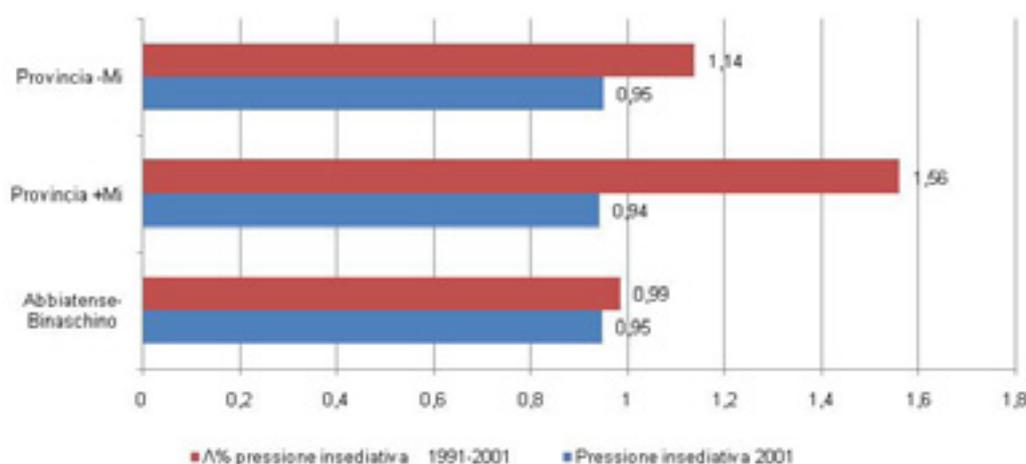
IN BASSO
Prezzi del mercato
immobiliare 1997-2005
[Fonte dati Borsa
Immobiliare]

TIPOLOGIA	Abbatense Binaschino	Provincia +Mi	Provincia -Mi
Abitazioni 2005 (€/mq)	1.992	1.930	1.916
Negozi 2005 (€/mq)	1.448	1.619	1.607
Uffici 2005 (€/mq)	1.369	1.488	1.476
Box 2005 (€/mq)	13.964	16.377	16.236
Capannoni 2005 (€/mq)	613.1	833.2	832.6
Δ% Abitazioni 1997/2005 (€/mq)	22.0	28.0	27.5
Δ% Negozi 1997/2005 (€/mq)	11.2	18.7	18.3
Δ% Uffici 1997/2005 (€/mq)	13.4	16.0	15.6
Δ% Box 1997/2005 (€/mq)	13.4	17.2	17.0
Δ% Capannoni 1997/2005 (€/mq)	32.5	33.4	33.4

Questa ipotesi sembra confermata dai prezzi nel mercato immobiliare locale nel periodo 1997-2005. Da un lato, infatti, i prezzi dei beni immobili sono generalmente inferiori a quelli provinciali: con l'unica eccezione delle abitazioni seppure non significativa (il prezzo medio delle abitazioni nel 2005 è di 1992 Euro/mq rispetto al dato provinciale di 1.930 Euro/mq). Dall'altro, nonostante una domanda decisamente sostenuta, anche la dinamica dei prezzi è rimasta generalmente inferiore alla media provinciale, probabilmente a causa della maggior dinamicità dell'offerta nell'Abbiatense-Binaschino.

Complessivamente i prezzi degli immobili sono cresciuti del 22% rispetto al 28% della provincia, i negozi del 11,2% rispetto al 18,7%, ecc.

IN BASSO
Pressione insediativa
1991-2001
[Fonte dati ISTAT, 2005]



2.3 L'economia locale

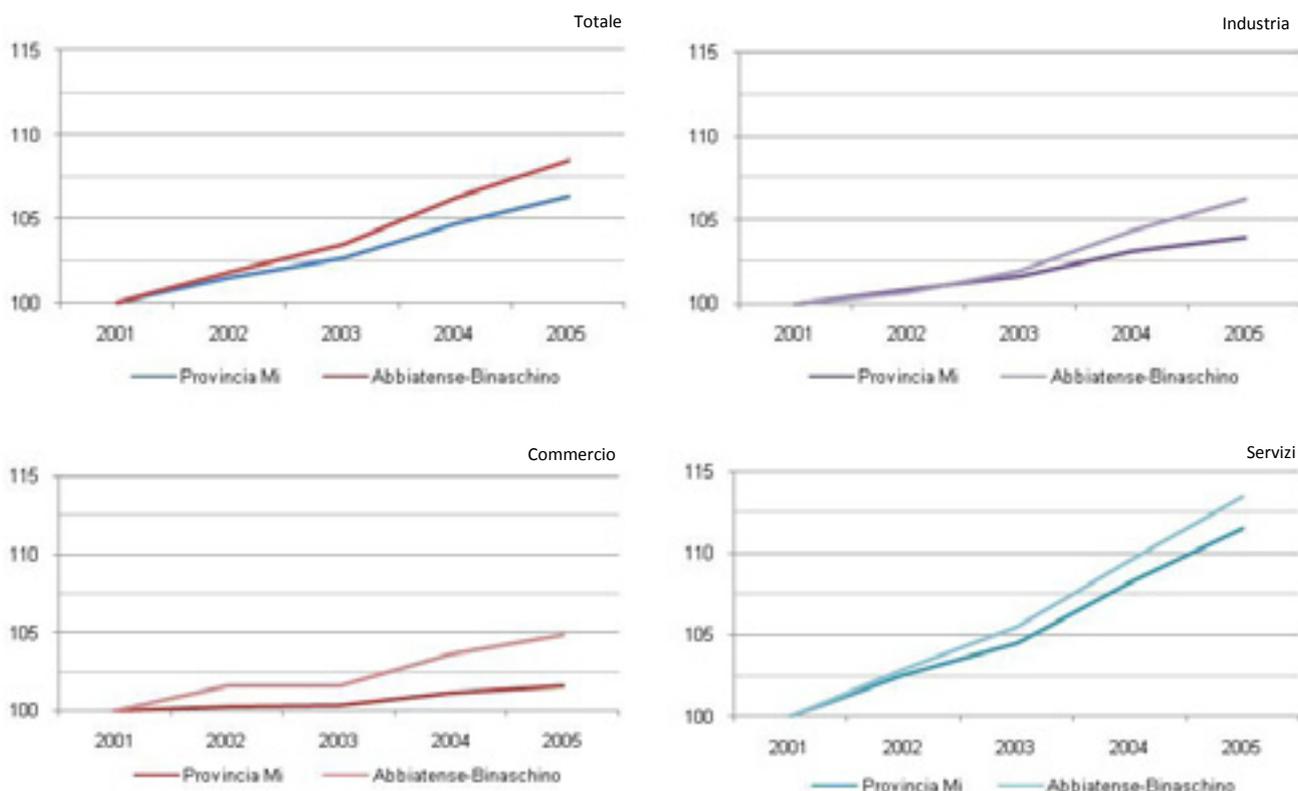
Se consideriamo alcuni indicatori sintetici dello sviluppo economico extra agricolo dell'Abbiatense Binaschino, emerge immediatamente che i **livelli di occupazione** (calcolati attraverso l'indice di occupazione, ovvero il numero di addetti all'industria e al terziario per ogni 100 residenti) sono significativamente **inferiori a quelli medi provinciali**, che si comprenda o meno la città di Milano. Ciò può essere spiegato, da un lato, dalla tradizionale vocazione agricola dell'area e, dall'altro, da un livello di sviluppo meno intenso che - da questo punto di vista - accomuna la maggior parte dei territori a vocazione agricola della Provincia di Milano. L'analisi della **dinamica dell'occupazione** rivela una crescita degli addetti che è **superiore alla media provinciale**: il processo di riduzione del gap occupazionale rispetto alla media provinciale è risultato assai rapido negli anni Ottanta ed è proseguito anche negli anni Novanta, pur se a ritmi assai meno sostenuti, per il manifestarsi di alcuni segnali di instabilità del sistema produttivo locale. In ogni caso i dati sulla dinamica delle imprese attive pubblicati dalla Camera di Commercio registrano un incremento costante e ben superiore a quello medio della Provincia, soprattutto per quanto riguarda i servizi.

La distribuzione territoriale degli addetti e delle imprese, e le relative dinamiche, rivelano che i tradizionali poli dello sviluppo locale (Abbiategrasso, Binasco, Gaggiano, Zibido San Giacomo, Cusago) mantengono il ruolo di centri produttivi maggiori, sebbene la crescita sostenuta dei centri minori (ad esempio Albairate, Casarile, Rosate e Vernate), genera una maggiore diffusione spaziale dello sviluppo produttivo.

In particolare per quanto riguarda la dinamica dell'occupazione, i trend di crescita più sostenuti sono quelli dei comuni piccoli e piccolissimi dell'area centrale e della zona del Binaschino, mentre Abbiategrasso, Gaggiano e la stessa Binasco registrano andamenti assai più contenuti.

Infine, se si considera la struttura dell'economia locale, l'Abbiatense-Binaschino risulta essere caratterizzato da una **spiccata presenza di piccole imprese**, da una marcata specializzazione nelle attività industriali e dalla relativa despecializzazione nelle attività commerciali e terziarie. Il settore principale è l'industria meccanica e, in particolare, i comparti dell'industria dei prodotti in metallo e delle macchine utensili: questo settore ha una capacità occupazionale due volte superiore alla media provinciale. Anche l'industria delle costruzioni ha dimensioni superiori a quelle provinciali, sebbene abbia un peso decisamente più contenuto rispetto all'industria meccanica. Sia il settore del **commercio**, che i principali **settori del terziario** (i servizi alle imprese), sono invece fortemente **sottodimensionati** rispetto alla media provinciale, come si evince dai valori assunti dal quoziente di localizzazione presentati in figura 15, ma la loro crescita è in forte accelerazione.

IN BASSO
Dinamica delle imprese
[Fonte dati ISTAT, 2005]



CAPITOLO 3

La programmazione locale e le trasformazioni del territorio

3.1 Lo stato della pianificazione locale [situazione gennaio 2009]

Dai dati raccolti, messi in elenco nella scheda riportata di seguito, si rileva una situazione piuttosto vivace per quanto concerne il processo di modifica e revisione degli strumenti di pianificazione comunale. Tale situazione è conseguente all'entrata in vigore della legge di governo del territorio (LR 12/2005) che, oltre a mutare nel profondo la tradizionale modalità di formazione dei piani locali, prevede da parte dei comuni l'avvio entro un anno (scadenza ormai superata) delle procedure di rinnovo dello strumento urbanistico (dal PRG al PGT). Questa indicazione è risultata però viziata da elementi contraddittori che certamente non hanno facilitato l'attività decisionale di diversi comuni, soprattutto quelli con una dimensione demografica più contenuta (inferiori ai 15.000 abitanti), molto ben rappresentati nell'area con oltre il 95% (20 comuni su un totale di 21). La legge, infatti, prevede che per questi comuni siano indicati criteri di semplificazione nella formazione del PGT, emanati da un'autorità regionale, fino ad oggi mai insediata e di cui sembra ormai certa la cancellazione attraverso un nuovo provvedimento di modifica alla legge. La stessa LR 12/05 tuttavia, in modo non esplicito, non impedisce che anche questi comuni diano avvio al PGT nella sua interezza.

Nonostante questa evidente condizione di incertezza diversi comuni, alcuni dei quali dotati di strumenti urbanistici ormai esauriti sotto il profilo delle previsioni o comunque non sufficientemente adeguati a dare risposte alle mutate esigenze di gestione del territorio, hanno proceduto ad avviare la formazione del PGT, articolato nei tre atti: Documento di piano, Piano dei servizi e Piano delle regole.

La condizione che vede una discreta coincidenza della fase di rinnovo della pianificazione locale può essere colta come fattore di stimolo per stabilire alcuni indirizzi comuni per la redazione dei PGT per quanto concerne scelte di scala sovralocale, con particolare riferimento alle politiche nel campo dei servizi, non necessariamente solo di scala locale, dell'ambiente, della fruizione, delle infrastrutturazione del territorio. Inoltre si può pensare di spingersi ad una valutazione comune anche per quanto riguarda la risposta ad alcune emergenze relative al tema dell'edilizia sociale o, piuttosto, a guardare al processo di sviluppo delle attività economiche legate al settore commerciale e produttivo, secondo una logica di migliore coordinamento delle opportunità e gestione delle risorse.

COMUNE	Strumento urbanistico vigente	Varianti	Procedure di revisione/adequamento	Note
Abbiategrasso	PRG approvato nel 1998	n.29 varianti ai sensi della ex LR 23/97	PGT in fase di elaborazione	Approvato il Documento Direttore per il Governo del Territorio del 2008. Avviato il procedimento per la VAS.
Albairate	PRG approvato nel 1984	n.8 varianti ai sensi della ex LR 23/97	n.d.	n.d.
Besate	PRG approvato nel 1992	n.4 varianti ai sensi della ex LR 23/97	Avviato il procedimento per la redazione del PGT	Avviato il procedimento per la VAS.
Binasco	PRG approvato nel 1993	n.12 varianti ai sensi della ex LR 23/97	Avviato il procedimento per la redazione del PGT	Avviato il procedimento per la VAS.
Bubbiano	PRG approvato nel 2001	n.1 variante ai sensi della ex LR 23/97	PGT in fase di elaborazione	Avviato il procedimento per la VAS.
Calvignasco	PRG approvato nel 2003	n.d.	n.d.	n.d.
Cassinetta di Lugagnano	PGT approvato nel 2007	n.d.	n.d.	Definito "PGT a crescita zero", finalizzato a limitare il consumo di suolo e a valorizzare il suolo agricolo.
Cislano	PRG approvato nel 2003	n.d.	n.d.	n.d.
Cusago	PRG approvato nel 2004	n.d.	n.d.	Approvato il "Documento di indirizzo strategico sulle scelte urbanistiche"
Gaggiano	PRG approvato nel 1995	n.13 varianti ai sensi della ex LR 23/97	PGT in fase di elaborazione	Avviato il procedimento per la VAS.
Gudo Visconti	PRG approvato nel 2001	n.5 varianti ai sensi della ex LR 23/97	n.d.	n.d.
Morimondo	PRG approvato nel 1998	n.1 variante ai sensi della ex LR 23/97	n.d.	n.d.
Motta Visconti	PRG approvato nel 1998	n.24 varianti ai sensi della ex LR 23/97	PGT in fase di elaborazione	PGT adottato. Avviato il procedimento per la VAS.
Noviglio	PRG approvato nel 2000	n.11 varianti ai sensi della ex LR 23/97	Avviato il procedimento per la redazione del PGT	Avviato il procedimento per la VAS.
Ozzero	PRG approvato nel 1998	n.4 varianti ai sensi della ex LR 23/97	Avviato il procedimento per la redazione del PGT. PII - Comparto 4 C.na Cicogna.	Avviato il procedimento per la VAS.
Rosate	PRG approvato nel 1990	n.2 varianti ai sensi della ex LR 23/97	PGT in fase di elaborazione	PGT adottato. Avviato il procedimento per la VAS.
Vermezzo	PRG approvato nel 2002	n.d.	n.d.	n.d.
Vernate	PRG approvato nel 1993	n.11 varianti ai sensi della ex LR 23/97	Avviato il procedimento per la redazione del PGT	Avviato il procedimento per la VAS.
Zelo Surrigone	PRG approvato nel 2004	n.d.	n.d.	n.d.
Zibido San Giacomo	PRG approvato nel 2002	n.12 varianti ai sensi della ex LR 23/97	PGT in fase di elaborazione	PGT adottato. Avviato il procedimento per la VAS.

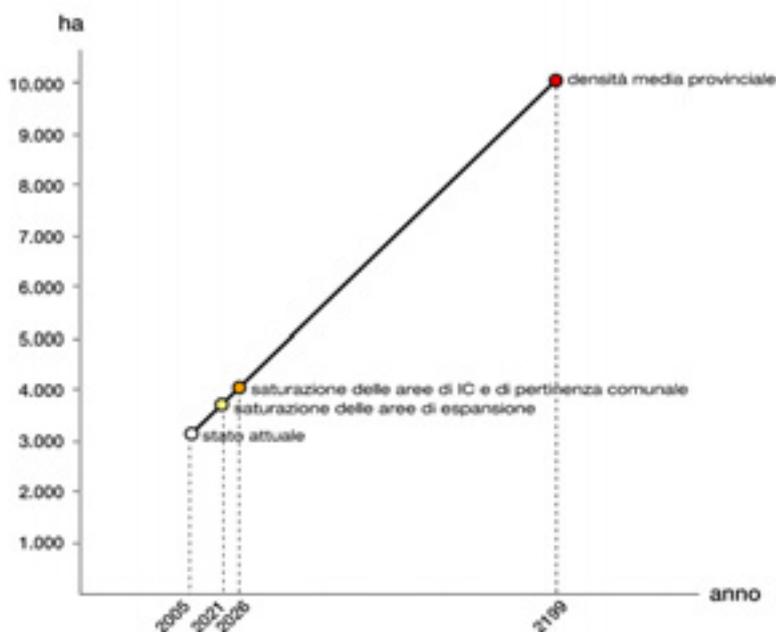
3.2 Trasformazioni territoriali e crescita della città

Da un punto di vista degli insediamenti e se ci limitiamo a considerare solo gli ultimi anni, la crescita costante dell'Abbiatense-Binaschino ha determinato la saturazione e il **completamento di molte aree produttive**, e la nascita praticamente in tutti i comuni di **nuovi quartieri** formati da villette, case uni e bifamiliari, a schiera e piccole palazzine. Parallelamente, vi è stata una grande attenzione al recupero e alla **valorizzazione dei centri storici**, quasi sempre accompagnato da interventi di riqualificazione dello spazio pubblico, e favoriti da una diffusione non endemica della grande distribuzione commerciale (che perlopiù è localizzata ai bordi esterni del nostro territorio).

Allo stesso modo, sono stati realizzati grandi investimenti per la valorizzazione e la **fruizione del territorio agricolo** legata alle pratiche per il tempo libero come, ad esempio, le attività di promozione e di marketing territoriale, il potenziamento della attività ricettive e agrituristiche, gli interventi di riqualificazione ambientale e, soprattutto, la realizzazione e la progettazione di nuovi itinerari ciclo-pedonali. Più rari, anche perché oggettivamente più problematici, sono stati gli interventi di **recupero delle cascine** e degli insediamenti rurali non più utilizzati a fini agricoli e che pure rappresentano un patrimonio abitativo, architettonico e storico di grandissima rilevanza.

NELLA PAGINA
PRECEDENTE
Lo stato di adeguamento
della pianificazione locale
rispetto alla LR 12/2005
[elaborazione Centro Studi
PIM, 2009]

IN BASSO
Scenari della crescita della
città
[elaborazione Centro Studi
PIM, 2008]



Il grafico mostra quando la crescita dell'urbanizzato potrebbe saturare le aree di espansione, previste dagli attuali PRG/PGT, e le cosiddette aree di "iniziativa comunale". Allo stesso modo mostra quando l'Abbiatense-Binaschino potrebbe raggiungere lo stesso rapporto fra urbanizzato e spazi aperti che oggi connota la Provincia di Milano. Il presupposto del grafico è che la crescita del consumo di suolo verificatasi negli ultimi anni rimanga costante.

Il consumo di nuovo suolo per fini edificatori prodotto da queste trasformazioni è stato relativamente consistente. L'espansione della città fra il 1999 e il 2005 ha consumato 274 ettari, che corrispondono all' 1% della superficie territoriale complessiva e al 9,4% della città esistente al 1998. Il 52% di questa crescita è stata utilizzata per usi residenziali e il 27,4% per attività produttive.

Più in generale:

- il suolo utilizzato per gli usi urbani al 2005 ha una estensione di circa 3.181 ha. (città esistente e espansioni recenti) e corrisponde al 11,2 % della superficie territoriale complessiva;
- l'estensione delle aree destinate dai piani regolatori ad ulteriori nuove edificazioni è di 542 ha (una volta sottratte le realizzazioni recenti). Secondo le prescrizioni funzionali dei PRG/PGT il 15,7% delle aree di espansione è destinato alla residenza; il 15,6% alle attività produttive complessivamente intese; il 57,5% è assegnato alla realizzazione degli equipaggiamenti urbani (giardini e aree verdi comprese), il 11,2% è destinato ad altri usi residui (in larga parte si tratta di infrastrutture per la mobilità);
- la porzione di territorio destinata agli usi agricoli si attesta attorno al 76,8% (fonte dati: ERSAF, 2005);
- ciò che in negativo potremmo chiamare "il non urbano", compresa dunque la stessa attività agricola, ha una estensione di 24.706 ha.;
- il territorio disciplinato dal Parco Lombardo della Valle del Ticino e dal Parco Agricolo Sud Milano (che comprendono anche alcune porzioni di edificato) è pari al 91,9% della superficie territoriale complessiva.

IN BASSO
Consumo di suolo a scopi
urbani del territorio
provinciale secondo
i PGT/PRG
[Fonte dati Provincia di
Milano, MISURC 2006]

TAVOLO INTERISTITUZIONALE	superficie territoriale		città esistente		suolo edificabile		espansioni/ città esistente	estensione della città prevista		parchi e altre aree protette	
	ha	ha	% st	ha	% st	%		ha	% st	ha	%
Brianza	41285	18053	43,7	4292	10,4	23,8	22344	54,1	11240	27,2	
Brianza Occidentale	10297	4758	46,2	1094	10,6	23,0	5852	56,8	2971	28,9	
Brianza centrale	17361	8802	50,7	1984	11,4	22,5	10786	62,1	4791	27,6	
Brianza Orientale	13627	4493	33,0	1213	8,9	27,0	5706	41,9	3479	25,5	
Nord Milano	5816	4254	73,1	593	10,2	13,9	4847	83,3	1297	22,3	
Rhodense	12568	5788	46,0	1573	12,5	27,2	7360	58,6	2831	22,5	
Legnanese	9688	4732	48,8	886	9,1	18,7	5617	58,0	1814	18,7	
Castanese	11857	2581	21,8	712	6,0	27,6	3293	27,8	9022	76,1	
Magentino	13739	3170	23,1	1067	7,8	33,7	4237	30,8	8179	59,5	
Abbiatense - Binaschino	28430	2908	10,2	811	2,9	27,9	3719	13,1	26141	91,9	
Sud Milano	11820	3765	31,8	1249	10,6	33,2	5013	42,4	6856	58,0	
Sud - Est Milano	17987	3769	21,0	1218	6,8	32,3	4987	27,7	12083	67,2	
Martesana - Adda	27042	7605	28,1	1983	7,3	26,1	9588	35,5	9258	34,2	
Milano	18207	11444	62,9	1448	8,0	12,7	12892	70,8	4506	24,8	
Provincia +Mi	198439	68067	34,3	15830	8,0	23,3	83897	42,3	93228	47,0	
Provincia -Mi	180232	56623	31,4	14382	8,0	25,4	71005	39,4	88721	49,2	

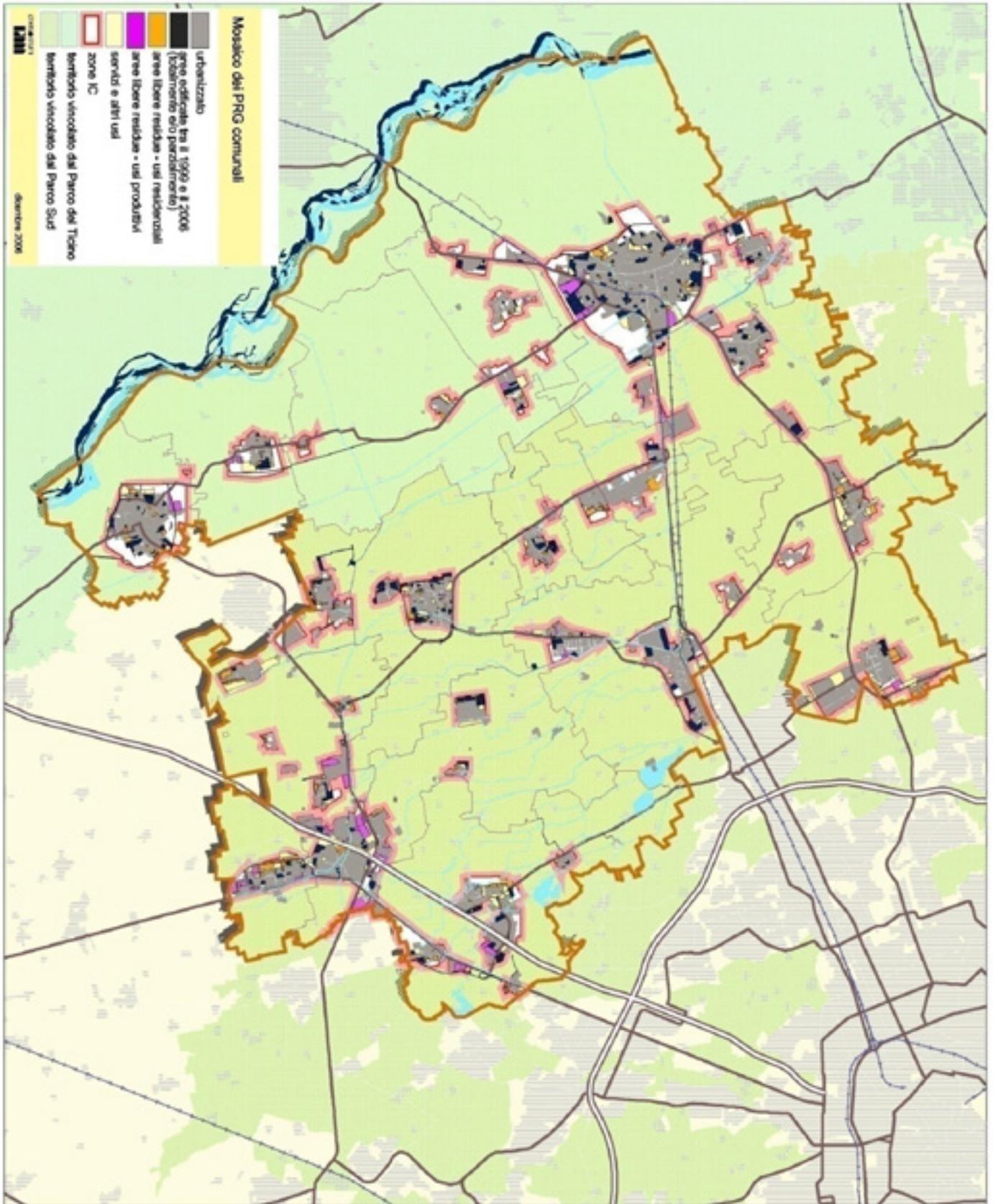
Di un certo interesse, almeno per la politiche territoriali, è mettere a confronto le previsioni dei piani regolatori con la dinamica urbana. Se ipotizziamo che la crescita della città avvenuta in questi anni rimanga costante nel tempo, le **aree di espansione** oggi previste dai piani urbanistici comunali verrebbero **esaurite** intorno al **2021**.

Ne consegue che solo dopo tale data sarebbe necessario, in linea teorica, prevedere nuove espansioni. Lo stesso “point-break” slitta al 2026 se prendiamo come riferimento quelle porzioni di territorio oggi ancora utilizzate a fini agricoli, ma che i Parchi regionali classificano come di interesse comunale. Solo dopo il **2026** sarebbe ipoteticamente necessario **rivedere** i cosiddetti **perimetri delle aree di iniziativa comunale**. Seguendo questa linea di ragionamento, per quanto astratta essa possa sembrare, è evidente che l’incremento di suolo urbano degli ultimi anni, per quanto consistente sia stato, non desta particolare preoccupazione, almeno nei tempi medio-lunghi. Se vogliamo proseguire lungo questa linea di ragionamento, a questo punto però solo a titolo di pura curiosità, il **2199** sarebbe l’anno in cui il rapporto fra aree urbane e spazi aperti raggiungerebbe il **medesimo valore che già oggi caratterizza l’intera Provincia**. Detto in altre parole, la crescita anche consistente dell’Abbiatense-Binaschino deve essere rapportata all’esiguità della superficie urbanizzata che, sia allo stato attuale, sia secondo le previsioni dei PRG/PGT, rimane la più ridotta di tutta la Provincia di Milano.

IN BASSO
Consumo di suolo secondo
i PGT/PRG: un raffronto a
scala comunale
[Fonte dati Provincia di
Milano, MISURC 2006;
rilievo su base orto
fotografica Google
Earth 2008]

COMUNI	superficie territoriale	città esistente	superficie edificata fra il 1998 e il 2005 (*)		suolo ancora edificabile	
	ha		ha	%st	ha	%st
Abbiategrasso	4710	584,4	76,8	1,6	103,3	2,2
Albairate	1496	184,7	13,5	0,9	0,1	0,0
Besate	1266	49,8	6,4	0,5	13,5	1,1
Binasco	389	164,6	14,9	3,8	22,7	5,8
Bubbiano	304	35,5	9,1	3,0	6,8	2,2
Calvignasco	187	45,5	0,1	0,1	5,6	3,0
Casarile	732	107,5	5,2	0,7	38,3	5,2
Cassinetta di Lugagnano	332	64,1	9,5	2,9	6,1	1,8
Cislino	1473	117,6	1,2	0,1	38,0	2,6
Cusago	1150	193,9	5,2	0,5	31,5	2,7
Gaggiano	2671	294,3	30,6	1,1	34,5	1,3
Gudo Visconti	598	54,9	8,1	1,4	2,2	0,4
Morimondo	2627	51,4	7,5	0,3	18,2	0,7
Motta Visconti	987	162,7	20,1	2,0	55,2	5,6
Noviglio	1558	103,6	11,1	0,7	37,6	2,4
Ozzero	1102	72,4	5,6	0,5	9,7	0,9
Rosate	1869	146,8	22,5	1,2	1,1	0,1
Vermezzo	611	116,9	5,2	0,9	3,5	0,6
Vernate	1463	114,3	6,5	0,4	57,7	3,9
Zelo Surrigone	444	30,4	0,0	0,0	9,0	2,0
Zibido San Giacomo	2461	212,6	14,6	0,6	48,0	2,0
Tot Abbiatense-Binaschino	28430	2907,7	273,9	1,0	542,4	1,9

(*) I dati sono stati verificati su immagini satellitari Google Earth, elaborazione a cura di SIT Centro Studi PIM, 2008.



3.4 Obiettivi e politiche della pianificazione sovracomunale

Ai fini di una più accurata analisi del contesto territoriale analizzato, si è ritenuto utile offrire una rassegna degli strumenti di pianificazione programmazione generale e di settore promossi a livello regionale e provinciale che intercettano/condizionano le azioni dei Comuni nel campo della gestione del territorio.

Si è scelta la forma della scheda per dare conto in forma sintetica dei principali contenuti di ciascuno strumento e per renderne il più possibile comparabile la lettura.

Va premesso che gli strumenti cui si fa riferimento presentano una situazione molto differenziata sotto il profilo delle ricadute sull'autonomia dell'azione comunale. Si va dal PTC del Parco Agricolo Sud Milano, che ha un effetto di regolazione sovraordinata per quanto riguarda le decisioni sulle parti di territorio comprese nel parco, al documento di Città di Città", che si pone in un ottica del tutto diversa, indirizzata a orientare e sostenere le politiche di governance.

Dalla lettura dei diversi documenti appare evidente come l'obiettivo sia per tutti un miglioramento della qualità e dell'efficienza del territorio, ma rispetto a questa meta comune si fanno spazio nel concreto alcuni elementi di contraddizione che riguardano le forme e la sostanza delle proposte espresse da ciascuno strumento.

I casi di maggiore evidenza riguardano, ad esempio la differente "sensibilità" in tema di dotazione infrastrutturale dovuta anche in parte alla differente "missione" del singolo strumento considerato.

Vanno tuttavia evidenziate le sollecitazioni alla promozione di alcune politiche ed azioni come, ad esempio, per quanto concerne quelle indirizzate a sostenere/sperimentare il metodo della compensazione perequazione territoriale.

Risulta, pertanto, scontato cogliere l'occasione del Piano d'area per puntare, per un verso, alla ricerca di soluzioni che portino al superamento di alcune "contraddizioni" aprendo un dialogo con gli Enti territoriali cui fanno riferimento i documenti di pianificazione/programmazione, per altro verso, per sperimentare forme di azione comune che sono incentivate e/o proposte da questi stessi strumenti.

NELLA PAGINA
PRECEDENTE

Le previsioni degli strumenti
urbanistici comunali
[Elaborazione Centro Studi
PIM su dati MISURC 2006]

SCHEMA 1

Piano Territoriale Regionale [Gennaio 2008]

La proposta di Piano Territoriale Regionale (PTR) è stata approvata dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 6447 del 16 gennaio 2008. L'iter di approvazione prevede che il documento proposto passi all'esame del Consiglio Regionale per la sua formale adozione e approvazione.

Il Piano Territoriale Regionale è lo strumento di pianificazione di livello regionale (l.r.12/05 art.19), che costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione regionale di settore, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

Contenuti e obiettivi

Il PTR della Lombardia si pone come strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Regione. Il PTR si propone di rendere coerente la visione strategica della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, di cui analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali, quindi, per l'intera regione.

Il PTR è strutturato in diverse sezioni: Documento di Piano, Piano Paesaggistico Regionale, Strumenti Operativi, Sezioni tematiche e VAS.

Il Documento di Piano rappresenta l'elemento di raccordo tra le diverse sezioni del PTR.

Il Documento di Piano è la componente del PTR che contiene gli obiettivi e le strategie per lo sviluppo della Lombardia.

Gli obiettivi proposti dal Piano derivano dalle sintesi dei principali orientamenti della programmazione comunitaria e nazionale, dalle previsioni del Programma Regionale di Sviluppo e dal dialogo con le pianificazioni di settore, attraverso un percorso di partecipazione e confronto con il territorio.

I tre macro-obiettivi, individuati dal PTR quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, sono:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia,
- riequilibrare il territorio lombardo,
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

I 24 obiettivi che discendono dai tre macro-obiettivi, costituiscono, per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio, un riferimento centrale da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatici e operativi. Nel Documento di Piano la declinazione degli obiettivi, con contestuale definizione delle relative linee d'azione, è effettuata sia dal punto di vista tematico, in relazione a temi individuati dallo stesso PTR (ambiente, assetto territoriale, assetto economico-produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) sia dal punto di vista territoriale, in relazione ai diversi sistemi territoriali che si riconoscono nel territorio lombardo: sistema metropolitano, della Montagna, Pedemontano, dei Laghi, della Pianura Irrigua, del fiume Po e grandi fiumi di pianura.

In coerenza con gli obiettivi determinati, il Documento di Piano definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale, identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi.

Gli orientamenti generali individuati per l'assetto del territorio della Regione Lombardia sono:

- il sistema rurale-paesistico-ambientale: attenzione agli spazi aperti e alla tutela dell'ambiente rurale;
- i poli di sviluppo regionale, quali motori della competitività territoriale;
- le infrastrutture prioritarie: la rete del verde, le infrastrutture per la sicurezza del territorio, le comunicazioni e l'accessibilità, l'infrastruttura per la conoscenza del territorio;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, per fare della qualità del territorio il modo "lombardo" di leggere la competitività;
- il riassetto idrogeologico, per garantire la sicurezza dei cittadini a partire dalla prevenzione dei rischi.

Abbiatense-Binaschino

Gli obiettivi individuati per il sistema territoriale della pianura irrigua, al quale l'aera in studio appartiene, sono orientati alla valorizzazione degli aspetti paesistici e naturalistici caratteristici degli ambiti di pianura, anche a fini ricreativi o per forme turistiche poco impattanti, al contenimento degli impatti su acqua e suolo da parte delle attività agricole e zootecniche, al miglioramento delle reti di trasporto per i residenti e al controllo dello spopolamento delle aree rurali, anche attraverso la creazione di nuove opportunità imprenditoriali.

Nel dettaglio gli obiettivi sono:

- garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;
- garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico;
- tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo;
- promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservare e trasmettere i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale;
- migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti;
- evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative.

SCHEDA 2

Piano Paesistico Regionale [Gennaio 2008]

Aggiornamento del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che costituisce quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica.

Contenuti e obiettivi

Per dare attuazione alla valenza paesaggistica del PTR, secondo quanto previsto dall'art. 19 della LR: 12/05, gli elaborati del PTPR vigente vengono integrati, aggiornati e assunti dal PTR che ne fa propri contenuti, obiettivi e misure.

Lo scopo del PTPR era quello di sottoporre il territorio regionale a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale, orientando e verificando sotto il profilo paesistico le politiche di settore (con particolare riguardo a quelle agricole e a quelle relative ai lavori pubblici), al fine di:

- conservare le preesistenze e i relativi contesti che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, tutelando nei confronti dei nuovi interventi;
- garantire e migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio (la costruzione dei "nuovi paesaggi");
- promuovere e diffondere la consapevolezza dei valori e la loro fruizione da parte dei cittadini.

L'aggiornamento del PTPR (vigente dal 2001) è occasione per ribadire l'importanza della valorizzazione dei paesaggi lombardi, quale fattore identitario, occasione di promozione e di crescita anche economica, attenzione alle specificità dei diversi contesti, sia nelle azioni di tutela che rispetto alle trasformazioni in atto.

Gli aggiornamenti e le integrazioni del PTPR agiscono su più fronti e su due piani distinti:

- integrazioni e aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela, approvati dalla Giunta regionale, ed immediatamente efficaci;
- nuova normativa, inclusa nella sezione Piano Paesaggistico della proposta di PTR, inviata al Consiglio regionale per l'adozione.

Le integrazioni al quadro di riferimento paesistico arricchiscono il piano vigente aggiornandone i contenuti e l'elenco degli elementi identificativi individuati, introducono l'Osservatorio dei Paesaggi lombardi, quale modalità di descrizione fotografica dei diversi contesti, anche in riferimento al monitoraggio delle future trasformazioni, restituisce una lettura sintetica dei principali fenomeni regionali di degrado paesaggistico.

L'integrazione degli Indirizzi di tutela introduce una specifica Parte IV di indirizzi e criteri per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

L'aggiornamento normativo è invece volto a migliorare l'efficacia della pianificazione paesaggistica e delle azioni locali rispetto a:

- salvaguardia e valorizzazione degli ambiti, elementi e sistemi di maggiore connotazione identitaria, delle zone di preservazione ambientale (laghi, fiumi, navigli, geositi) e dei siti Unesco;
- sviluppo di proposte per la valorizzazione dei percorsi e degli insediamenti di interesse paesistico e per la ricomposizione dei paesaggi rurali e urbani tramite le reti verdi di diverso livello;
- definizione di strategie di governo delle trasformazioni e inserimento paesistico degli interventi correlati ad obiettivi di riqualificazione delle situazioni di degrado e di contenimento dei rischi di compromissione dei paesaggi regionali.

Il PPR è chiamato a svolgere ruoli differenti:

- ha natura di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo e di strumento di disciplina paesaggistica del territorio;
- ha funzione di Quadro di Riferimento Paesaggistico esteso all'intero territorio regionale;
- costituisce uno strumento di salvaguardia e disciplina del territorio regionale, operante fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesaggistica di maggiore definizione.

Così come il PTPR vigente, anche il PPR suddivide il territorio regionale in ambiti geografici che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano situazioni paesistiche peculiari. Essi sono costituiti, in prima battuta, da grandi fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, a loro volta suddivise in ambiti di più circoscritta definizione, che si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano.

All'interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in unità tipologiche di paesaggio, che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche.

Abbiatense-Binaschino

Il PPR, come quadro di riferimento paesistico, è esteso all'intero territorio regionale e pertanto la definizione relativa alla cartografia risulta essere abbastanza approssimativa vista l'estensione territoriale considerata.

Tuttavia dall'analisi delle tavole allegate è possibile ricavare alcune informazioni che permettono di individuare le specifiche tutele a cui sono sottoposti i territori dell'ambito.

In particolare:

- tutti i Comuni dell'area appartengono all'unità tipologica di paesaggio della "Fascia bassa pianura", con alternanza di presenza del paesaggio della pianura cerealicola, paesaggio della pianura risicola e quello delle culture foraggere;
- il corso del Naviglio Grande e la Valle del fiume Ticino sono identificati fra i "percorsi di interesse paesaggistico";
- all'interno degli ambiti di degrado paesistico, individuati a scala regionale, occorre segnalare degli episodi di degrado legati all'abbandono o dismissione di pratiche agricole e ambiti di degrado paesistico legati a processi di neourbanizzazione, ovvero aumento della superficie urbanizzata maggiore del 1% nel periodo 1999-2004.

SCHEDA 3

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano

La Provincia di Milano è dotata, dall'ottobre 2003, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, predisposto secondo quanto previsto dalla L.R.1/2000 sul riordino delle competenze degli Enti locali e secondo quanto indicato nel PTPR.

Attualmente il PTCP è in fase di revisione (per quanto riguarda i propri contenuti ed i livelli di coerenza delle disposizioni in esso esplicitate), in adeguamento alla L.R.12/05, che modifica il quadro normativo del sistema di pianificazione territoriale e urbanistica e introduce significative modificazioni del ruolo e delle funzioni dei diversi livelli di governo territoriale.

Contenuti e obiettivi

Il PTCP costituisce il documento di riferimento nel quale vengono messe in relazione le strategie regionali con la pianificazione urbanistica e le differenti pianificazioni di settore tra loro, definendo gli indirizzi di assetto del territorio a livello sovracomunale, finalizzati all'integrazione delle tematiche ambientali e di tutela con le scelte insediative e di trasformazione generali, coniugando gli obiettivi di sviluppo sostenibile con quelli di competitività del contesto socio-economico.

A questo scopo il PTCP indica gli elementi caratterizzanti il territorio provinciale (le vocazioni generali e le peculiarità proprie di ciascun ambito, il programma generale delle maggiori infrastrutture, le linee di intervento per la sistemazione idrica e per il consolidamento dei suoli) e ne individua gli aspetti più strettamente legati al carattere paesistico, ossia:

- i sistemi territoriali definiti in base ai caratteri paesistico-ambientali;
- le zone di particolare interesse paesistico-ambientale;
- gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale;
- i criteri per la trasformazione e l'uso del territorio volti alla salvaguardia dei valori ambientali protetti;
- gli ambiti territoriali oggetto di proposta di tutela paesistica.

Ulteriormente, il PTCP fornisce indicazioni con valenza di disposizioni normative, riferite a tre sistemi territoriali caratterizzati da omogeneità di contenuti tematici, ossia il sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo, il sistema insediativo ed il sistema infrastrutturale e della mobilità.

Tali disposizioni presentano un diverso grado di coerenza, così definito:

- indirizzi, volti a fissare obiettivi per l'attività di pianificazione comunale e provinciale di settore, nonché per l'attività degli altri soggetti interessati dal piano;
- direttive, da osservare nell'attività di pianificazione comunale e provinciale di settore;
- prescrizioni, relative all'individuazione delle diverse caratteristiche del territorio e alla loro disciplina.

Un ulteriore aspetto preso in considerazione nel PTCP, in relazione al sistema paesistico-ambientale, riguarda la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi, al fine di mitigare la situazione di elevata criticità ambientale del territorio milanese.

Il PTC della Provincia di Milano, per recuperare questa situazione di degrado, individua una rete "interconnessa di unità ecosistemiche tra loro complementari, che funzioni come organi di un più complesso organismo in grado di svolgere funzioni e di sostenere le valenze necessarie".

Il Progetto di Rete Ecologica si propone di connettere funzionalmente le aree più interessanti dal punto di vista naturalistico mediante la riqualificazione di ambiti territoriali individuati quali "corridoi ecologici", secondo gli obiettivi di: tutela degli ambiti naturali ancora presenti sul territorio; riequipaggiamento delle aree agricole e di quelle perturbate con siepi, filari e aree boscate; riconnessione funzionale di ecosistemi ora parzialmente o completamente isolati; integrazione delle esigenze dell'ambiente naturale con le richieste delle attività produttive, urbanistiche e infrastrutturali.

Nella fase di adeguamento del PTCP, la Provincia di Milano ha conservato i 5 macro-obiettivi già formulati nel PTCP del 2003, rivedendo i temi e gli obiettivi specifici ad essi correlati:

1. Ricostruzione delle rete ecologica, secondo i seguenti indirizzi (art. 56):
 - perseguire il riequilibrio ecologico attraverso la realizzazione un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo;
 - ridurre il degrado attuale e le pressioni antropiche future;
 - riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica;
 - migliorare l'ambiente di vita e la fruizione da parte della popolazione residente;
 - migliorare la qualità paesistica.
2. Riduzione dei carichi inquinanti, ad esempio attraverso il risanamento delle acque superficiali e sotterranee (artt. 46 e 47);
3. Sviluppo ambientalmente compatibile del sistema infrastrutturale e dei trasporti, secondo i seguenti indirizzi principali (art. 74):
 - integrazione ambientale e territoriale delle reti di mobilità;
 - sviluppo delle infrastrutture su ferro;
 - razionalizzazione e potenziamento del sistema viabilistico.
4. Tutela, valorizzazione e riqualificazione del sistema paesistico-ambientale devono essere i principi alla base di tutti gli interventi: la valenza ecologica, paesistica e ambientale degli elementi e degli ambiti individuati costituisce il quadro di riferimento per la valutazione preventiva dei piani, dei progetti e delle politiche che interessano il territorio e si configura come preconditione al suo uso e alla sua trasformazione (artt. 26, 27, 28);
5. Valorizzazione delle potenzialità economiche.

Abbiatense-Binaschino

I progetti di trasformazione urbana che in questo ambito hanno rilevanza sovra comunale, ripresi nel disegno del Sistema insediativo proposto dal PTCP, non sono moltissimi: l'apertura di un Polo Universitario ad Abbiategrasso e alcuni piccoli interventi concentrati intono a Binasco, destinati a funzioni produttive e commerciali, ma di dimensioni modeste.

Le iniziative per la valorizzazione della spazio aperto legate al tempo libero, insieme ad alcune opere riguardanti le infrastrutture, sono fra i progetti più rilevanti che riguardano questo territorio. Il PTCP definisce il quadro complessivo del sistema infrastrutturale ed ambientale dell'ambito, prevedendo:

- il potenziamento dei collegamenti con Milano (SP 114 e linea ferroviaria Milano-Mortara), con Magenta (SS56) e con Pavia (SS526 Est-Ticino);
- progetti di riqualificazione e valorizzazione paesistica, relativi alle aree di maggior pregio ambiental-paesistico e disegno della rete ecologica nelle sue diverse declinazioni (gangli, corridoi ecologici, zone periurbane ed extraurbane, corsi d'acqua, aree boscate, ecc.).

SCHEDA 4

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano

Il Piano Territoriale di Coordinamento è stato approvato con Delibera della Giunta Regionale della Lombardia del 3 agosto 2000 n°7/818, con effetti di Piano Paesistico coordinato con i contenuti paesistici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Contenuti e obiettivi

Il Parco Agricolo Sud Milano, istituito con L.R.23 aprile 1990 n°24 e la cui gestione è affidata alla Provincia di Milano, è classificato come “parco regionale agricolo e di cintura metropolitana” e ricomprende, all’interno di un territorio per la maggior parte agricolo, anche alcune riserve naturali protette, aree che costituiscono parco naturale, aree verdi attrezzate di rilevanza sovracomunale, boschi e ambiti di alto interesse paesistico ambientale. Inoltre, diversamente da altri parchi regionali, le aree urbane di tutti i 61 comuni del Parco sono esterne al suo perimetro.

I valori ambientali dell’area a Parco sono quelli caratteristici della pianura irrigua milanese, con un’agricoltura intensiva, caratterizzata da opere di sistemazione agraria (rete dei canali irrigui, siepi e filari) che si affiancano ad elementi naturalistici di maggior pregio (zone di fontanili, residue zone boscate) e ad emergenze di carattere architettonico.

Gli obiettivi generali del Parco riguardano:

- la tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbani;
- l’equilibrio ecologico dell’area metropolitana;
- la salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvo-colturali in coerenza con la destinazione dell’area;
- la fruizione culturale e ricreativa dell’ambiente da parte dei cittadini.

Inoltre, le attività agro-silvo-colturali sono assunte come elemento centrale e connettivo per l’attuazione dell’insieme delle finalità indicate.

Il PTC divide il territorio del Parco secondo un duplice ordine di suddivisioni, caratterizzato da una griglia sovrapposta di “territori” e di “ambiti” che definiscono, da un lato, i rapporti con le strutture urbane ed agricole, dall’altro le specifiche tutele.

- I territori rappresentano tre grandi partizioni dell’intero “spazio dell’agricoltura” del Parco e si distinguono, a seconda delle diverse vocazioni e opportunità che si presentano in relazione alla struttura dell’area metropolitana, in: agricoli di cintura metropolitana, agricoli e verde di cintura urbana (ambiti dei piani di cintura urbana), di collegamento tra città e campagna (fruizione).
- Gli ambiti, gli elementi e le aree rappresentano l’azonamento del Parco, definito in funzione dello specifico preminente interesse e per il quale vengono enunciate le corrispondenti linee di azione. In particolare si considerano ambiti, i grandi areali di tutela ambientale, paesistica e naturalistica o per la fruizione; elementi, gli areali di piccole dimensioni o elementi lineari; aree, gli areali che hanno una condizione di transitorietà, anche di lungo periodo, rispetto alle azioni del Parco e di altri Enti istituzionali.

Per l’attuazione dei diversi obiettivi individuati il PTC rimanda a specifici piani di settore, che disciplinano le diverse componenti del Parco: Salvaguardia, tutela e valorizzazione del patrimonio storico-monumentale, Vulnerabilità idrogeologica, Fruizione e Settore Agricolo.

Abbiatense-Binaschino

I territori dei comuni dell'area appartenenti al Parco Agricolo Sud Milano, sono ricompresi nella grande partizione dei territori agricoli di cintura metropolitana. I diversi elementi del sistema paesistico che caratterizza i territori del parco sono sottoposti a diversi gradi di tutela; si tratta in particolare della rete irrigua, le siepi e i filari che si affiancano agli elementi naturalistici di maggior pregio presenti, quali i fontanili e le residue aree boscate.

Sono, inoltre, sottoposte a specifica tutela le notevoli presenze monumentali, tra cui i castelli di Binasco, Cusago; Vernate e i nuclei rurali delle antiche cascine.

SCHEMA 5

Proposta di Piano di settore Fruizione e Sistema dei Percorsi del Parco [PPF]

I piani di settore, previsti dagli artt. 6 e 7 della NTA del PTC del Parco, costituiscono strumenti e procedimenti di attuazione del Piano territoriale, secondo quanto previsto dagli stessi articoli. La proposta di piano costituisce atto preliminare alla consultazione con i Comuni, le associazioni e i privati interessati.

Contenuti e obiettivi

Il PPF ha valenza sia di atto di programmazione che di atto urbanistico.

In quanto atto di programmazione definisce gli obiettivi e impegna l'Amministrazione della Provincia di Milano, come ente gestore e gli organi del Parco al loro raggiungimento attraverso le seguenti azioni: formazione di bilanci pluriennali, coordinamento della spesa e degli interventi degli enti pubblici, in primo luogo Comuni e Regione, ricerca di finanziamenti e strumenti di attuazione di altra fonte.

Il Piano ha altresì valenza urbanistica, in quanto atto preordinato alla definizione della destinazione d'uso e alla eventuale trasformazione delle aree interessate dal Piano stesso.

L'efficacia delle previsioni urbanistiche si determina con il loro recepimento e l'esatta individuazione delle aree da parte dei PGT comunali.

Gli interventi nel settore della fruizione perseguono i seguenti obiettivi:

- recupero delle aree di interesse ambientale alla fruibilità pubblica per qualificarle sotto l'aspetto della destinazione sociale e culturale e degli altri usi compatibili a parte del pubblico;
- riequilibrio dei flussi e delle utenze all'interno del Parco, onde evitare fenomeni di eccessiva concentrazione e di incontrollata diffusione incompatibili con la difesa dell'ambiente e con l'attività agricola;
- fruizione integrata e complementare degli elementi naturali del territorio, esistenti o recuperati, delle attrezzature e delle presistenze storico-monumentali;
- preferenza per attività che comportino la fruizione della natura e dello spazio aperto in modo da estendere l'uso pubblico e promuovere la massima utilizzazione del patrimonio del parco da parte di tutti i cittadini nel rispetto dei valori dell'ambiente agricolo e naturale.

Il PPF individua sul territorio del Parco le priorità tra le opportunità offerte, garantisce ai luoghi prioritari livelli superiori di fruizione attraverso specifici interventi e un razionale sistema di accesso, nel rispetto dei valori ambientali che costituiscono condizione essenziale del parco.

Il Piano è strutturato su sei tematiche: sistemi dei percorsi e accessibilità, Territori di collegamento tra città e campagna destinati alla fruizione, Territori agricoli e verde di cintura urbana – Piani di cintura Urbana, insediamenti per la fruizione, ambiente e paesaggio, collegamenti con altri parchi regionale.

Abbiatense-Binaschino

All'interno dei territori dei comuni dell'ambito appartenenti al Parco Agricolo Sud Milano, non sono individuati poli di fruizione di 1° o 2° livello, ma sono individuati percorsi ciclabili appartenenti alla rete portante del Parco e due percorsi tematici, seppure periferici rispetto all'area in studio: il percorso dei fontanili (comuni di Albairate, Cusago e Cislano) e il percorso delle cave (Zibido San Giacomo).

Le stesse aree sono anche oggetto di due Progetti Speciali.

Nel comune di Gaggiano è, inoltre, prevista la realizzazione di una nuova darsena.

SCHEDA 6

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino

Il Piano Territoriale di Coordinamento è stato approvato con Delibera della Giunta Regionale della Lombardia n°7/5983, del 2 agosto 2001.

Contenuti e obiettivi

Il Parco Lombardo del Ticino - primo parco regionale d'Italia - nasce nel 1974 per difendere il fiume e i numerosi ambienti naturali della Valle del Ticino dagli attacchi dell'industrializzazione e di un'urbanizzazione sempre più invasiva. Il consorzio che gestisce il Parco, di cui fanno parte 47 Comuni e 3 Province, governa un territorio di oltre 91mila ettari, applicando un sistema di protezione differenziata alle aree naturali, agricole e urbane. L'obiettivo è conciliare le esigenze della protezione ambientale con quelle sociali ed economiche delle numerose comunità presenti nell'aria, una delle più densamente popolate d'Italia. Il Parco, che si snoda dal Lago Maggiore fino al Po, comprende l'intero territorio dei quarantasette comuni, con l'obiettivo di estendere la competenza in termini di tutela e valorizzazione non solo sull'ambiente, ma anche su aspetti storici, archeologici, architettonici, agricoli presenti sul territorio, con un'opera di conservazione che ha anche l'obiettivo di non frenare le attività compatibili. Nel Parco Ticino lombardo, oltre alle aree di rilevante valore naturalistico (Riserve Naturali) sono comprese anche aree agricole e centri abitati dove vivono e lavorano circa 420.000 abitanti. Il Territorio del Parco è governato attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento, attraverso il quale l'intera area sottoposta a tutela viene indirizzata verso un modello di sviluppo ecocompatibile. Secondo questo tipo di pianificazione le diverse aree del Parco sono così individuate:

- le zone di Riserva Integrale ed Orientata (A e B) proteggono i siti ambientali di maggior pregio ambientale;
- le Zone Agricole e Forestali (C e G) comprendono le aree situate tra la valle fluviale ed i centri abitati;
- le aree riservate alla pianificazione comunale comprendenti gli abitati principali o destinate a grandi infrastrutture (Malpensa e centrale di Turbigo).

Fanno parte integrante delle NTA (art.4) del Piano Territoriale di Coordinamento le ulteriori specificazioni normative e cartografiche contenute negli allegati:

- Schede aree D1 (fruizione);
- Schede aree D2 (fruizione);
- Schede aree R (degradi);
- Analisi del territorio a fini paesistici.

Fondamentale fra le politiche del Consorzio di gestione è l'obiettivo di radicare la presenza del Parco del Ticino sul territorio con strutture al servizio dei visitatori e che siano esempi di sviluppo sostenibile. Questa la premessa che ha portato all'apertura o alla sistemazione delle strutture degli otto Centri Parco e all'avvio del progetto di ristrutturazione del futuro Centro Parco "Monte Diviso (Gallarate). Le proposte si inseriscono nel progetto avviato dal Parco del Ticino per un turismo sostenibile. In particolare attraverso i Centri Parco si vuole conseguire l'obiettivo di stabilire un dialogo diretto tra il Parco e i suoi visitatori e trasformare i fruitori in visitatori consapevoli.

In questo quadro le azioni di tutela e salvaguardia del territorio e dell'ambiente risultano essere un assetto fondamentale per attrarre il turista e in particolare per offrire risposte mirate alla domanda che viene dal mondo dei giovani

Abbatense-Binaschino

I territori dei comuni dell'ambito, appartenenti al Parco del Ticino, sono oggetto di tutela, secondo le quattro grandi categorie di aree, individuate dal PTC: il fiume e la valle fluviale con destinazione naturalistica; il terrazzo principale del fiume, con funzione di filtro e di difesa delle caratteristiche paesaggistiche; il territorio agricolo e boscato esterno al terrazzo fluviale; le aree riservate alla pianificazione comunale comprendente i centri urbani e le relative infrastrutture.

La fruizione è affidata ad una fitta rete di percorsi, dei quali fa parte integrante il sentiero "Europa 1". L'attrazione maggiore è costituita dalle spiagge fluviali e dal sistema dei Navigli.

SCHEDA 7

Documento Strategico “La città di Città” Un progetto strategico per la regione urbana

Il documento rappresenta il punto di partenza per la costruzione del Piano Strategico della Provincia di Milano.

Contenuti e obiettivi

La Provincia di Milano ha intrapreso il percorso di costruzione del nuovo Progetto Strategico per promuovere lo sviluppo, la competitività, la capacità di governo, la coesione sociale e territoriale dell’area metropolitana milanese, e il benessere individuale e collettivo dei suoi abitanti.

Il Documento Strategico si propone quale strumento in grado di produrre una immagine progettuale capace di sollecitare ed orientare l’azione dei soggetti responsabili delle politiche urbane.

Si colloca quindi, in un percorso più generale di rafforzamento delle forme di governo metropolitano. Viene proposto il concetto di abitabilità, legato alla qualità della vita e dell’ambiente, identificati come importanti fattori di competitività per le regioni metropolitane; a questo vengono riconosciute diverse accezioni:

- abitare: aumentare l’abitabilità operando sulle politiche sociali di ospitalità (“affitto moderato”), proporre forme di adattabilità e trasformabilità della casa legate al mutare delle esigenze durante il ciclo di vita;
- muoversi e respirare: realizzazione di grandi infrastrutture attraverso soluzioni sostenibili dal punto di vista ambientale, riorganizzazione e potenziamento del TPL (favorendo percorsi non radiali), garantire confort ed efficienza nel movimento e nell’attesa, potenziamento della rete ciclabile;
- condividere gli spazi: moltiplicare i luoghi di incontro, ricreare condizioni diffuse di naturalità e di verde urbano, fruire di luoghi da differenti intensità d’uso;
- fare e fruire cultura: promuovere le attività culturali in una pluralità di poli, moltiplicare l’offerta formativa, favorire pratiche artistiche e offrire la possibilità di divertirsi e utilizzare diversamente il tempo libero, fruire di un’offerta culturale diversificata.

Vengono individuate linee di azione specifiche per le diverse accezioni di abitare. Lo scopo è quello di incrementare il livello complessivo di abitabilità della regione urbana milanese.

Vengono individuate delle “comunità di pratiche” tra gli abitanti della regione urbana milanese e questo fa sì che si possano riconoscere delle “popolazioni”, i cui componenti risultino uniti da una specifica “pratica” (utilizzatori della bicicletta, pendolari, appartenenti a un determinato gruppo etnico, ecc...).

Le “pratiche” riconosciute costituiscono elementi fondati e distintivi delle diverse popolazioni. Diventa quindi, necessario sviluppare forme di coinvolgimento di questi soggetti nella formulazione delle politiche e nella progettazione dei diversi interventi. Uscendo in questo modo dall’approccio classico che vede nello sviluppo di politiche centrate sulle istituzioni l’unica condizione per poter trattare in modo efficace i problemi pubblici. Si vuole mettere al centro della riflessione collettiva l’obiettivo della costruzione di una nuova qualità dell’abitare.

Per facilitare questo processo è stato indetto un bando con l’intento di promuovere idee progettuali e buone pratiche, il cui obiettivo principale è quello di intercettare e valorizzare le pratiche in atto cercando perfezionando le capacità progettuali, partendo proprio dagli attori coinvolti.

Abbiatense-Binaschino

Nell'ambito del Piano Strategico l'area dell'Abbiatense è considerata insieme a quella del Magentino, in una unica "città", in virtù sia dell'assetto insediativo e l'armatura paesistica a cui appartengono, strettamente connessa al bacino fluviale del Ticino, sia per le dinamiche e le tendenze che li investono, sia infine per il ruolo che potrebbero congiuntamente assumere nei confronti dei processi di sviluppo metropolitano.

Magentino ed Abbiatense sono rimasti relativamente estranei ai processi di urbanizzazione che hanno investito gli ambiti più dinamici dell'area urbana milanese. La presenza di due parchi regionali che tutelano gran parte del territorio, ma anche la relativa "eccentricità" rispetto agli assi storici di sviluppo metropolitano contribuiscono a spiegare il processo che ha portato questa "città" a conservare la condizione unica ed irripetibile di grande polmone verde del territorio provinciale.

Lo scenario progettuale legge i due territori come "Città del fiume", pur non trascurando la necessità di affrontare alcune problematiche emergenti in termini, ad esempio, di ripensamento del sistema produttivo e adeguamento della rete infrastrutturale e valorizzando il grande vantaggio competitivo che questo territorio ha saputo costruire e conservare nel tempo: la presenza di un patrimonio ambientale di grande pregio.

Nell'interpretazione del progetto Strategico, la città dell'Abbiatense e del Magentino si caratterizza come un'area che può candidarsi ad ospitare attività di eccellenza nel settore del tempo libero, della ristorazione, della cultura, interpretando i propri ambiti di pregio come luoghi di progetti di sviluppo.

SCHEDA 8

Master Plan Navigli [Regione Lombardia 2008]

Il Master Plan Navigli è uno strumento a forte valenza operativa, promosso dalla Regione Lombardia, con la collaborazione del Politecnico di Milano.

Contenuti e obiettivi

L'obiettivo generale è quello di fare rivivere il sistema dei navigli attraverso azioni per la riqualificazione del contesto urbano (con particolare riguardo alle sponde e alle opere idrauliche) e per la valorizzazione delle potenzialità architettoniche, culturali, di navigabilità turistica e di fruizione delle alzaie.

Nel Master Plan hanno trovato particolare attenzione i temi relativi alla costruzione del quadro delle conoscenze, all'insieme dei beni storico architettonici, agli usi delle infrastrutture/vettori delle vie d'acqua e delle reti di mobilità, allo stato del paesaggio/ambiente e dell'assetto urbano e territoriale e dei suoi rapporti con il contesto.

La trattazione di questi temi ha permesso di avere a disposizione un quadro del territorio indispensabile per guidare le azioni di riqualificazione e per identificare e selezionare i progetti e gli interventi da promuovere, non solo in coerenza con i campi di operatività del Master Plan, ma anche nell'ottica della valorizzazione dei caratteri del contesto.

La confusione di competenze tra i molti enti a vario titolo coinvolti nelle responsabilità di gestione dei navigli ha spinto la Regione Lombardia alla creazione di una società consortile a responsabilità limitata (scarl) denominata "Navigli Lombardi" e operativa dall'inizio del 2004, il cui obiettivo è promuovere e favorire il recupero e la valorizzazione degli storici corsi d'acqua.

I finanziamenti, ottenuti dalla riscossione dei canoni idrici del sistema dei navigli, saranno in massima parte destinati, oltre che alla gestione, ad investimenti a carattere strutturale, infrastrutturale, idraulico, culturale, promozionale, di marketing territoriale, di servizio per il turismo, raccolti sotto lo slogan/sigla "Vivere i Navigli".

Nell'ambito del Master Plan sono state individuate alcune priorità di natura strategica che si ritengono coerenti con l'obiettivo più generale di valorizzazione/riqualificazione del sistema dei navigli. Queste priorità si legano a linee progettuali che individuano i navigli come assi portanti del sistema della fruizione culturale e ambientale per la regione metropolitana.

Le linee progettuali derivanti dai suddetti obiettivi si strutturano poi in diversi sottosistemi operativi:

- i navigli come naturale supporto della rete ciclabile;
- i navigli in relazione alle emergenze monumentali;
- i navigli come elementi di valorizzazione delle polarità urbane;
- i navigli come vie d'acqua.

I navigli come naturale supporto della rete ciclabile: il completamento dei percorsi ciclabili lungo le alzaie come elemento di relazione tra i grandi parchi regionali (Ticino e Adda), tra le polarità urbane (Milano, Pavia, Lecco, ...), tra gli itinerari della rete ciclabile locale.

I navigli in relazione alle emergenze monumentali: il recupero/restauro di beni storico-architettonici degradati e la loro rifunzionalizzazione, la valorizzazione della presenza diffusa di un sistema di beni nel contesto (ville lungo il Grande, archeologia industriale lungo il Martesana, ...), l'eccezionalità di alcune emergenze monumentali (Monastero della Certosa, Abbazia di Morimondo, ...), quali elementi sinergici con il progetto di riqualificazione del sistema dei navigli.

I navigli come elementi di valorizzazione delle polarità urbane: l'opportunità per le polarità urbane presenti lungo i navigli di diventare elementi di riferimento nel più complessivo progetto di qualificazione del territorio e di fruizione del sistema.

I navigli come vie d'acqua: il parziale recupero di questa funzione con riferimento sia alle possibilità di fruizione turistica di livello locale sia a più complessi progetti di navigazione di valenza sovraregionale (Interreg IIIA, ...). In termini operativi la lettura del sistema dei navigli a confronto con i contesti territoriali interessati ha portato a identificare una serie di ambiti a diversa caratterizzazione per le opzioni di fruizione e per la tipologia di interventi funzionali alla valorizzazione dello stesso sistema dei navigli.

CAPITOLO 4

Servizi e centralità urbane

4.1 I poli attrattori secondo la legge regionale 12/2005

La nuova legge urbanistica regionale demanda al PTCP l'individuazione dei "poli attrattori": i comuni, cioè, ove devono essere localizzati "i servizi di interesse sovra comunale necessari al soddisfacimento della domanda espressa dal bacino territoriale di gravitazione" e ove devono essere reperiti i "servizi pubblici aggiuntivi in relazione alla popolazione fluttuante"⁴ (art.9 della Legge Regionale 12/2005).

La legge 12/2005 demanda così ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale il compito di definire quali comuni, quali attrezzature e quali servizi dovranno essere previsti in sostituzione ai 17,5 mq che i comuni con una popolazione superiore ai 20.000 abitanti dovevano prevedere nei PRG per ogni abitante teorico (art. 22 della legge regionale n°51/1975).

4.2 Le centralità e la gerarchia urbana

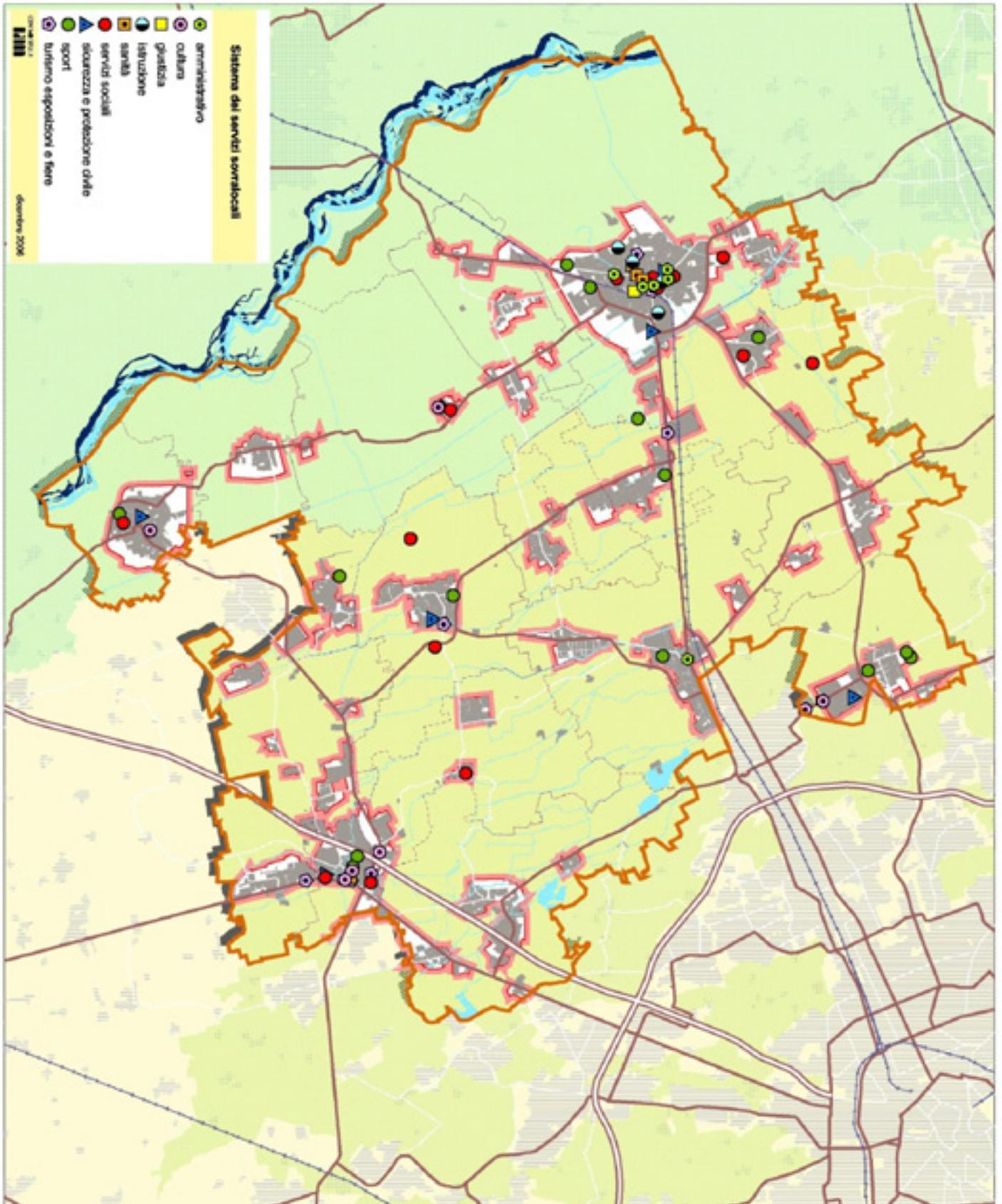
Una recente ricerca, commissionata dalla Provincia di Milano al Centro Studi Pim⁵, ha analizzato quali comuni nella regione milanese hanno o possono avere le caratteristiche di "poli attrattori" prendendo in considerazione la distribuzione dei servizi di livello sovracomunale esistenti, gli spostamenti per motivi di studio e lavoro (dati censimento 2001) e la presenza di attività (economiche, ma non solo) che esercitano una funzione attrattiva rispetto alle famiglie o le imprese (secondo la cosiddetta metodologia della trip generation density). Per quanto riguarda il nostro territorio la ricerca individua **Abbiategrasso** come **polo di primo livello** e **Binasco** come **polo di secondo livello** o potenziale (nei territori limitrofi vengono individuati Magenta, Corbetta, Rozzano, Corsico, Trezzano sul Naviglio, ecc).

La distribuzione dei **servizi** classificabili come **di interesse sovralocale** sembra dunque seguire quasi perfettamente quella che i geografi chiamano la regola rango dimensionale: **si concentrano**, cioè, **nei centri urbani più popolosi**. La stessa distribuzione è confermata dalle attività non propriamente classificabili come "standard urbanistici" ma che hanno comunque una valenza come servizi di interesse generale (ad esempio: mercati all'ingrosso, cinema e teatri, associazioni di categoria, agenzie per la formazione e lo sviluppo, ecc).

NELLA PAGINA
SUCCESSIVA
Il sistema dei servizi
sovracomunali
[Elaborazione Centro Studi
PIM su dati Provincia di
Milano 2006]

⁴ Con l'espressione "popolazione fluttuante" si intendono coloro che, pur abitando altrove, si recano in una determinata località per lavorare, studiare, fare acquisti, passare il proprio tempo libero o per turismo

⁵ Centro Studi PIM, Sistema dei servizi di livello sovralocale nella Provincia di Milano. Rapporto conclusivo, Milano, luglio 2006



4.3 Due ipotesi per l'individuazione dei poli attrattori

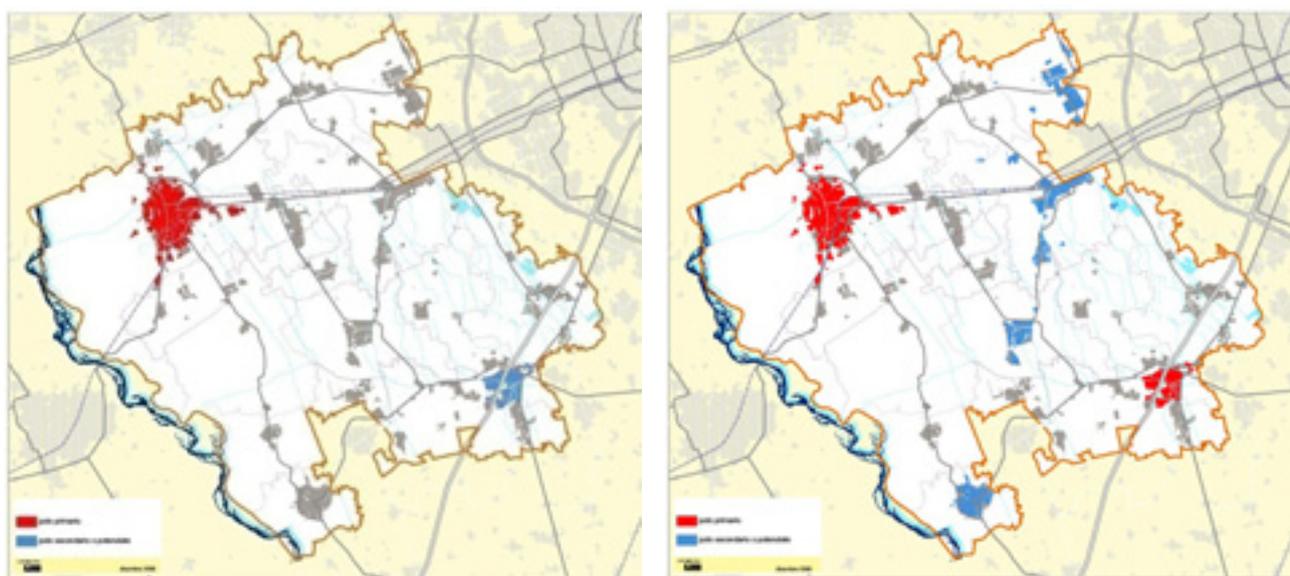
Poiché l'individuazione delle centralità urbane è una conseguenza dall'ambito territoriale che assumiamo come riferimento, è possibile delineare alcune ipotesi alternative. Se consideriamo infatti come attinenza l'intera Provincia di Milano, non vi è certo dubbio che Abbiategrasso e Binasco abbiano tutte le caratteristiche di poli attrattori, rispettivamente di primo e secondo livello.

Se al contrario assumiamo come riferimento l'ambito del Piano d'area, oltre ad Abbiategrasso e Binasco, anche Gaggiano, Rosate, Motta Visconti, Cusago e Albairate hanno le caratteristiche di poli attrattori di livello secondario o potenziali, sebbene non tutti sono supportati da una accessibilità adeguata a tale scopo.

Possiamo dunque delineare una ipotesi di **individuazione stretta**, che presuppone una maggiore **concentrazione** (degli insediamenti e delle risorse) e si contrappone ad una ipotesi di **individuazione più ampia**, che si muove verso una maggiore **dispersione**. Ma la scelta fra quali alternative è più opportuna o preferibile dipende anche, ovviamente, da come il PTCP e la Regione Lombardia definiranno gli obblighi e le opportunità dei comuni poli attrattori, ovvero dalle regole che verranno stabilite.

IN BASSO A SINISTRA
Individuazione dei poli
attrattori: ipotesi stretta

IN BASSO A DESTRA
Individuazione dei poli
attrattori: ipotesi larga



4.4 Le iniziative e i progetti promossi dalle amministrazioni

Per quanto invece concerne un discorso più generale sull'adeguatezza delle dotazioni esistenti, emerge un livello generalmente soddisfacente, almeno per quanto riguarda le prestazioni di base e quelle di carattere più tradizionale (istruzione, verde, impianti sportivi, servizi amministrativi, quelli alla persona, servizi tecnologici, ecc).

Le amministrazioni investono soprattutto nel settore dell'**istruzione**, dei **servizi socio-assistenziali e sanitari** e nei progetti per la fruizione e la valorizzazione dello spazio aperto. Dodici comuni su venti, ad esempio, hanno avviato interventi per la sistemazione o la realizzazione di nuove sedi scolastiche destinate perlopiù alla scuola dell'obbligo (con l'unica eccezione di Abbiategrasso e della progettata nuova sede universitaria).

In alcuni casi la necessità è quella di adeguare i vecchi edifici o di realizzarne in sostituzione dei nuovi, magari potendo contare sulle risorse derivate dalla alienazione delle vecchie sedi. In altri casi si tratta di potenziare cicli scolastici fino ad ora poco coperti e in crescita (ad esempio i nidi e le scuole materne), o ancora di coprire le esigenze derivate dalla popolazione di nuovo insediamento. Per quanto invece riguarda i servizi socio-assistenziali la maggior parte degli sforzi sono a favore dell’utenza anziana e dei **giovani** (compreso l’infanzia) e non mancano opere anche importanti per il potenziamento e l’ampliamento delle offerta esistente (ospedale di Abbiategrasso, ampliamento casa di riposo di Binasco, ecc).

Quasi tutti i comuni (quindici su venti per un totale di ventiquattro progetti) hanno programmato iniziative per la valorizzazione dello spazio aperto, perlopiù finalizzate a favorirne la fruizione legata al tempo libero. Fra le diverse iniziative segnaliamo quelle comprese nel programma “Master Plan Naviglio” o facenti parte del progetto “Camminare sull’acqua”

Altri progetti, infine, riguardano la **cultura** (come, ad esempio, la creazione del nuovo polo bibliotecario); la sistemazione e la realizzazione di nuovi **impianti sportivi** (Besate, Bubbiano, Gudo Visconti, Ozzero, Rosate, ecc); la costruzione di **impianti tecnologici**, la fornitura di nuovi **servizi amministrativi** (sportelli unici e catasto decentrato) ed anche la realizzazione di **abitazioni sociali** (Abbiategrasso, Ozzero, Zibido, San Giacomo, ecc).

IN BASSO
Equipaggiamenti urbani per comune
[Fonte dati Piano dei Servizi Comune di Abbiategrasso]

Comune	Centro R.	Al. Med.	Al. Bion.	Al. Med.	Al. Sup.	Unive	MSA	Residenza per anziani	Centro Socio Educat.	SEST	Centro Diurno Accogli.	Bib.	Museo	Cinema	Imp. Sportivi	Tutti altri	Spazio verde	Oggetti	Altre strutture
Abbiategrasso ¹	X X X	X X X X	X X X X	X X X	X X X X	Xp	X X	X X X	X		X	X		X 300	XXXXX + Piscina	X	X	X	
Albairate	Xa	Xa	X	X			X	X (1)		X (2)	X con pers. assistenza X aggreg.	X	X	Sala P. 100p.	X		X		
Besate		X	X	X							X aggreg.	X		Sala P. 150p.	X=Xp		X	X	
Binasco	X		X Xp	X			Xc		X		X aggreg.	X		Sala P. 100p.	X X + Palazz.		X		
Bubbiano	X	X	X									X			X		X		
Calvignasco																			
Cassinetta L.		X Xp	X									X							X
Cislano	Xp	Xa+Xp	X	Xp							Xp	X			X				X
Cusago	Xa	Xa	Xa	Xa								X		Sala 200p.					X
Gaggiano	X	X X X	X	X							X con pers. assistenza	X		Sala 100p.	X + Palazz.			X X X X	X
Gudo V.			X									X			X + Palazz.				
Morimondo	Xp	X	X				X						Xp		X				
Motta V.	X	X Xp	X Xp	X			X				X con pers. assistenza	X		Sala 432p.					
Noviglio		X	X	X						X (2)		X	X			X			
Ozzero		X	X	X								X					X	X	
Rosate		X	X	X						XX	X	X			X + Piscina		X	Xp	
Vermezzo		Xa	Xa									X			X + Piscina		X	X	
Vernate		X	X	X											X		X	X	
Zelo S.	X+Xp	X										X			Xp		X	X	
Zibido S.G.	Xp	Xa X Xp	Xa	Xa							XX	X					X		

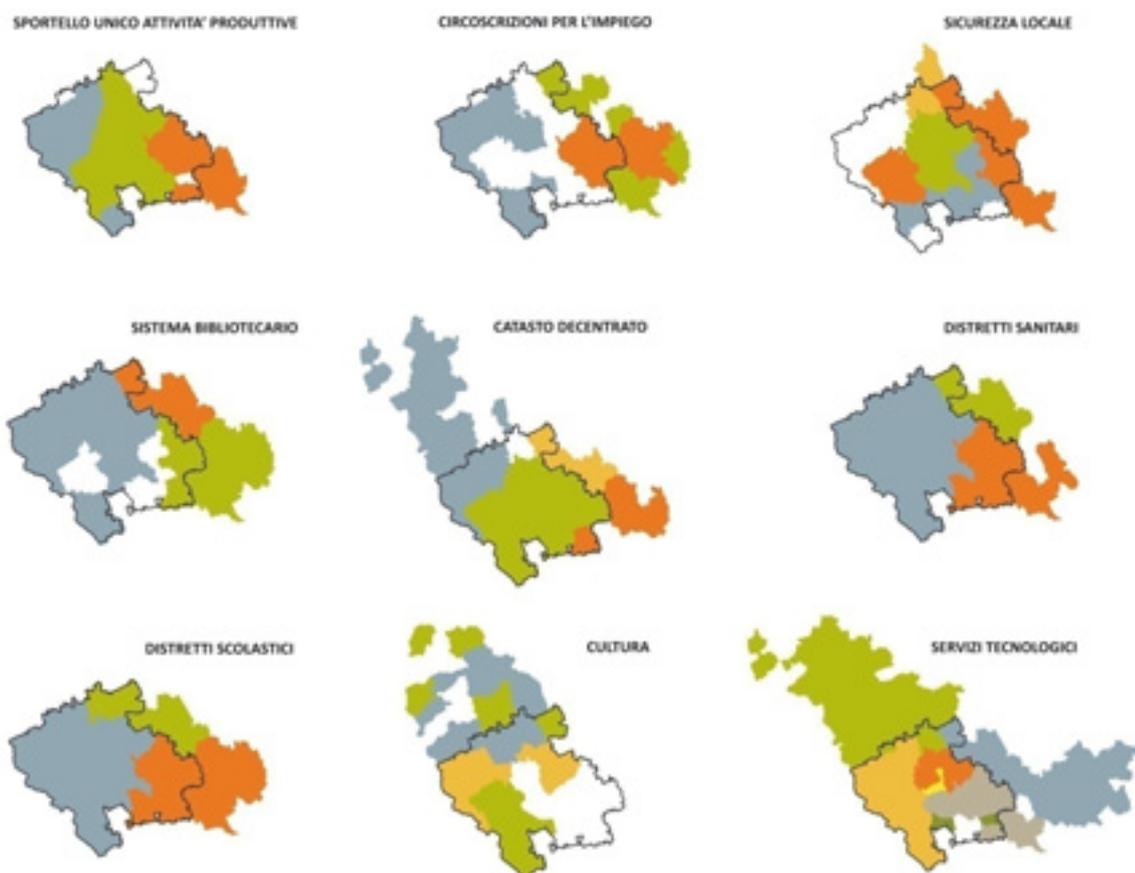
a=ampliamento p=progetto c=in costruzione

4.5 La cooperazione intercomunale

A fronte di una dotazione relativamente soddisfacente, i comuni sembrano però incontrare difficoltà crescenti nel garantire i servizi fino ad ora forniti e nell'assicurare la manutenzione delle strutture attuali. Soprattutto i piccoli comuni, che hanno sempre più problemi economici e gestionali. A queste difficoltà le amministrazioni fanno fronte attraverso collaborazioni e joint-venture con altri comuni. Si sta così consolidando su basi spontanee **una fitta rete istituzionale la cui geografia varia a secondo del servizio** che è oggetto della collaborazione.

La natura e le caratteristiche di queste collaborazioni sono ovviamente molto varie. In alcuni casi la collaborazione è obbligata dall'organizzazione sovra-locale del servizio (ASL e distretti sanitari, piani di zona, distretti scolastici, ecc). In altri casi l'obbligatorietà è imposta dalle economie di scala necessarie per garantire il servizio, o ancora è un presupposto necessario per accedere ai finanziamenti (come, ad esempio, nel caso dei Patti Locali della Sicurezza finanziati dalla Regione). In altri casi ancora si tratta di **iniziative autonome** dei comuni che vedono nella cooperazione con le altre amministrazioni l'unica concreta possibilità per poter fornire quel determinato servizio.

IN BASSO
Le geografie variabili della
cooperazione
intercomunale nella
gestione dei servizi
[Elaborazione Centro Studi
PIM, 2008]



Le immagini illustrano alcune delle geografie della cooperazione fra i comuni che, oramai, concerne molti ambiti tematici: dai servizi di welfare alla persona alle politiche culturali, dai servizi per il lavoro a quelli tecnologici, dalla gestione in comune di prestazioni amministrative alla condivisione di servizi, ecc. I colori individuano l'insieme dei comuni che, attraverso diverse forme (convenzioni, società private, accordi di programma, ecc.) forniscono quel determinato servizio o prestazione. Il bordo nero indica i confini del tavolo interistituzionale.

È questo il caso dell' "Unione dei Navigli", istituita dai Comuni di Vermezzo e Zelo Surrigone. In genere, le prestazioni oggetto di condivisione sono, oltre a quelle già citate, i cosiddetti **servizi tecnologici ed ambientali** (aziende e consorzi per la distribuzione dell'acqua e dell'energia, servizi ambientali), i **servizi per il lavoro** (le circoscrizioni per l'impiego), alcuni **servizi culturali** (si pensi al nascente Polo bibliotecario), la fornitura di certe **prestazioni di carattere amministrativo** (ad esempio gli sportelli unici per le imprese, quelli per il lavoro, i catasti decentrati e alcune politiche per la sicurezza) e, infine, gli accordi per la **gestione in convenzione** di scuole, impianti sportivi, centri estivi, ecc. Una geografia che sembra dipendere in parte dalla natura e dalle caratteristiche delle prestazioni del servizio, in parte dalle **affinità fra i diversi comuni** (politiche, ma non solo). In parte ancora dipende dalle loro dimensioni, nel senso che quelli "grandi" tendono a dialogare con più facilità con le municipalità delle stesse dimensioni e viceversa. Ma questa geografia variabile sembra dipendere anche da affinità territoriali e di prossimità, e non a caso emerge una certa polarizzazione: l'Abbiatense sembra intrattenere relazioni più strette con il Magentino, i comuni del Binaschino hanno più facilità di rapporti con quelli del Sud Milano, mentre i comuni più prossimi al capoluogo dialogano con più consuetudine con i grandi comuni della prima cintura milanese.

Certo è che le **collaborazioni** più interessanti e di frontiera sono quelle **su base spontanea** che riguardano, vuoi alcune prestazioni di carattere amministrativo, vuoi la gestione comune di alcuni servizi di base (ad esempio scuole, impianti sportivi, ecc.). Sono le più interessanti perché hanno un carattere decisamente sperimentale, perché consentono una sensibile razionalizzazione della spesa e, infine, perché preludono a forme di **maggiore integrazione fra i diversi comuni**. È evidente, infatti, che l'interesse di questa cooperazione sta nel fatto che consente di ovviare almeno in parte alle crescenti difficoltà che le municipalità, quelle piccole in modo particolare, incontrano nel far fronte ai compiti sempre più complessi affidati loro, preludendo a future forme di integrazione.

Non bisogna infatti dimenticare che l'Abbiatense-Binaschino è la porzione della Provincia di Milano ove i piccoli comuni hanno più peso, e a sua volta la Provincia di Milano, o meglio la Lombardia, è la regione d'Italia ove questi sono maggiormente presenti.

4.6 Le esperienze di altri comuni

Più difficile è capire come queste forme di collaborazione e dialogo possono **progressivamente diventare più stabili e meno variabili**. Le esperienze fino ad ora disponibili sembrano muoversi secondo tre direzioni.

La prima si attua su basi volontarie: ne è un esempio quella sperimentata dai comuni del Vimercatese per i servizi culturali e assistenziali. Presupposto di questa esperienza, promossa direttamente dagli stessi comuni, è una **forte omogeneità sociale, culturale e politica** e la presenza di un **unico centro di riferimento** (Vimercate) che è stato il promotore dell'iniziativa (una esperienza molto simile è quella promossa da alcuni piccoli comuni dell'Oltrepo Pavese per la gestione comune di alcuni settori amministrativi).

La seconda esperienza è quella ben più complessa che in nuce stanno tentando alcuni grandi comuni della prima cintura milanese nord. Anche in questo caso l'ambito è quello dei servizi sociali e culturali. Il presupposto è la ridefinizione delle competenze amministrative in conseguenza della creazione della nuova Provincia di Monza e della Brianza. L'idea è quella di pervenire alla realizzazione di strutture associate per l'erogazione di alcune prestazioni attraverso un duplice movimento: dal basso verso l'alto attraverso la condivisione su **base volontaria** delle attività già intraprese; dall'alto verso il basso attraverso l'eventuale **delega al nuovo soggetto di alcune delle competenze** della Provincia (istituzione dei circondari) e degli enti amministrativi sovraordinati.

Infine, la terza strada è quella che possono usare la Regione e lo Stato se **vincolano i trasferimenti e i finanziamenti a forme di cooperazione** fra le diverse municipalità (cfr. la legge finanziaria in corso di discussione). Laddove, ad esempio, la Regione ha subordinato l'erogazione di contributi all'accordo fra più comuni, il successo è stato immediato (si pensi, ad esempio, ai finanziamenti previsti per la redazione dei PGT e ai già citati Patti locali per la sicurezza urbana). Più difficile è capire come attraverso questa leva - comunque utile perché consolida il dialogo e l'attitudine al lavoro comune - si possa pervenire a forme più strutturate e stabili di collaborazione.

CAPITOLO 5

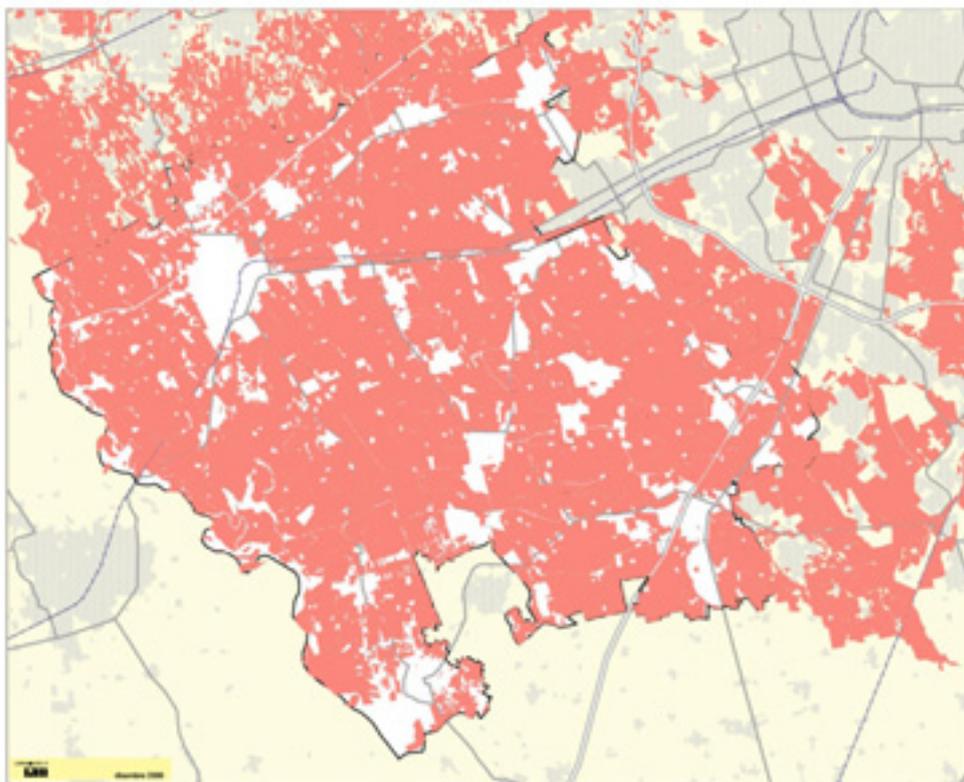
Il territorio agricolo

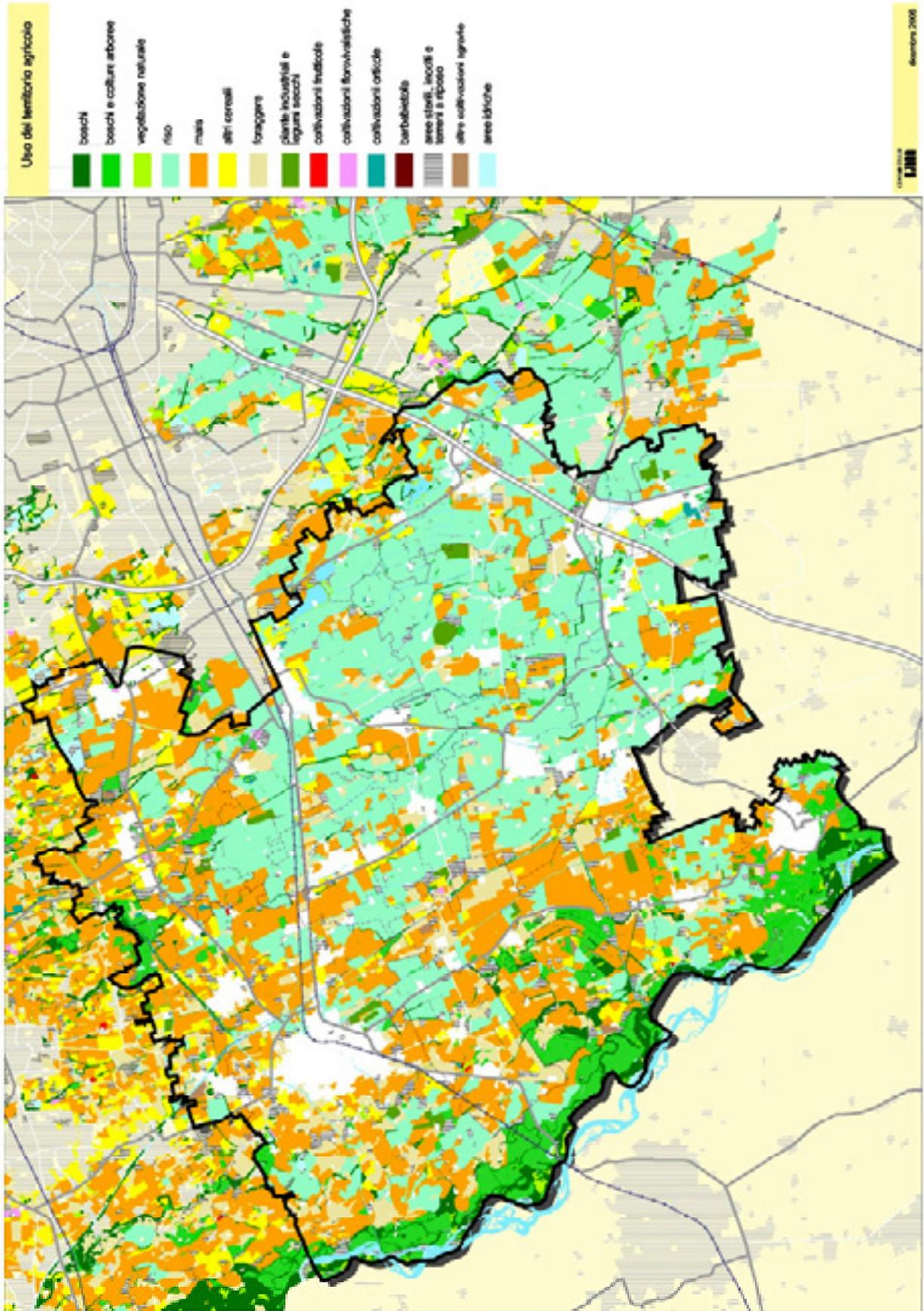
Come abbiamo visto il territorio destinato alla agricoltura ha una estensione pari a 22.100 ha. (fonte dati: ERSAF 2005) e rappresenta il 76,8 % della superficie complessiva considerata. Se a questo sommiamo i boschi, le aree di naturalizzazione, la fitta rete dei canali, i fiumi, ecc. la porzione di territorio non utilizzata o destinata a usi urbani è ancora più estesa. E' però lo spazio destinato alla produzione agricola che più connota questo territorio, fatta eccezione per la fascia a ridosso del Ticino e i boschi di Cusago che si caratterizzano per i loro caratteri naturali. Le coltivazioni prevalenti sono quelle foraggere e le risaie, quest'ultime concentrate prevalentemente verso sud-est, e che rappresentano ancora il simbolo vivo della storia di questo territorio e della sua economia.

Si possono individuare alcuni elementi che strutturano il paesaggio: il fiume Ticino, come d'altronde l'Adda, per le sue caratteristiche di naturalità e di diversità rispetto al resto del territorio milanese; I Navigli per la loro valenza storica e la presenza di innumerevoli insediamenti e manufatti di grandissimo valore; la fitta rete delle grandi cascine della pianura irrigua milanese, oramai solo parzialmente utilizzata e, infine, la rete dei canali e dei fiumi minori che rende più complesso e vario lo spazio agricolo. Più dei singoli elementi e categorie di beni, è però **l'insieme dello spazio agricolo**, nell'accezione larga prima utilizzata, che **costituisce un valore in sé**. A maggior ragione e forse perché **in prossimità di una area densamente abitata** come quella milanese. Se si lascia la viabilità principale e ci si inoltra dentro questo territorio appaiono infatti paesaggi di grandissima suggestione, ancorché con caratteristiche diverse a secondo della vicinanza al Ticino, e certamente **non valorizzati adeguatamente** e conosciuti, soprattutto nel caso della loro declinazione più agricola ed interna.

NELLA PAGINA
SUCCESSIVA
Uso del suolo agricolo
[Fonte dati ERSAF 2005]

IN BASSO
I territori agricoli che
usufruiscono di
finanziamenti.
[Fonte dati ERSAF 2005]





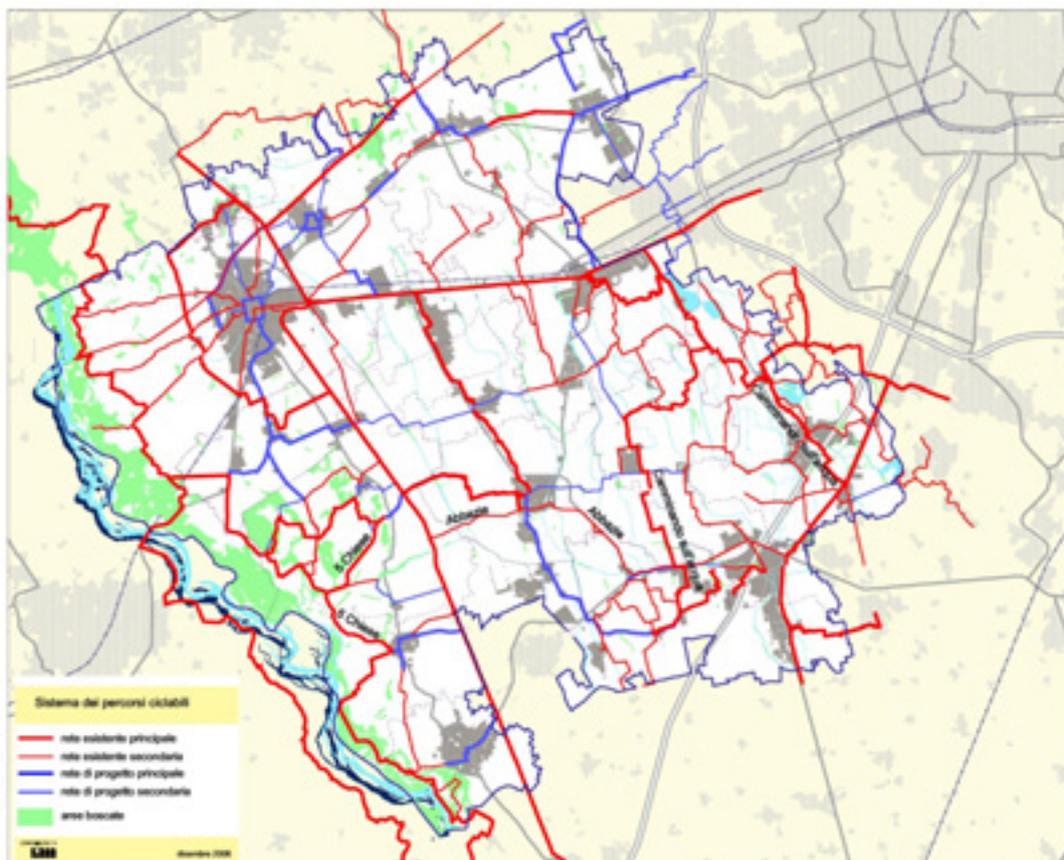
5.1 Le politiche per la valorizzazione del territorio agricolo

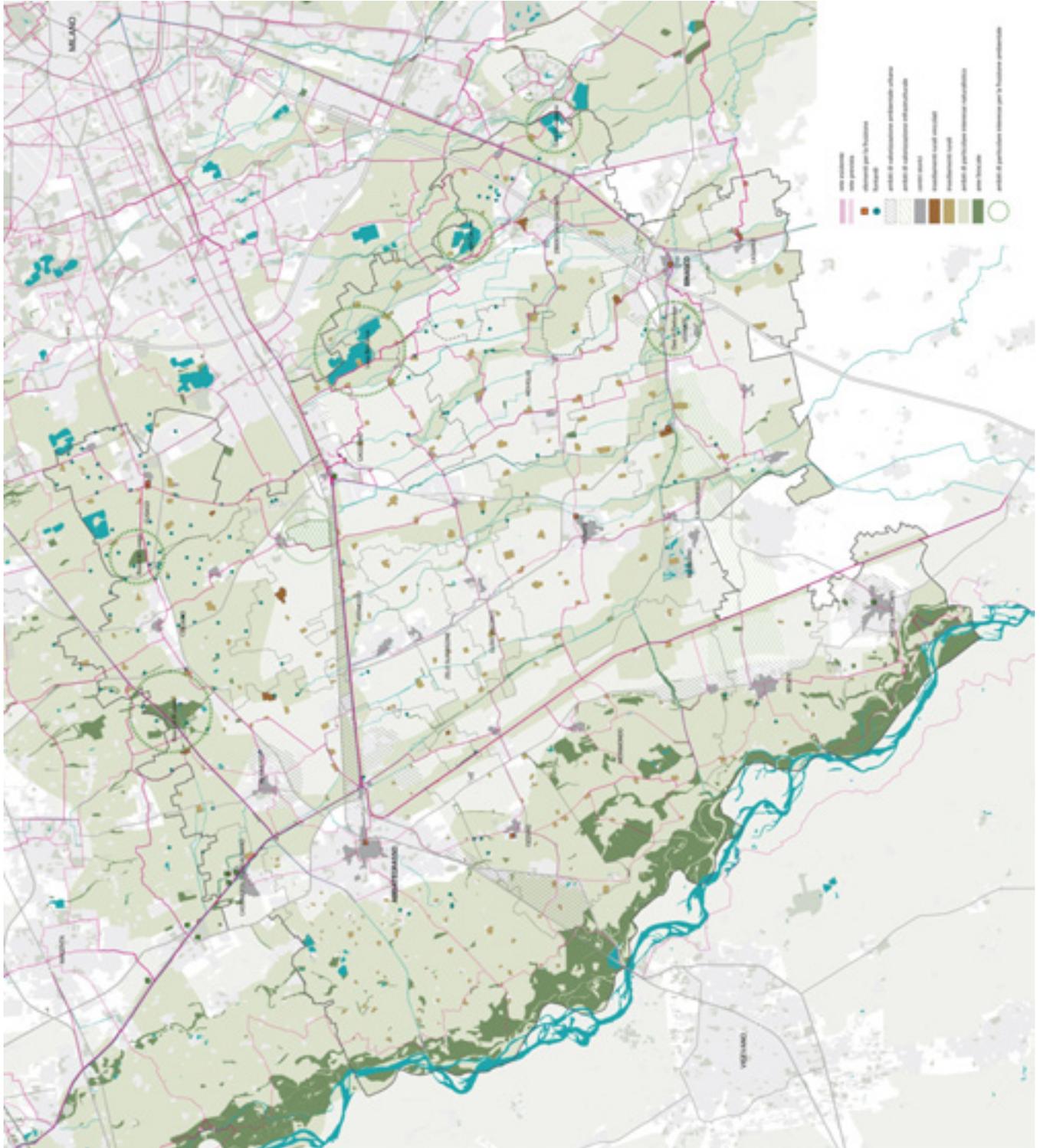
È nella direzione di rendere più conosciuto e fruibile questa straordinaria risorsa che da tempo si stanno muovendo il Parco Lombardo della Valle del Ticino e il Parco Agricolo Sud Milano. Entrambi i parchi, la cui estensione territoriale copre il 91,9 % dell'intero territorio, stanno sempre più passando da una mera politica di vincolo e presidio, verso **interventi fattivi di valorizzazione ambientale e fruitiva**, pur nella diversità di accenti imputabile alla loro storia e alle caratteristiche dei due territori regolati.

Le **politiche "attive"** sembrano incrociare **tre esigenze**: quella di garantire e preservare un **equilibrio ambientale ed ecologico**, che appare ancor più indispensabile in un'area densamente costruita come quella milanese; quella di rispondere all'esigenza sempre più diffusa di poter **fruire e godere di un paesaggio naturale**, aperto e alternativo a quello della città densa (che, ovviamente, interseca la crescente disponibilità di tempo libero e si esprime nella fenomenologia della gita fuori porta); quella espressa dagli agricoltori (che sono gli interlocutori principali di queste politiche) di **diversificare le attività produttive** sperimentando forme alternative di distribuzione e vendita dei prodotti. Nella maggior parte dei casi le politiche attive si sostanziano nel **recupero di manufatti** e insediamenti di particolare rilevanza storico-architettonica; contemplano interventi di **recupero ambientale e paesaggistico** (le aree di naturalizzazione, forestazione, ecc.); intraprendono attività di **promozione** (i punti parco, le visite guidate, il turismo scolastico, ecc.); perseguono il **potenziamento della ricettività** (bar, ristoranti, agriturismi, ecc.) e dell'offerta culturale; promuovono l'apertura, la sistemazione e la predisposizione di itinerari e **piste ciclo-pedonali**.

NELLA PAGINA
SUCCESSIVA
Il sistema della fruizione
esistente dello spazio
aperto
[Elaborazione Centro Studi
PIM, 2008]

IN BASSO
Il sistema dei percorsi
ciclabili
[Elaborazione Centro Studi
PIM, 2008]





5.2 I progetti per la valorizzazione e la fruizione degli spazi aperti

L'attività dei parchi regionali è affiancata da interventi promossi da una pluralità di altri soggetti, innanzitutto i Comuni e la Provincia. Le iniziative per la valorizzazione dello spazio aperto legate al tempo libero sono infatti fra i progetti più frequenti e rilevanti che interessano il nostro territorio (al pari di alcune opere riguardanti la viabilità). Quindici comuni su venti hanno avviato da soli o in forma consortile ben ventiquattro progetti finalizzati alla fruizione dello spazio aperto. Si pensi ad esempio al progetto **Camminando sull'acqua**, promosso in forma consorziata da alcuni Comuni (Gaggiano, Noviglio, Vernate, Zibido San Giacomo insieme ad Assago, Buccinasco e Lacchiarella) che ha portato alla realizzazione di una rete di collegamenti ciclo-pedonali, che legano il Naviglio Grande a quello Pavese, al recupero dei laghi di Carcana, al potenziamento della ricettività, alla riforestazione di alcune aree e, più in generale, alla predisposizione di un progetto organico per la valorizzazione del territorio. Si rammenti il **Progetto MI-Bici** promosso dall'Assessorato al territorio e alla mobilità ciclabile della Provincia di Milano che promuove, progetta e finanzia la realizzazione di un rete ciclopedonale estesa all'intera Provincia, o ancora l'attività promossa dalla Regione attraverso la società **Master Plan Navigli**, le iniziative promosse dalla azienda cooperativa **Navigli Lombardi scarl** o quelle intraprese **dall'Associazione dei Comuni del sud Milanese**.

L'affollamento dei progetti e dei promotori testimonia l'interesse per il tema e rappresenta un elemento di grande ricchezza. Al tempo stesso esso solleva la necessità di un maggiore coordinamento fra le molteplici iniziative e di massimizzare le sinergie che ne potrebbero derivare.

Ad esempio, per quanto riguarda le **attività di promozione e marketing**, la promozione del singolo progetto/evento potrebbe utilmente legarsi alla pubblicizzazione di tutte le opportunità offerte dal territorio (il prodotto complessivo). Per gli stessi motivi le singole attività possono essere proficuamente messe in rete o anche essere realizzate in forma associata. La Provincia e i due Parchi regionali sono probabilmente i soggetti più adatti per svolgere questo compito (ma anche le Aziende per la promozione turistica). In secondo luogo è auspicabile un **maggiore coordinamento fra attività e politiche intraprese dai due parchi regionali**.

IN BASSO
Progetto "Camminando
sull'acqua" [stralcio della
tavola di progetto]



Ad esempio rispetto ai progetti di rinaturalizzazione e recupero ambientale, per quanto riguarda il complesso delle attività dedicate alla fruizione, per quanto riguarda gli itinerari di accesso e percorrenza, ma anche per alcuni aspetti di natura regolamentare e per i rapporti con i comuni. Non sempre è facile comprendere perché un comune è soggetto ad una disciplina e quello a fianco ad un'altra. Ovviamente il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco Lombardo della Valle del Ticino hanno storie, caratteristiche e problematiche differenti, ma il territorio dell'Abbiatense Binascino è "unico" e forse una **maggiore comunanza di intenti** sarebbe auspicabile.

In terzo luogo è augurabile un coordinamento più stretto degli interventi finalizzati alla **realizzazione delle piste ciclo-pedonali**, soprattutto in fase attuativa. Mi-Bici fornisce il quadro complessivo a livello metropolitano, individua la rete principale. Alcuni progetti hanno una loro precisa compiutezza e definizione (Camminando sull'acqua, ad esempio), ma altri sembrano avere un **carattere episodico** e paiono legati da un disegno più generale. Le interruzioni e il mancato raccordo fra i diversi itinerari ciclopedonali non è infrequente, così come non è insolito il mancato adeguamento del disegno generale alle variazioni rese necessarie in fase attuativa, e che talvolta sfuggono agli attori che intervengono successivamente. Questa **entropia di iniziative** va intesa in modo positivo, come un segnale di grande attenzione per una risorsa certamente rilevante. A ben vedere essa è anche una conseguenza del diverso uso e significato degli itinerari, che possono avere una finalità, sia locale, sia estesa all'area vasta. Ma un **maggiore coordinamento** può garantire una **operatività più immediata** delle singole iniziative, può assicurare una **maggiore efficacia** e rendere più evidenti i benefici derivanti dagli sforzi fatti.

5.3 Un nuovo paesaggio

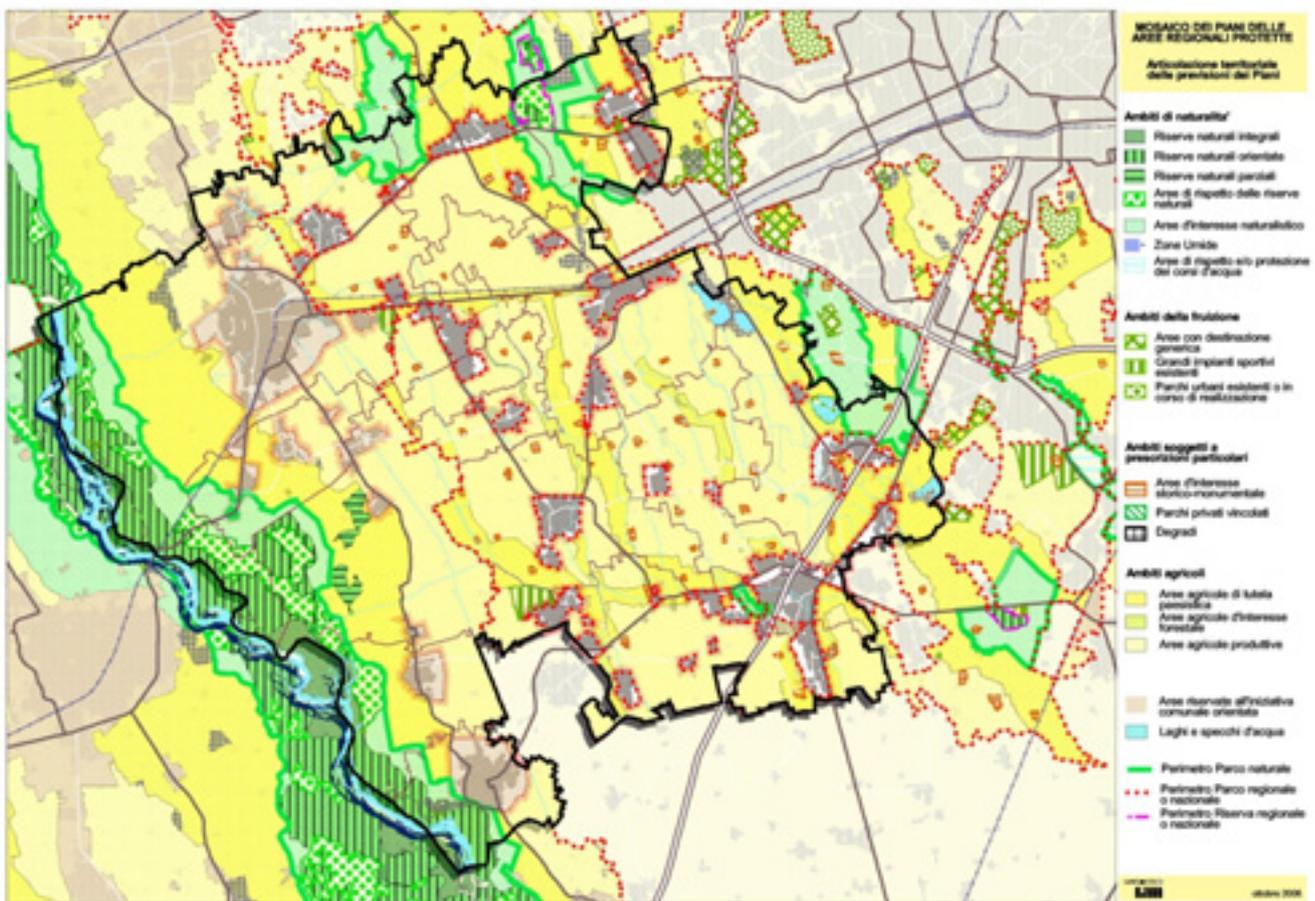
I progetti di fruizione e di valorizzazione del territorio agricolo sono destinati a far conoscere ulteriormente la qualità ambientale di questo territorio e, in particolare, della sua parte più interna ed agricola. Nei tempi medio-lunghi questi interventi, per quanto possono apparire oggi limitati e circoscritti, porteranno una **popolazione sempre più allargata a scoprire e utilizzare paesaggi di grande suggestione** e oggi conservati quasi gelosamente. Questa tendenza può aprire a nuove opportunità e preludere ad uno sviluppo più stabile e qualitativo del territorio. Soprattutto se sarà accompagnata da **politiche coerenti** e capaci di coglierne i vantaggi, senza distruggere la risorsa che le ha generate.

Ma l'uso più intenso del territorio da parte di popolazioni esterne implica inevitabilmente un **mutamento del senso dei luoghi**. In questa porzione della Provincia milanese l'agricoltura, ad esempio, è una attività produttiva forte che non è destinata, anche nei tempi medio-lunghi, ad indebolirsi o venir meno a causa del prevedibile diverso orientamento dei mercati e delle politiche comunitarie. Ma la diversificazione produttiva delle aziende agricole, la vendita diretta dei prodotti della terra, il potenziamento dell'offerta per il tempo libero (e le conseguenti rinunce, ad esempio in termini di crescita della città, che scelte coerenti e solidali impongono), già da ora implicano un **modo diverso di utilizzare e pensare il territorio** che può anche diventare configgente con quelli attuali. A maggior ragione se, come sostenuto, ci troviamo di fronte ad attività non marginali o residuali, ad immagini persistenti dello spazio abitato.

Si pone conseguentemente il problema di **accompagnare le trasformazioni in atto** dimostrandosi capaci di contemperare esigenze diverse, di seguire ritmi e cadenze adeguate ma, soprattutto, di **riuscire ad inventare un nuovo paesaggio**, che è sempre e al tempo stesso un problema di forme e di significati, di ciò che osserviamo e del modo con cui viene osservato e percepito.

Per quanto può sembrare impercettibile, ciò che sta già modificando questo territorio (e in un modo assai più radicale delle trasformazioni fisiche) è il significato che coloro che lo abitano e coloro che lo percorrono e lo utilizzano assegnano al territorio agricolo, soprattutto entro un contesto metropolitano e densamente abitato come quello milanese.

IN BASSO
Aree regionali protette
nell'Abbatense-Binascino
[Elaborazione Centro Studi
PIM, 2008]



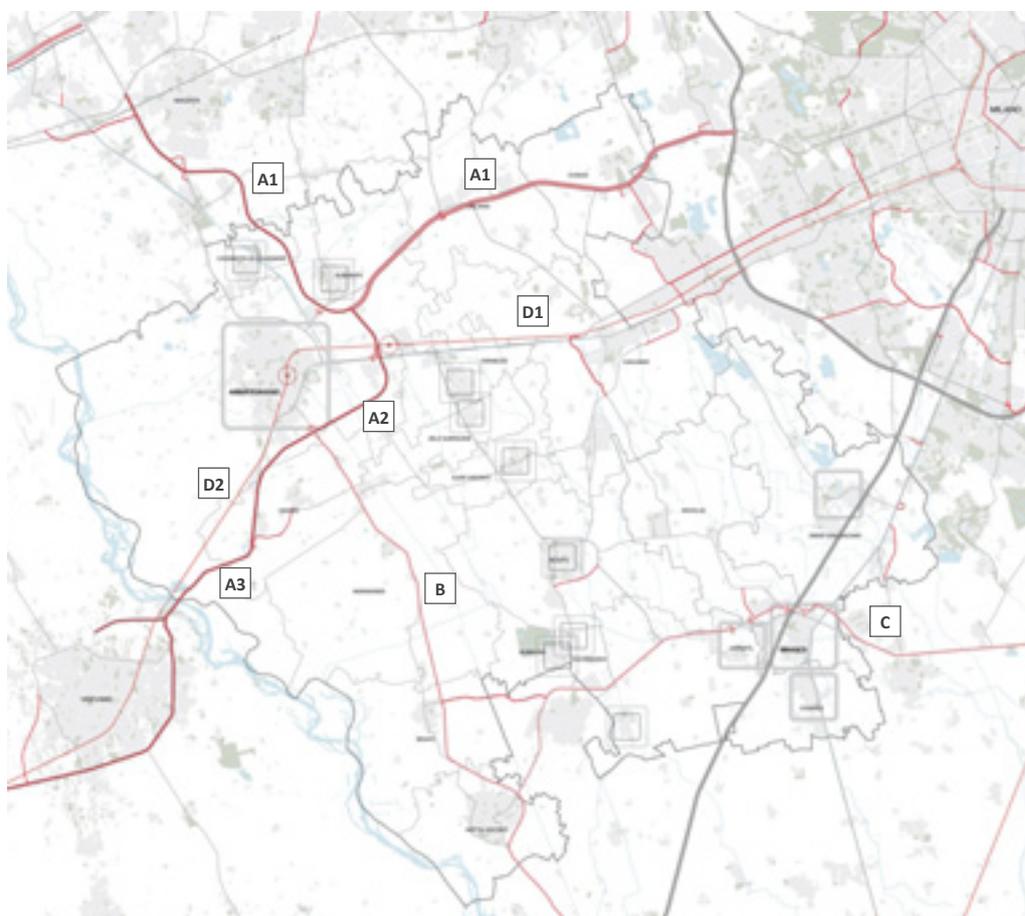
CAPITOLO 6 La mobilità

6.1 Il quadro degli interventi progettati

L'immagine sottostante riassume il compendio delle opere programmate o in corso di realizzazione che interessano il nostro territorio. Le finalità, le caratteristiche tecniche e lo stato di attuazione di ogni progetto sono state succintamente riprese nell'elenco che segue. In estrema sintesi le **opere programmate** o semplicemente **previste** consistono in:

- interventi diffusi di **completamento della rete locale** e di **qualificazione delle direttrici trasversali** di collegamento con il Pavese ed il Sud Milano-Melegnanese (SP40 Binascina e statale dell'Est-Ticino);
- il **potenziamento dei collegamenti stradali diretti** con Milano, attraverso il miglioramento della strada provinciale Baggio-Castelletto fino ad Albairate e Abbiategrasso e da qui in direzione di Malpensa e Mortara;
- il **potenziamento dell'accessibilità su ferro** attraverso il raddoppio della linea ferroviaria Milano-Mortara che consentirà l'istituzione di un servizio con caratteristiche suburbane.

IN BASSO
Il sistema dei progetti per la
mobilità. In rosso sono
indicati i tracciati
infrastrutturali da
potenziare o di progetto.
[Elaborazione Centro Studi
PIM, 2008]



A) Potenziamento SP 114, connessione con Malpensa e riqualificazione della SS 494 Vigevanese

I progetti contrassegnati con la lettera “A” nella tavola pubblicata nella pagina precedente individuano diverse opere fra loro strettamente connesse la cui finalità è: 1) migliorare e alleggerire l’accessibilità all’area milanese per chi si muove verso sud-ovest (radiale Vigevanese); 2) completare uno degli itinerari secondari per l’accessibilità a Malpensa. Tutti gli interventi sono ricompresi nella cosiddetta Legge Obiettivo, con risorse che derivano dall’Accordo di Programma Quadro Accessibilità a Malpensa.

Nel 2008 si è sbloccato l’iter approvativo del progetto preliminare, definitivamente approvato dal CIPE, dando modo alla Regione di portare avanti le interlocuzioni fino alla stesura, quasi completata, del progetto definitivo, con recepimento delle prescrizioni nel tempo avanzate dalla regione stessa, dalla Commissione Speciale VIA, dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e sintetizzate dal CIPE.

Di seguito sono descritte più in dettaglio le caratteristiche dei singoli interventi.

A1) Potenziamento SP 114, Baggio-Castelletto e variante SS 526 Abbiategrasso-Magenta

Per il tratto compreso fra Milano e Albairate è previsto il potenziamento a due corsie per senso di marcia della strada provinciale esistente, che dovrebbe rendere più agevole l’ingresso verso Milano e alleggerire la Vigevanese. Dopo Albairate la strada segue un nuovo tracciato a carreggiata semplice, piegando verso nord, fino a riprende il tracciato della Est-Ticino per arrivare a Magenta e da qua a Malpensa, attraverso la nuova Boffalora-Magenta. Almeno da un punto di vista morfologico, l’opera si configura come una vera e propria nuova radiale di accesso a Milano che permette di raggiungere agevolmente e in poco tempo le sue zone semi-centrali.

A2) SS 494, Vigevanese: variante a sud di Abbiategrasso

È la nuova “tangenziale” sud di Abbiategrasso, a carreggiata semplice, che permette di dirottare verso l’esterno i flussi passanti in città, risolvendo così uno dei nodi più problematici della SS494. Verso nord, una volta oltrepassato il Naviglio, la tangenziale prosegue fino alla SP114, passando per la nuova fermata della ferrovia Milano-Mortara (Cascina Bruciata) e garantendone così l’accessibilità.

È la posizione di Cascina Bruciata, e al tempo stesso la necessità di salvaguardare il vecchio nucleo urbano di Castelletto peraltro di grande suggestione, che obbligano a seguire almeno nel primo tratto un tracciato particolarmente esterno rispetto ad Abbiategrasso.

A3) SS 494, Vigevanese: adeguamento in sede del tratto fra Abbiategrasso e il Ponte sul Ticino

L’intervento completa la riqualificazione della Vigevanese. È previsto il miglioramento dell’attuale sede con viabilità a carreggiata semplice.

B) SS 526, Est-Ticino: riqualificazione del tratto fra Abbiategrasso, Motta Visconti e Pavia

L'opera è finalizzata a migliorare la viabilità attuale (che è poco di più di una strada di campagna, per quanto molto suggestiva sotto il profilo paesaggistico), sgravare i centri urbani attraversati e rendere più diretti i collegamenti fra Pavia e l'aerostazione di Malpensa.

È prevista la riqualificazione dell'attuale tracciato a carreggiata semplice, con realizzazione di varianti per i tratti in prossimità dei centri abitati. Poiché l'itinerario corre all'interno del Parco del Ticino e tocca territori di particolare interesse paesistico, sia dal punto di vista agro-forestale, che storico-architettonico, andrà conferita un particolare attenzione alla progettazione e all'inserimento nel contesto delle nuove tratte.

L'intervento è previsto dal piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti (piano di settore di PTCP) per quanto riguarda il tratto compreso fra Motta Visconti e Abbiategrasso ma è ancora privo di copertura finanziaria e non è contemplato dal Programma Triennale delle OO.PP della Provincia di Milano, trattandosi di una strada statale di competenza ANAS.

Allo stato attuale risulta essere assente anche la progettazione di dettaglio.

C) Riqualificazione e potenziamento SP 40 Binaschina e riorganizzazione della rete locale

Alla riqualificazione della Binaschina è demandato il compito di rendere più agevoli i collegamenti fra i comuni "infra-radiali" e la percorribilità fra la via Emilia e la direttrice Pavese. Si tratta di potenziare una delle poche direttrici trasversali esistenti nell'area a sud di Milano, che può essere migliorata intervenendo solo su alcuni tratti e nodi limitati. L'intervento è per ora nella fase della progettazione iniziale: più precisamente sono stati effettuati approfondimenti di natura infrastrutturale-urbanistica, avanzando ipotesi di massima per la risoluzione delle principali criticità emerse ed è in corso lo sviluppo di uno studio di fattibilità, in particolare per il nodo di Binasco dove si intersecano la A7, la SS35, la viabilità locale, la SP40 e la SP30..

Ulteriori approfondimenti di settore andranno estesi anche alla prosecuzioni dell'itinerario nell'Abbatense-Binaschino (verso le direttrici Vigevanese e dell'Est-Ticino), affrontando temi che concernono, sia la soluzione di alcuni punti specifici (come la "tangenzialina" sud di Rosate, l'accessibilità alle fermate ferroviarie della Milano-Mortara, etc), sia l'individuazione e il potenziamento di una rete locale a cui affidare le comunicazioni infra-comunali e d'ambito. La finalità è quella di rendere più agevoli i collegamenti attraverso un insieme sistematico di interventi migliorativi, anche di portata limitata, ma fondamentali per il miglioramento dell'abitabilità di questi centri.

D) Il raddoppio della tratta ferroviaria Milano Mortara

Il raddoppio della ferrovia Milano-Mortara è certamente l'intervento più rilevante per il territorio di Abbiategrasso e Binasco, ed è altresì quello ad uno stadio di realizzazione più avanzato, almeno per quanto riguarda il tratto compreso fra Milano e Cascina Bruciata e quello che collega Vigevano e Mortara (primo lotto).

La finalità dell'opera è riqualificare una tratta oggi poco efficiente e potenziare l'accessibilità su ferro verso il capoluogo e quella parte dell'area metropolitana servita dal Servizio Ferroviario Regionale, di cui la Milano-Mortara è parte integrante.

D1) Primo lotto: Milano-Cascina Bruciata

Sono in corso i lavori per il raddoppio della prima tratta della linea, tra Milano e la nuova fermata di Cascina Bruciata, ove dovrebbe inizialmente attestarsi il servizio metropolitano. Permangono, però, criticità e perplessità per quanto riguarda, sia i sistemi di accessibilità stradale alle fermate da potenziare o di nuova realizzazione, sia gli impatti, soprattutto di tipo acustico, sui contesti insediati e ambientali attraversati (non essendovi ancora garanzie e certezze in merito agli interventi di mitigazione che sarà indispensabile realizzare).

Per quanto riguarda la nuova fermata di **Cascina Bruciata**, gli interventi stradali ad oggi previsti ne garantiranno l'accessibilità locale, ma dovranno poi essere integrati con le previsioni di più ampia scala inerenti la futura "tangenziale" sud di Abbiategrasso e la riorganizzazione viaria ad essa connessa (opere riguardanti la SP114, la SS494 e la SS526 di cui agli interventi A, A1 e A2). Meno complesse, sotto il profilo tecnico e decisionale, ma altrettanto indispensabili, le opere concernenti il potenziamento dell'accessibilità alla fermata di Gaggiano.

D2) Secondo lotto: Cascina Bruciata-Vigevano-Parona

La progettazione del raddoppio di questa tratta è ancora ferma al progetto preliminare approvato dal CIPE, sebbene siano state fatte ulteriori successive valutazioni in merito ad una nuova ipotesi di interrimento della parte che attraversa il centro di Abbiategrasso. Le possibili soluzioni infrastrutturali sono ancora in corso di verifica, così come quelle inerenti la trasformazione della relativa stazione in fermata di testa del servizio metropolitano, e quindi punto di scambio tra i treni SFR e i diretti di lunga percorrenza. È evidente che se e quando il potenziamento di questo nodo verrà realizzato, e cioè non certo in tempi stretti, diventerà necessario ridefinire il ruolo di Cascina Bruciata.

In conclusione, si può affermare che l'assetto finale del raddoppio della linea Milano-Mortara (compreso il primo lotto in realizzazione) dipende anche da quanto verrà deciso circa altri interventi. Occorre pertanto fare uno sforzo per far collimare progetti, decisioni e tempi realizzativi ed è necessario predisporre soluzioni progettuali aperte e flessibili che siano capaci di adattarsi ad un quadro che potrebbe essere parzialmente diverso da quello che si delinea oggi.

NELLA PAGINA
SUCCESSIVA
Il quadro locale e
sovralocale dei progetti
infrastrutturali previsti
[elaborazione Centro Studi
PIM, 2009]

INTERVENTO	Stato	Enti competenti	Importo [milioni €]
Viabilità Milano-Abbiategrasso-Magenta	Progetto definitivo quasi ultimato	ANAS - Regione	216 [progetto preliminare]
Nuovo ponte SS494 sul Ticino a Vigevano	Bando di gara per appalto integrato	ANAS - Province MI e PV Vigevano	35
Variante SP38 ovest Gaggiano	Progetto definitivo da riapprovare	Provincia MI - Gaggiano	5
Variante SP59 sud Gaggiano	Indicazione PGT	Gaggiano	n.d.
Variante SP105 Badile [1° fondo] Rotatoria exSS35-SP139	Progetto definitivo	Provincia – Regione Zibido S.G.	3,8 3,2
Riqualificazione SP40	Schema di assetto [Studio d'area]	Province MI e PV - Parco Sud Milano - Comuni	n.d.
Risoluzione "nodo di Binasco" A7-SP30-SP40 Binasco-Lacchiarella-Noviglio-Zibido	Studio di fattibilità in elaborazione	Provincia Serravalle	n.d.
Variante SP203 ovest Noviglio	Indicazione PGT	Noviglio	n.d.
Strada di arroccamento S.Giuseppe-Monte Rosso SP30 Vernate	Studio di fattibilità	Vernate	2,5
Riqualificazione SS526 Est Ticino Abbiategrasso-Motta V. e connessione con SP40	Ipotesi di massima da approfondire	Provincia	n.d.
Variante exSS11 Ponte Nuovo	Studio di prefattibilità	ANAS - Regione	n.d.
Riqualificazione/quarta corsia A4 Milano-Torino	Progetto definitivo approvato CIPE	SATAP	240
Opere connesse TAV MI-TO e riqualifica/quarta corsia A4 MI-TO	Opere quasi ovunque completate *	CAVTOMI - SATAP Comuni interessati	n.d.
Circonvallazione Bernate T.	Progetto esecutivo	CAVTOMI – SATAP Bernate T.	n.d.
Sovrappasso SP117 Bernate T.	In realizzazione	CAVTOMI - Bernate T.	n.d.
Collegamento SP147-SP214 nord Arluno	In realizzazione	CAVTOMI - Arluno	n.d.
Collegamento SP147-SP197 S.Stefano T. Arluno	In realizzazione	CAVTOMI S.Stefano T. - Arluno	n.d.
Sottopasso Pregnana M.	In realizzazione	CAVTOMI – Pregnana	n.d.
Sottopasso SP172 Cornaredo	In realizzazione	CAVTOMI - Cornaredo	n.d.

INTERVENTO	Stato	Enti competenti	Importo [milioni €]
Eliminazione P.L. SP147 S.Stefano Ticino	Progettazione conclusa	RFI – Provincia MI Corbetta - Arluno S.Stefano T.	1,9 [contributo Provincia]
Variante exSS11 Bareggio-Sedriano-Cornaredo [I° e II° stralcio]	Progetto preliminare da riapprovare	Provincia MI - Regione Comuni interessati	35 [24,5+10,5]
Variante SP172 Cornaredo-Settimo [II° lotto exSS11-SP114]	Studio di fattibilità	Provincia MI Comuni interessati	3 [tratta nord]
Nuova connessione SP59-SS494-SP114 ovest Trezzano S.N.	Studio di fattibilità	Corsico - Trezzano s.N Cesano B.	n.d.
Riqualificazione SS494 Trezzano s.N.- Corsico e sistemazione intersezione Goldoni-Cellini	Studio di fattibilità Progetto preliminare	Corsico Trezzano s.N Cesano B.	n.d.
Riqualificazione SS494 Corsico-Milano	Studio di fattibilità	Corsico	n.d.
Riqualificazione SP59 Trezzano s.N. e sistemazione intersezione SP139	Studio di fattibilità Progetto preliminare	Corsico - Trezzano s.N Cesano B.	n.d.
Variante SP164 Rosate [II° stralcio SP163-SP30]	Progetto definitivo da aggiornare	Provincia - Rosate	n.d.
Raddoppio linea Milano-Mortara [tratta Milano-Albairate/Vermezzo]	In realizzazione	RFI	234
Raddoppio linea Milano-Mortara [tratta Albairate/Vermezzo-Parona]	Progetto preliminare	RFI	380
Nuova linea Alta Capacità MI-TO [tratta Milano-Novara]	In realizzazione	CAVTOMI	2.900
Prolungamento ovest M5 [tratta Garibaldi-S.Siro]	Progetto preliminare approvato CIPE	Regione - Provincia MI Milano	657
Prolungamento extraurbano ovest M5 [tratta S.Siro-Settimo M.]	Ipotesi	Milano – Settimo	n.d.
Prolungamento M6 [tratta Bisceglie-Tangenziale Ovest]	Ipotesi	Milano	n.d.
Nuova linea M4 S.Cristoforo-Linate [tratta S.Cristoforo-Sforza]	Progetto definitivo	Milano - Regione	788
Prolungamento ovest nuova linea M4 [tratta S.Cristoforo-Corsico-Buccinasco]	Ipotesi	Milano – Corsico Buccinasco	n.d.
Prolungamento linea M2 [tratta Famagosta-Assago Milanofiori]	In realizzazione	Milano-Assago	n.d.

NOTA

 Interventi infrastrutturali **interni all'ambito territoriale dell'Abbatense-Binaschino**

2

Criteria, temi, proposte
progettuali

CAPITOLO 7

Gli ambiti agricoli e il contenimento del consumo di suolo

7.1 Gli ambiti agricoli secondo la legge regionale 12/2005

Le aree agricole o, più precisamente, gli spazi aperti, hanno una importanza rilevante anche sotto il **profilo prettamente regolativo**. La nuova legge urbanistica regionale ha infatti previsto una apposita disciplina. Alle Province e ai rispettivi Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale viene demandata **l'individuazione degli "ambiti agricoli strategici"**⁶ attraverso una analisi puntuale "delle caratteristiche, delle risorse naturali e delle funzioni" (art. 15, comma 4). Il PTCP deve poi esplicitare i **criteri per la loro individuazione** e le **norme di tutela e salvaguardia**. I comuni, dal canto loro, possono apportare agli ambiti così individuati "rettifiche, modifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale" (art.15, comma 5 e art.18, comma2, lettera c). La sede ove proporre tali aggiustamenti è il **Piano delle Regole**. Se le amministrazioni vogliono proporre delle modifiche agli ambiti individuati, il Piano delle Regole deve essere discusso e inviato alla Provincia, secondo le medesime procedure previste per il Documento di Piano (art.13, comma 5 e 7).

IN BASSO
Risaie a Noviglio

Qualora le modifiche proposte dai comuni vengano recepite dalla Provincia, questa deve conseguentemente adeguare il PTCP. Da qui la necessità di **prevedere varianti allo strumento provinciale più spedite e semplificate**, non necessariamente subordinate alla espressione del Consiglio Provinciale. Ad esempio prevedendo **due tipologie di ambiti agricoli strategici**, quelli per così dire inalienabili, e quelli la cui conferma è subordinata all'interlocuzione con i comuni o al rispetto di alcuni prerequisiti urbanistici.

Occorre poi considerare che le **aree agricole sono puntualmente individuate e disciplinate dai parchi regionali** e poiché questi sono prevalenti, sia i Piani di Governo del Territorio, che il PTCP, dovranno tenerne conto⁷.



⁶ La Giunta regionale ha emanato, attraverso la **DGR del 19 settembre 2008 n.8/8059**, i **criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico**, secondo quanto introdotto dalle ultime modifiche apportate alla LR 12/2005 dalla LR 4/2008. Tali indirizzi sono rivolti alle Province cui compete, nell'ambito dei Piani Territoriali di Coordinamento, l'individuazione di tali ambiti (comma 4 articolo 15) i quali saranno successivamente determinati in modo più puntuale dai Comuni all'interno del PGT. Gli "ambiti agricoli strategici" sono una componente fondamentale del "sistema rurale, paesistico e ambientale" definito nella proposta di PTR approvata, che orienta la pianificazione del territorio regionale in una visione integrata degli spazi liberi, nel più ampio disegno di sviluppo territoriale integrato dal punto di vista ecologico, naturalistico e del paesaggio.

⁷ Fatto salvo, per quanto riguarda la prevalenza dei parchi regionali riguardo ai PTCP, quanto specificato dal comma 3 dell'art.18 e dal comma 7 dell'art.15 che, in estrema sintesi, concerne i progetti di nuove infrastrutture, ma solo quando puntualmente individuate, e l'obbligo per le Province e gli Enti gestori dei parchi di "coordinarsi" per la definizione delle scelte territoriali del PTCP.

Ciò significa che nell'Abbiatense-Binaschino, che è quasi interamente soggetto alla tutela dei due Parchi regionali, l'individuazione degli ambiti agricoli strategici deve coinvolgere **tre tipologie di enti** con competenze differenti⁸: i **parchi** appena menzionati, i **comuni** e la **Provincia di Milano**, nella doppia veste di estensore del PTCP e di ente di riferimento del Parco Agricolo Sud Milano.

7.2 La multidimensionalità dell'agricoltura

L'attenzione che il legislatore regionale ha conferito all'individuazione degli "ambiti agricoli" deve essere intesa come una cautela per un settore produttivo ancora strategico per una regione economicamente sviluppata com'è la Lombardia.

Gli ambiti agricoli sono però, nei fatti, anche uno **strumento per definire in negativo la forma degli insediamenti e del paesaggio**. Anzi, a ben vedere è l'unico **strumento** (per quanto indiretto e impreciso possa apparire) **per regolare l'espansione urbana**, giacché il legislatore regionale non ha ritenuto opportuno conferire a tal proposito espliciti compiti e competenze. Anche nella letteratura specialistica, molti autori concordano nel ritenere che l'importanza dello spazio agricolo risiede nel suo **carattere intrinsecamente multidimensionale**, e cioè nella sua rilevanza da molteplici punti di vista: quello economico-produttivo, ambientale e naturalistico, della forma del territorio e del paesaggio.

Da questa prospettiva gli ambiti agricoli strategici devono essere definiti in senso lato come l'insieme degli spazi aperti, il negativo della città, e non possono essere ridotti alla semplice individuazione delle aree più pregiate sotto il profilo della resa agricola ed economica. Anche perché questa dipende da fattori variabili nel tempo come la dimensione aziendale, le politiche comunitarie, le perturbazioni del mercato, i fattori produttivi, ecc. Va inoltre tenuto conto che nell'area milanese, e nell'Abbiatense Binaschino in modo particolare, la produttività agricola dei terreni è elevata in modo relativamente omogeneo. Se infatti escludiamo le poche aree di naturalità rimaste (che, ovviamente, proprio perché così esigue, debbono essere attentamente salvaguardate) è difficile individuare zone meno pregiate di altre sotto il profilo della resa agricola, fermo restando le differenze imputabili alle grandi partizioni geografiche in cui possiamo suddividere l'area metropolitana (pianura asciutta e irrigua, ad esempio).

Per queste regioni riteniamo che l'individuazione degli ambiti agricoli strategici debba tener conto della loro produttività agricola, ma anche degli elementi ambientali, dei connotati geologici, di quelli idrografici, del paesaggio e del disegno del territorio.

⁸ Competenze che la nuova legge 12/2005 non chiarisce fino in fondo lasciando aperti molti dubbi e alcuni margini interpretativi che verranno chiariti con l'operatività e le successive interpretazioni della giurisprudenza. La tesi forse più accreditata e ragionevole è che i parchi regionali abbiano competenza piena e prevalente sui territori da essi classificati come agricoli, di riserva naturale, di salvaguardia, ecc.; che il PTCP abbia competenze generalmente concorrenti, ma prevalenti sulle aree così dette di interesse dei comuni; che i comuni abbiano solo competenze concorrenti. Ovviamente per il tema in oggetto. Alcuni autori, in verità pochi, ritengono che in base ad una lettura letterale del comma c dell'art.18, la competenza dei PTCP sugli ambiti agricoli strategici sia una sorta di salvaguardia, ovvero abbia valore "fino" alla approvazione dei PGT (ad esempio Emanuele Tortoreto, "Le aree destinate all'agricoltura nella LR. N.12/2005" in P. Nobile, F. Pagano, a cura di, *Lombardia. Legge per il governo del territorio*, Il Sole 24 Ore, Milano 2006). Altri, invece, probabilmente, sosterranno la tesi che la decisione (in particolar modo nel caso del Parco Lombardo della Valle del Ticino) di destinare all'iniziativa comunale una parte del territorio disciplinato è comunque una scelta del Parco, seppur "negativa" e di "rinuncia", ma sovraordinata rispetto al PTCP. Non così per il Parco Agricolo Sud la cui competenza non si estende all'urbanizzato.

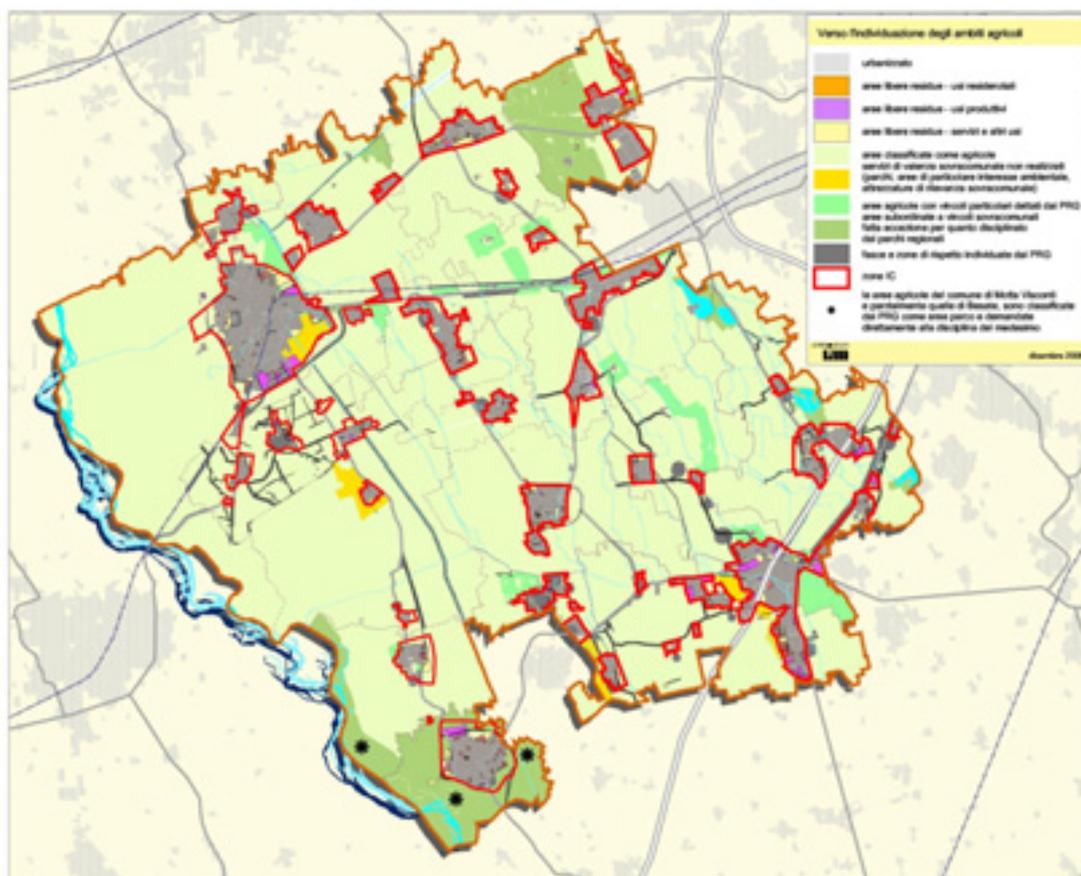
Conseguentemente, le aree che sono oggetto di discussione sono quelle classificate come agricole dai piani regolatori all'interno e all'esterno dei perimetri che i parchi regionali hanno delegato all'iniziativa comunale (le cosiddette aree di interesse comunale), ma sono anche le aree per servizi non ancora realizzate e contigue al territorio agricolo (in particolare le **zone F**), e le **aree a diverso titolo vincolate** equiparabili a quelle agricole.

7.3 Il consumo di suolo: un problema di riequilibrio

Se partiamo dall'idea che l'obiettivo primario è quello di preservare il più possibile la riserva suolo e che il Parco Sud e quello del Ticino già disciplinano in modo puntuale una parte molto estesa del nostro territorio, il problema dell'individuazione degli ambiti agricoli strategici può essere per ora trattato come **un problema di consumo di suolo per nuovi usi urbani**. Si tratta, cioè, di definire in "negativo" quale porzione dello spazio aperto può e debba essere destinata ancora a nuovi usi urbani.

Come già accennato, negli ultimi anni e decenni la **crescita dell'urbanizzato** nell'Abbiatense-Binascino è stata **decisamente consistente** se la valutiamo in termini relativi, e cioè in rapporto alla città già esistente, ma non sembra destare particolari preoccupazioni se la valutiamo in termini assoluti. Ciò non toglie che vi siano delle **disparità** e degli **squilibri** fra i comuni che costituiscono la nostra area di studio. Possiamo anzi dire che il problema del consumo di suolo urbano si pone soprattutto come una **questione di riequilibrio e perequazione fra i diversi comuni**, alcuni dei quali hanno oramai poche possibilità di crescita, mentre altri hanno dotazioni ancora decisamente abbondanti.

IN BASSO
Verso l'individuazione degli
ambiti agricoli
[Elaborazione Centro Studi
PIM, 2008]



Queste differenze sono dovute alle scelte delle amministrazioni, che hanno deciso per politiche urbane indirizzate verso una decisa crescita o che, al contrario, hanno proposto per una maggiore attenzione verso gli spazi aperti. Ma queste differenze dipendono anche da altri fattori non interamente riconducibili a scelte urbanistiche “dissipatorie” o “attente”.

Una prima differenza, ad esempio, è riconducibile alla diversa regolamentazione dei parchi, che è più restrittiva nel caso del Parco Agricolo Sud Milano, e più lasca nel caso del Parco del Ticino. Una seconda riguarda la taglia demografica dei comuni. Le espansioni più consistenti sono state correttamente concentrate nei comuni più grossi e più accessibili (per evitare una eccessiva dispersione insediativa), ma forse non si è tenuto in sufficiente conto della dimensione piccola e piccolissima di molte amministrazioni che, per sopravvivere, sono state per così dire costrette a spingere verso una crescita decisa. Una terza differenza riguarda poi lo stato di attuazione dei piani regolatori sulla cui base sono stati disegnati i parchi e, in particolare, il Parco Agricolo Sud Milano. Strumenti urbanistici appena aggiornati o redatti hanno infatti permesso possibilità di crescita maggiori rispetto a piani quasi esauriti.

7.4 Criteri per il contenimento del consumo di suolo

Bisogna premettere che a tutt’oggi è assente un quadro più puntuale delle necessità dei comuni, e che ci si trova in attesa che la Provincia formalizzi i criteri per la loro individuazione, a cui per altro sta alacremente lavorando.

Per questo motivo, è oggi opportuno limitarsi a enucleare alcuni criteri o principi di ordine generale che da soli, o variamente combinati fra loro, possono nel proseguo del lavoro contribuire alla discussione e, eventualmente, costituire **un quadro di regole condivise** che potranno essere d’aiuto alle scelte che ogni amministrazione intenderà operare. È ovvio, però, che qualsiasi criterio di ordine generale, ancor più se espresso in forma astratta, dovrà essere successivamente **adattato alla unicità e specificità delle diverse situazioni territoriali**, vuoi rispettando le regole di una **corretta progettazione urbanistica** (continuità delle nuove urbanizzazioni con l’esistente, integrità degli spazi aperti, accessibilità, disegno morfologico, compatibilità con le altre destinazioni e ambientale in situ, inalienabilità dei valori paesaggistici, agronomici e ecologici più rilevanti, ecc.), vuoi considerando attentamente le **irriducibili specificità delle singole porzioni di territorio interessate**. Allo stesso modo è ovvio che qualsiasi principio generale deve partire **dall’obiettivo prioritario di contenere** il più possibile **la crescita urbana** e **valorizzare** la maggiore estensione possibile di **spazi aperti**, proponendo una crescita dell’urbanizzato minore o compatibile con quella fino ad ora seguita.

Il **primo criterio** è di prevedere **una crescita relazionata alla dimensione della città esistente**. Tale principio è forse quello più adottato, anche se non sempre viene esplicitato. L’unità di misura è il rapporto percentuale. È probabile che questo sia stato il criterio adottato a suo tempo quando sono stati istituiti i due Parchi regionali, nonostante alcuni adattamenti e modifiche per tener conto di altre considerazioni (la necessità di concentrare l’espansione dei poli maggiori, ad esempio) e, probabilmente, senza tener in debito conto le dimensioni piccole e piccolissime di molti dei comuni della nostra area e delle relative esigenze.

Come noto, il difetto maggiore di questa metodologia è che **nel tempo tende a premiare i comportamenti meno virtuosi**⁹.

È evidente, infatti, che se venisse applicata oggi finirebbe per premiare i comuni che in passato hanno “dilapidato” più territorio a discapito di quelli cosiddetti “virtuosi”. I vantaggi più evidenti sono la sua **semplicità** e la **capacità di garantire una certa trasparenza**. Inoltre, poiché assume come riferimento la città esistente, essa sembra privilegiare le esigenze della popolazione esistente (endogena) a discapito di quella esterna (esogena) che potrebbe trasferirsi.

Per quanto invece riguarda la necessità di garantire maggiormente i comuni piccoli e piccolissimi da eventuali disparità di trattamento nell’assegnazione dei bonus di crescita, è sufficiente prevedere dei **tetti minimi e/o massimi**.

Un **secondo criterio**, anch’esso molto utilizzato, è quello di **subordinare l’espansione urbana al rispetto di uno o più criteri** come, ad esempio, nel nostro caso, l’assenza di aree dismesse che potrebbero essere riutilizzate, la mancanza di lotti ancora non edificabili all’interno dei tessuti consolidati, il ricorso intensivo al recupero edilizio, ecc. In questo caso l’unità di misura finisce per essere **un set di indicatori** non molto dissimile da quello messo a punto dal PTCP vigente per la verifica delle politiche urbanistiche dei comuni. La difficoltà maggiore di questo metodo, certamente meno semplice di quello precedente, è **definire i parametri** in base ai quali subordinare il consumo di nuovo suolo a fini urbani. Soprattutto nel caso si opti per un set particolarmente articolato (quali parametri assumere, con quali intenzioni, che tipo di misurazione adottare, ecc.). Un’altro aspetto da **verificare** riguarda la **compatibilità con la legge regionale n.12/2005**. Il metodo, infatti, presuppone un doppio slittamento: dall’individuazione degli ambiti agricoli strategici al consumo di nuovo suolo per fini urbani, e da questo alla definizione di indicatori che misurano la virtuosità delle politiche urbanistiche. Qualcuno potrebbe sostenere che vi è un sostanziale travisamento del dettato normativo e delle competenze dei diversi enti. Per contro, questo metodo ha il vantaggio di permettere di **valutare in maniera ben più puntuale e approfondita lo stato di fatto**.

Il **terzo criterio**, certamente più innovativo, si basa sull’**adozione di forme di compensazione e perequazione** di differente natura. Questi strumenti non permettono di determinare direttamente l’ammontare delle aree da destinare a nuovi usi urbani, e in questo si discostano dai metodi precedenti, ma possono diventare un disincentivo efficace e consentire di risolvere esigenze altrimenti non facilmente conciliabili.

In linea generale possiamo distinguere tre forme di compensazione:

- a) I **crediti ambientali**: le modifiche del perimetro delle aree agricole o dei parchi vengono subordinate alla corresponsione di risorse (economiche o sotto forma di opere, oggi però più difficili da realizzarsi) da destinarsi alla realizzazione di opere di sistemazione ambientale e per la fruizione.

⁹ Per gli stessi motivi è difficile utilizzare le proiezioni demografiche. Si tenga infatti conto che, soprattutto in un contesto come quello italiano, le variazioni della popolazione di una determinata località sono imputabili in larga parte alle migrazioni e ai trasferimenti di residenza (le variazioni cosiddette naturali, e cioè i morti e le nascite, sono infatti territorialmente relativamente omogenee). A loro volta i cambi di residenza sono motivati dall’offerta di lavoro, ma anche dal mercato abitativo (soprattutto in un ambito come quello milanese). Ciò significa che la popolazione cresce proprio laddove l’offerta abitativa è più consistente. Poiché questa condiziona pesantemente l’altra, la conseguenza inevitabile è che diventa difficile utilizzare lo sviluppo demografico per fissare la capacità insediativa di un determinato territorio.

Ovviamente l'ammontare delle risorse deve essere stabilito tenendo conto degli effetti sul mercato immobiliare e il loro impiego deve tramutarsi in un vantaggio tangibile per le comunità locali.

Il meccanismo può rappresentare un disincentivo efficace al consumo di nuovo suolo e al tempo stesso finanziare quelle che abbiamo chiamato le politiche attive di valorizzazione dei parchi. Come hanno dimostrato molte esperienze, soprattutto tedesche, il problema maggiore dei cosiddetti crediti ambientali è che la compensazione finisce per essere inevitabilmente pagata dagli utilizzatori finali dei beni immobili. In linea di principio esso tende quindi ad orientare il mercato verso un domanda con maggiore capacità di spesa. La compensazione rischia di diventare così un sorta di "surplus" che pagano coloro che hanno l'interesse e le possibilità economiche per godere di una condizione ambientale particolarmente favorevole. Da questo punto di vista, essa necessita di misure compensative a favore di soggetti che non hanno le medesime disponibilità economiche.

- b) La **perequazione urbanistica intercomunale**: essa permetterebbe di localizzare i nuovi insediamenti in modo ottimale, evitando inutili forme di dispersione degli insediamenti, e si basa sull'ipotesi che sia possibile pervenire ad una equa distribuzione dei costi e dei benefici fra i proprietari delle aree e le amministrazioni che accolgono il nuovo insediamento e quelle che ci rinunciano. Ridotta all'osso il meccanismo può essere riassunto nel seguente slogan: "non qua ma là, perché è preferibile, e a patto di dividere oneri e onori". Questa forma di perequazione urbanistica allargata a più comuni è stata applicata in Italia solo in pochissimi casi, e benché sia prevista da diverse legislazioni urbanistiche regionali, è difficile capire quali possono essere gli esiti. Ciò non toglie che con molta prudenza e in via sperimentale questo strumento possa essere testato in alcune particolari condizioni. Perlomeno perché promette di risolvere non poche difficoltà di governo del territorio.
- c) La **compensazione tra contesti metropolitani**: è un meccanismo previsto in alcuni paesi europei ma non in Italia, che riconosce alle comunità locali i cui territori sono stati vincolati, il diritto di essere in qualche modo ricompensati degli svantaggi derivati, perlopiù attraverso l'istituzione di canali privilegiati per il finanziamento pubblico e trasferimenti diretti agli enti locali. Nel nostro paese strumenti simili sono previsti per alcune attività particolarmente impattanti, e più che altro in forma non esplicita (ad esempio per le discariche). In ogni caso non c'è dubbio che il Parco Agricolo Sud Milano e quello della Valle Lombardia del Ticino, oltre ad essere una risorse delle comunità locali, sono il polmone dell'intera area metropolitana milanese, e le indispensabili limitazioni alla crescita delle città che si trovano al loro interno dovrebbero essere compensate nella misura in cui si tramutano in uno svantaggio.

7.5 Le ultime direttive in ambito agricolo: la nuova PAC ed il PSR 2007-2013

L'Unione Europea regola il settore agricolo principalmente attraverso due strumenti: la **Politica Agraria Comune (PAC)** ed il **Piano di Sviluppo Rurale (PSR)**.

Entrata in vigore tra il 2004 ed il 2005, il 26 giugno 2003 è stata approvata dai ministri europei dell'agricoltura una profonda **riforma della PAC** volta a stabilire nuove prerogative rispetto a quelle utilizzate in passato.

Se prima, infatti, l'aiuto finanziario dato agli agricoltori dalla Comunità era strettamente legato al tipo di coltivazione effettuata, con la nuova PAC i finanziamenti non sono più correlati alla produzione bensì all'azienda.

Questa è tenuta a rispettare le normative riguardanti la tutela dell'ambiente, la sicurezza alimentare e la protezione degli animali ed ha l'obbligo di mantenere il territorio posto sotto il proprio controllo in buone condizioni agronomiche nonché ecologiche ("condizionalità").

La riforma ha fatto sì che se fino al 2003 l'Unione Europea stabiliva un incentivo monetario per ogni tipo di produzione (con una precisa suddivisione anche tra i sementi del settore cerealicolo), con la nuova PAC gli agricoltori percepiscono un pagamento unico stabilito mediante il riconoscimento della superficie coltivabile indipendentemente dal tipo di produzione messa in opera; tale meccanismo lascia maggiore libertà di scelta al coltivatore che, non ricevendo più incentivi a seconda della coltivazione effettuata, può rispondere come ritiene più opportuno alla domanda di mercato.

Oltre a restringere gli incentivi diretti alle grandi aziende ed a incrementare quelli diretti alla tutela dell'ambiente nonché alla qualità e al benessere degli animali, la riforma della PAC ha apportato nuove regolamentazioni per ciò che concerne il latte ed i prodotti lattiero-caseari, il riso, i cereali, il foraggio essiccato, il frumento duro e la frutta a guscio.

L'altro strumento messo a punto dall'Unione Europea per regolamentare, finanziare e progettare gli interventi riguardanti il settore agricolo, quello forestale e quello inerente lo sviluppo del territorio è il Piano di Sviluppo Rurale.

Basate sul Regolamento della CEE 1257/99 e con l'intento a sostenere lo sviluppo rurale mediante il **Fondo Europeo Agricoltura Orientamento e Garanzia (FEAOG)**, le ultime direttive europee sono state promulgate dai Regolamenti n. 1698/05/CE e n. 1974/06/CE, mediante i quali, l'Unione Europea ha stabilito gli orientamenti strategico-politici per il settore agricolo, forestale ed ambientale che i Paesi membri dovranno seguire per il periodo 2007-2013.

Ogni Stato della Comunità recepisce le direttive europee e redige un **Piano Strategico Nazionale (PSN)** per lo sviluppo rurale nell'ambito del proprio territorio indicando le proprie necessità d'azione nonché gli obiettivi; ad esso seguono successivamente i PSR delle Regioni che rappresentano l'effettiva realizzazione dei PSN.

Con questa organizzazione piramidale vengono stabilite nonché coordinate le politiche agrarie fino a raggiungere i livelli amministrativi-burocratici più vicini alle realtà locali.

Per il periodo 2007-2013, i tre assi ai quali l'Unione Europea ha deciso di dare la priorità sono:

- **sostenere la ristrutturazione** per poter migliorare la competitività in ambito agricolo e forestale,
- **finanziare attività** che abbiano lo scopo di migliorare l'ambiente,
- **alzare la qualità della vita delle aree rurali** ed incentivarne la diversificazione delle attività economiche.

In questo contesto si inseriscono gli aiuti finanziari messi a disposizione dall'Unione Europea per il sostegno al potenziale umano, alla ristrutturazione del potenziale fisico, alla qualità della produzione e dei prodotti e allo sviluppo sostenibile. Un particolare riguardo esiste per le aree svantaggiate o con limiti di carattere naturale. Le strategie dettate dalla Comunità europea per i prossimi anni hanno evidenziato una politica volta ad aiutare soprattutto attività atte a diversificare l'economia dei territori rurali, incentivare i progetti ecocompatibili, salvaguardare e valorizzare il patrimonio rurale:

Il **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013**, approvato il 16/10/07 con decisione n. 4663 dalla Commissione Europea, si applica all'intera Regione Lombardia e si realizza attraverso **quattro assi di intervento** con i quali vengono utilizzate le risorse disponibili:

- **asse I** "Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione" La strategia che si vuole perseguire è quella di favorire negli imprenditori agricoli la piena consapevolezza delle dinamiche di mercato ed una maggiore propensione alla innovazione ed all'integrazione di filiera;
- **asse II** "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio", ovvero promuovere uno sviluppo agricolo e forestale sostenibile in armonia con la tutela della biodiversità, la valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili;
- **asse III** "Migliorare la qualità della vita e promuovere la diversificazione delle attività economiche": garantire la permanenza delle popolazioni rurali nelle zone svantaggiate attraverso il potenziamento del contributo della agricoltura al miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale per creare nuova occupazione;
- **asse IV**, o Asse Leader, "Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione". Integrare gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale per accrescere l'efficacia della governance locale e costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione.

All'interno degli assi sono state attivate **22 diverse misure di intervento** che, in funzione delle caratteristiche geografiche, strutturali e tipologiche della Regione, verranno applicate con differenti modalità o con limitazioni geografiche in alcune aree della Regione.

CAPITOLO 8

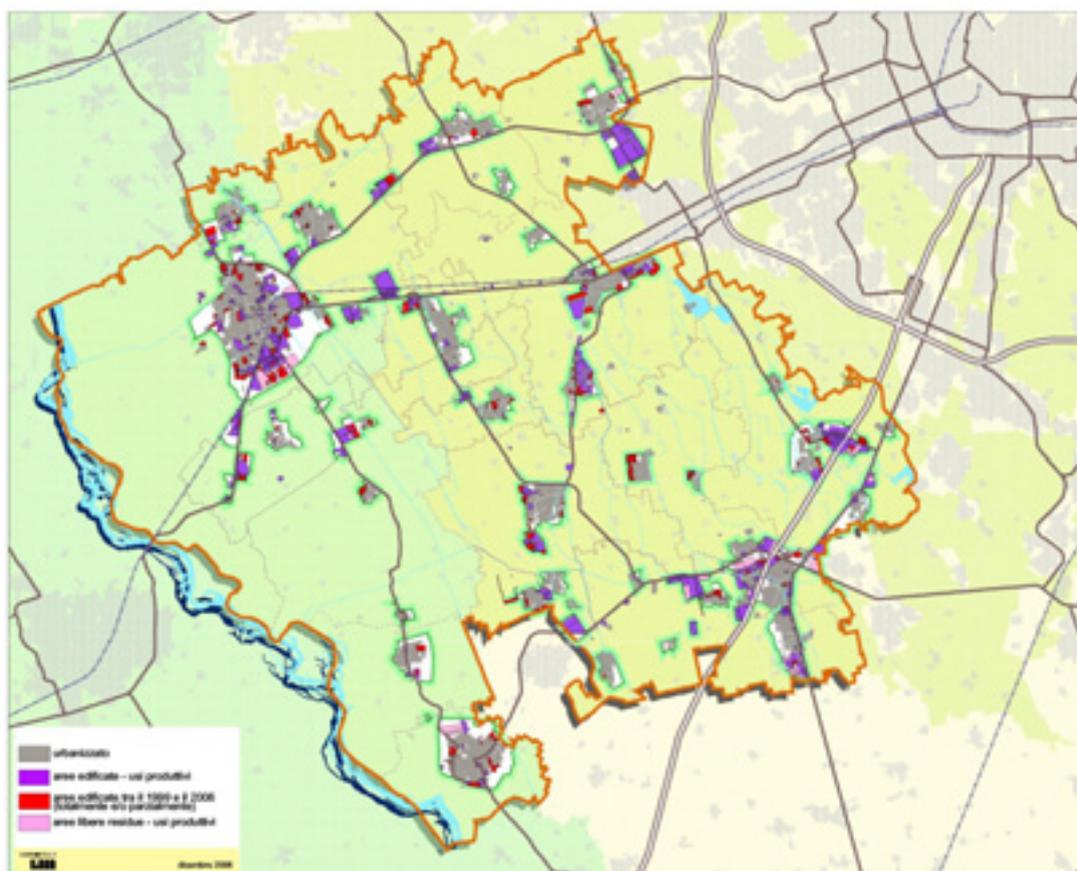
Un progetto pilota per il rafforzamento del sistema produttivo locale

8.1 Il progetto pilota: insediamento produttivo consortile

Se si osservano i dati sul consumo di suolo nel periodo 1998-2005, su una superficie complessiva di circa 667ha destinata a prevalente uso produttivo/artigianale consolidato, sono stati realizzati nuovi insediamenti pari a circa 75ha, mentre 107ha risultano essere compresi all'interno di ambiti di espansione industriale. Ciò nonostante, alcuni comuni manifestano l'**esigenza di disporre di nuove aree produttive**, sia per permettere l'ampliamento in sito delle aziende esistenti, sia per incrementarne la presenza all'interno del territorio comunale.

IN BASSO
Geografia del sistema degli
insediamenti produttivi
esistenti e previsti
[Elaborazione Centro Studi
PIM, 2008]

Richieste simili sono funzionali alla difesa degli attuali livelli occupazionali, e allo sviluppo economico dell'area, sono finalizzate a garantire un certo livello di complessità della città, offrono risposta alla domanda di nuove aree per attività produttive espressa dal mercato metropolitano.



Occorre poi tener presente che gli insediamenti produttivi rappresentano per i comuni una fonte di reddito in genere non trascurabile. D'altronde, uno sviluppo basato unicamente sull'abitare, i servizi e la risorsa ambiente è decisamente poco proponibile. Ma è anche vero che una **eccessiva proliferazione di piccole e grandi aree industriali**, perlopiù distribuite linearmente lungo la rete infrastrutturale principale o cresciute ai bordi delle aree urbanizzate, appare poco compatibile con le caratteristiche peculiari di questo territorio: i **grandi recinti produttivi** sono infatti da un punto di vista morfologico i materiali urbani **meno congruenti con le forme storiche di questo territorio**.

La perequazione urbanistica intercomunale può essere un modo per risolvere l'esigenza di assecondare la richiesta di nuove aree per attività produttive, da una parte, e può garantirne una localizzazione ottimale, evitando una eccessiva dispersione insediativa, dall'altra. Il problema delle aree industriali può così diventare il **terreno di prova ove sperimentare alcune delle forme di perequazione, compensazione e collaborazione fra i comuni** discusse nel precedente paragrafo. L'ipotesi che il Piano d'Area intende avanzare è quella di verificare attraverso un **progetto pilota** la possibilità di promuovere uno o più **insediamenti per attività produttive in forma associata**, ricorrendo ad opportune forme di perequazione dei costi e dei benefici fra i comuni e, eventualmente, fra le diverse proprietà dei suoli.

Questa iniziativa potrebbe essere localizzata in posizione ottimale dal punto di vista dell'impatto ambientale e dell'accessibilità, su aree già classificate come produttive o su territori oggi con destinazione diversa, **evitando** così il **proliferare di tanti piccoli e medi insediamenti**.

La caratteristica saliente di questa iniziativa deve infatti essere la ripartizione fra i diversi comuni/soggetti aderenti dei vantaggi e degli svantaggi derivati (oneri, ICI, tassa smaltimento rifiuti, costi di infrastrutturazione, di promozione, ecc).

Le forme giuridiche possono essere diverse: da quelle "pesanti", ad esempio il consorzio o la società di trasformazione urbana, a quelle "leggere", come gli accordi di programma e le diverse forme convenzionali previste dalla legislazione vigente, fra cui quelle suggerite dalla stessa legge 12/2005.

La promozione di nuovi insediamenti produttivi in forma associata può inoltre comportare ulteriori vantaggi, ad esempio relativi alla possibilità di proporre **insediamenti di dimensioni decisamente maggiori** rispetto all'offerta di aree oggi disponibile, che potrebbero facilitarne la **promozione** presso le imprese e in qualche modo anche la selezione. In virtù del carattere decisamente sperimentale tale iniziativa potrebbe **accedere con facilità a molti dei finanziamenti pubblici** previsti per lo sviluppo produttivo e le infrastrutture.

CAPITOLO 9

La proposta di una rete di fruizione dello spazio aperto

9.1 Fruizione e valorizzazione dell'ambiente rurale

La grande ampiezza e la ancora significativa continuità del territorio agricolo possono costituire le basi per sviluppare un progetto di valorizzazione fruitiva del territorio e dell'ambiente rurale dell'Abbatense-Binascino, offrendo notevoli opportunità di ricreazione all'aria aperta non solo ai cittadini che lo abitano ma "aprendosi", più in generale, al grande potenziale rappresentato dall'utenza metropolitana.

Attraversato da importanti tracciati radiali in uscita dal capoluogo (la vecchia e la nuova Vigevanese e il tracciato ferroviario della Milano-Mortara da un lato, la Statale dei Giovi e l'autostrada Milano-Genova dall'altro), compreso tra segni d'acqua di notevole rilevanza storica e paesaggistica (il Ticino, il Canale Scolmatore, il Naviglio Grande, il Naviglio di Bereguardo, il Ticinello, il Naviglio Pavese più a est), interamente tutelato dal Parco Agricolo Sud Milano e dal Parco Lombardo della Valle del Ticino, questo territorio risulta essere ancora poco conosciuto nelle sue parti più "interne", ricche di valori naturalistici, storici, ambientali e paesaggistici.

Basta abbandonare di qualche centinaio di metri (talvolta anche solo di una decina di metri) questi importanti tracciati infrastrutturali e naturali, per ritrovarsi in uno spazio completamente diverso, nel quale il paesaggio agricolo (fatto di cascine, di piccoli nuclei rurali, di strade interpoderali, alzaie, percorsi ciclabili, campi coltivati, rogge, risaie, filari, canali, chiuse e fontanili) si impone, creando una gradevole sensazione di "spaesamento e rallentamento" rispetto ai ritmi e alla densità insediativa degli ambiti posti a ridosso dell'area centrale metropolitana.

IN BASSO A SINISTRA
Una strada campestre
alberata

IN BASSO A DESTRA
Un fontanile e una strada
interpoderale



9.2 Una proposta progettuale: quattro itinerari

La tavola allegata **Quattro itinerari per la fruizione dello spazio aperto** illustra la proposta progettuale che si intende sottoporre alle Amministrazioni Comunali, come strumento per un coordinamento/ridefinizione della rete ciclabile dei singoli comuni al fine di favorire quella “conoscenza trasversale” dei propri territori, in grado di valorizzare la forte connotazione rurale e culturale che ne caratterizza gli spazi più “interni”.

Conoscenza “trasversale” rispetto alle direttrici e agli elementi fisici che hanno determinato la morfologia territoriale, indispensabile per la valorizzazione di un territorio che conserva zone di eccezionale interesse paesistico-ambientale “interne”, poco conosciute ma ricche di potenzialità nel quadro di una “offerta di fruizione” che oggi (anche grazie agli interventi promossi dalla Provincia di Milano con il Progetto MiBici) può, come accennato precedentemente, aprirsi direttamente anche ai territori circostanti.

La definizione degli itinerari proposti è il risultato di una attenta analisi degli elementi presenti sul territorio. Una ricerca bibliografica e una indagine diretta sul territorio hanno permesso la classificazione di tutte le cascate¹⁰ e dei beni di interesse storico-architettonico e naturalistico presenti nell’ambito territoriale considerato.

Una lettura dei progetti di fruizione promossi in ambito provinciale e locale ha portato all’individuazione di una fascia territoriale che si estende in direzione nord-sud, comprendente piccoli comuni a prevalente carattere agricolo e caratterizzata dalla frammentarietà dei percorsi ciclo-pedonali esistenti e previsti, all’interno della quale sono state individuate quelle emergenze che, per valenza storico-architettonica oltre che naturalistica, siano in grado di determinare la definizione e la tematizzazione degli itinerari proposti¹¹.

Nello specifico sono stati individuati **quattro itinerari tematici**.

Itinerario 1 - Itinerario dei boschi

[C.na Palazzetta - C.na Stampa – Bosco di Cusago - Chiesa di S. Giovanni Battista – Nucleo di S. Giacomo – C.na Manzola - Bosco di Riazzolo]

L’itinerario ha come punto di partenza la C.na Palazzetta, all’estremità orientale del Comune di Cusago, per poi proseguire in direzione Cisliano sul tracciato di una antica strada alberata di collegamento. Dopo la C.na Stampa, l’itinerario attraversa il Bosco di Cusago, porzione di territorio di circa 13 ettari ricoperta da vegetazione boschiva.

¹⁰ I quattro itinerari proposti sono stati tracciati con uno sguardo locale e più attento agli elementi che costituiscono questo paesaggio. Alcuni percorsi riprendono il tracciato della rete esistente e proposta dal Progetto MiBici. Questa nuova rete di itinerari ciclo-pedonali può rappresentare una integrazione alla rete di livello sovracomunale proposta dalla Provincia di Milano, o può divenire un sistema di connessioni di promozione locale a gestione intercomunale, fortemente integrato a livello metropolitano. Sembra necessaria quindi una consapevolezza comune da parte delle singole Amministrazioni Comunali delle potenzialità di un simile sistema in termini di fruizione e valorizzazione dello spazio aperto.

¹¹ Le aziende agricole che rientrano nella categoria nucleo rurale, emergenza storica o manufatto della storia agraria del Parco Agricolo Sud Milano, o che risultavano vincolate dalla legge 1089/39, sono state inserite nell’elenco delle cascate da utilizzare come tappe degli itinerari proposti. Per le altre, classificate per la maggior parte come insediamento rurale isolato di interesse storico-paesistico, la selezione è stata effettuata a seguito del rilievo diretto sul territorio.

Il percorso successivamente entra nel territorio del Comune di Cisliano, fino alla Chiesa di San Giovanni Battista (edificata nel XVI sec.), per poi proseguire verso il Nucleo di San Giacomo più a nord.

Attraversata la SP227, si raggiunge la c.na Manzola (costruita in stile neomedioevale, oggi occupata da una azienda agrituristica) per poi congiungersi con il percorso ciclabile che porta ad Abbiategrasso, fino ad intercettare il Bosco di Riazzo (porzione di territorio anch'essa ricoperta da vegetazione boschiva, facente parte originariamente di una più vasta tenuta di caccia frequentata dai Visconti, che vi accedevano dal Castello di Cusago).

Itinerario 2 - Itinerario dei nuclei storici

[Villa Venini Uboldi - Palazzo Stampa - Chiesa di Sant'Invenzio - Villa Marino - C.na Terzago - C.na Molinetto di San Vito - C.na Calvi - Castello Borromeo D'Adda - C.na San Pietro - Chiesa S. Maria Assunta - C.na Crivella - Madonna di Caravaggio - C.na Robaione - C.na Cusago di sotto - C.na Cascinetta - Chiesa di San Fermo e Rustico - Castello Visconteo]

L'itinerario riprende alcuni tracciati storici alberati che collegano gli antichi nuclei rurali che hanno determinato l'assetto organizzativo di questo territorio.

Il percorso ha come punto di partenza il Comune di Gaggiano, dove si trovano la seicentesca Chiesa di Sant'Invenzio, il rinascimentale Palazzo Stampa, la cinquecentesca residenza signorile Villa Marino e la settecentesca Villa Venini Uboldi. Percorrendo la SP162, in direzione Cusago, dopo aver oltrepassato la C.na Terzago, l'itinerario prosegue verso la frazione di San Vito di Gaggiano, con la C.na Calvi e la Chiesa di San Vito e Marta. Proseguendo lungo una strada campestre si entrerà nel Nucleo di Fagnano, dove si colloca il Castello Borromeo D'Adda e la Chiesa di Sant'Andrea e Rocco.

Al termine dell'edificato il percorso continua verso nord fino al Nucleo di S. Pietro, per poi proseguire verso est fino ad attraversare il Nucleo di Bestazzo dove si colloca il Palazzo Terzago e la Chiesa di Santa Maria Assunta.

Continuando sulla strada campestre, il percorso raggiunge la C.na Crivella e la C.na Robaione (quest'ultima con annessa la Chiesa della Madonna di Caravaggio), per poi ripercorrere la SP162 in direzione Cusago, costeggiando il Fontanile Naviglietto, fino ad intercettare la C.na Cusago di sotto e la C.na Cascinetta, per giungere successivamente al centro abitato di Cusago e terminare al Castello Visconteo.

IN BASSO A SINISTRA
Il nucleo di Badile

IN BASSO A DESTRA
Il nucleo di Mairano



Itinerario 3 - Itinerario della tradizione

[Nucleo di Barate – C.na Gibera – San Pietro e Paolo – C.na Copiagio – C.na Castellazzo – C.na Canobbia – C.na Sant’Ambrogio – C.na Paù – C.na Rota – Chiesa di San Sebastiano – Nucleo di Mairano – C.na Conago – C.na Conigo – Chiesa di Santa Maria Nascente - C.na Cavoletto – C.na Guastalla – C.na Arlugo - C.na Melghera – C.na Micono – Molino delle Umiliate – Torre del Castello - Chiesa di S. Giuseppe - Chiesa di S. Stefano - C.na Contina – C.na Villanova – C.na Trinchera – C.na Bertora – C.na Perdono – C.na Ticinello – C.na Longoli di sotto – C.na Zamarola – C.na Longoli di sopra – C.na Fornasetta – C.na Maggiolina – C.na Grande – Il Grifone – Mulino della Merina – C.na Merina – C.na Coria – C.na Case Nuove]

L’itinerario attraversa una porzione territoriale a prevalente destinazione agricola che si estende in direzione nord-ovest/sud-est da Abbiategrosso fino a Binasco.

Ripercorrendo le prime tappe dell’itinerario 2, esso si articola a partire dalla pista ciclabile di collegamento tra il centro abitato di Gaggiano e il cimitero, fino a proseguire lungo la vecchia SP203.

Continuando in direzione Noviglio si arriva al Nucleo di Barate e da qui alla C.na Gibera. A questo punto il percorso subisce delle diramazioni. In direzione est, si giunge al Nucleo di Tainate, centro rurale immerso in un territorio agricolo prevalentemente coltivato a riso, mentre oltre, in corrispondenza della C.na Copiagio uno degli insediamenti più antichi della zona, il percorso intercetta l’itinerario “Camminando sull’acqua”.

Proseguendo verso l’interno dell’ambito, attraverso percorsi interpoderali, si giunge alla C.na Castellazzo (complesso risalente agli inizi del XV sec., caratterizzato dalla presenza di un mulino, di una palazzina quattrocentesca e dei resti di un edificio "castellano") e da qui alla C.na Canobbia, C.na Sant’ Ambrogio, C.na Paù e C.na Rota, fino ad intersecare il percorso ciclabile Vermezzo-Rosate, che collega l’itinerario all’alzaia del Naviglio Grande. Il tracciato in direzione sud attraversa il centro abitato di Noviglio, ripercorrendo il percorso ciclabile esistente parallelo alla SP283 prosegue fino al Nucleo di Mairano, con la chiesa di San Michele e i resti del palazzotto fortificato, per poi continuare in direzione Binasco. Sul tracciato di un’antica arteria di collegamento tra due insediamenti rurali, si arriva alla C.na Conago e alla C.na Conigo (articolata su cinque cortili, con annesso il rinascimentale oratorio di Santa Maria Nascente, è una delle più vaste e antiche cascine presenti nell’ambito).

IN BASSO A SINISTRA
Portale di ingresso della
Cascina Conigo

IN BASSO A DESTRA
Corte interna della Cascina
Rota



All'altezza del centro abitato di Noviglio, proseguendo in direzione sud, si raggiungono la C.na Arlugo, la C.na Guastalla, la C.na Cavoletto, per poi congiungersi, in località Pasturago, all'itinerario naturalistico.

All'altezza della C.na Arlugo, proseguendo in direzione est attraverso strade interpoderali, dove sono localizzate la C.na Melghera e la C.na Micono, per poi entrare nel centro abitato di Rosate. Qui l'itinerario si snoda attraverso una serie di diramazioni, intercettando i principali manufatti agricoli compresi nei comuni di Rosate, Morimondo, Zelo Surrigone e Vermezzo, per continuare ad est verso l'itinerario ciclopedonale esistente che corre lungo il Naviglio di Bereguardo, a nord fino a congiungersi all'alzaia del Naviglio Grande.

Itinerario 4 - Itinerario naturalistico

[Nucleo di Pasturago – C.na Mogna – Chiesa di Sant'Eufemia – C.na Resta - Nucleo di Merlate – C.na Calvignasco – Ticinello – Golf Club Ambrosiano]

L'itinerario attraversa una porzione di territorio caratterizzata da elementi ambientali tipici del paesaggio della pianura irrigua lombarda, ricco di rogge di notevole importanza produttiva e paesaggistica quali la Roggia Ticinello, Bergonza, Mischia, Gambirone, Gambarina e Bareggia.

Esso si articola a partire dalla zona umida di Pasturago, nel comune di Vernate, area a genesi antropica divenuta una Riserva Naturale di grande pregio e interesse naturalistico. L'oasi si distingue per la presenza di una serie di specchi d'acqua di modesta profondità estesi per alcuni ettari, formatasi per escavazione dall'apporto di acque superficiali (canali di derivazione), oltre che da fenomeni di risorgiva.

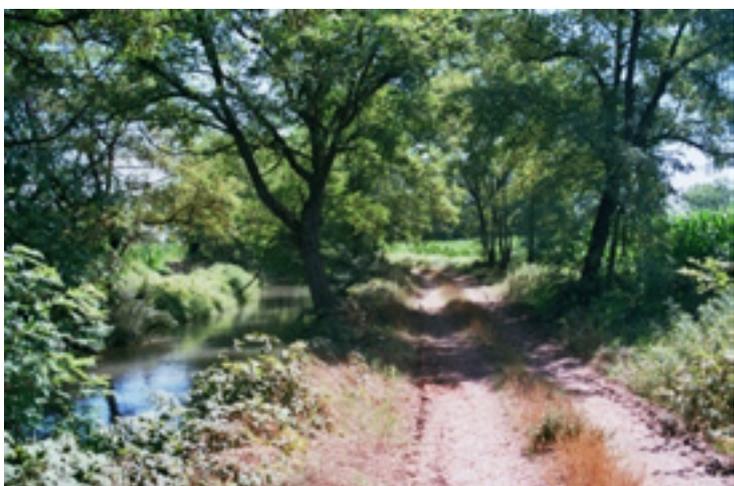
L'area, in gran parte occupata da vegetazione erbacea igrofila, è organizzata al suo interno in percorsi guidati che conducono ad un osservatorio sopraelevato, alla testa di un fontanile e a un giardino botanico.

Da qui il percorso si dirama lungo la vecchia SP163 per Rosate fino a raggiungere la C.na Mogna e successivamente il centro abitato di Vernate, con la chiesa di Sant'Eufemia e Corte Palazzo, per poi proseguire verso C.na Resta.

Lungo il suo tracciato, l'itinerario intercetta il "Fontanile di Vernate".

IN BASSO A SINISTRA
La Roggia Ticinello

IN BASSO A DESTRA
Gruppo di alberi all'interno
del Golf Club Ambrosiano



Proseguendo sempre lungo la vecchia strada provinciale, si raggiunge la frazione di Merlate, le cui origini risalgono al medioevo, con la Chiesa di San Martino, interessante esempio di architettura religiosa rurale del XVI sec.

In prossimità del centro abitato di Calvignasco, di particolare interesse la C.na Calvignasco con l'annessa ghiacciaia. Dopo aver attraversato il centro di Bettola, il percorso prosegue verso nord fino alla C.na Bettolino, per immettersi nel percorso ciclabile parallelo al Ticinello. Nell'ultimo tratto l'itinerario intercetta il Golf Club Ambrosiano, per poi proseguire verso nord, attraverso una strada interpodereale, fino a congiungersi, in prossimità della C.na Villanova, con l'itinerario della tradizione.

CAPITOLO 10

Il Progetto EXPO 2015 e il ruolo dell'Abbiatense Binascino¹²

10.1 Un'occasione metropolitana

Il 31 marzo del 2008 il Bureau International des Expositions/BIE proclama ufficialmente Milano come sede dell'edizione 2015 dell'Esposizione Universale.

Il tema proposto per Expo 2015 è Feeding the Planet, Energy for Life/Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita, volendo considerare tutto ciò che riguarda l'alimentazione: dal problema della carenza di cibo in alcune aree depresse del mondo, a quello dell'educazione alimentare e della solidarietà alimentare; dalle tematiche legate agli OGM, alle nuove tecnologie e l'innovazione; dall'alimentazione nelle varie cultura ed etnie, alle tradizioni e alla creatività legate al settore dell'alimentazione in genere. Un grande progetto di solidarietà internazionale, di diplomazia, di scienza e cultura per lo sviluppo sostenibile di ogni paese. L'evento interesserà tutta l'area metropolitana milanese per sei mesi, durante i quali si prevede la partecipazione di oltre 120 paesi più un numero importante di enti e organizzazioni internazionali, in modo da sviluppare relazioni bilaterali stabili e di lungo periodo nel campo della conoscenza, della cultura e dell'economia. Nei sei mesi dell'Expo sono previsti circa 29 milioni di visitatori, per una media giornaliera di circa 160.000 visitatori (21 milioni dall'Italia, 6 milioni dai paesi europei, 2 milioni dal resto del mondo).

IN BASSO
Rendering della Torre
Expo 2015
[Master Plan Expo 2015]



Sono previsti circa 13 miliardi di euro di investimenti infrastrutturali, di questi: 3,2 miliardi di euro saranno diretti, 10,2 miliardi già approvati.

Nel periodo 2010-2015 verranno creati 70.000 posti di lavoro, il coinvolgimento di 36.000 volontari e verranno organizzati 7.000 eventi, per un costo di circa 892 milioni di euro.

In complesso è previsto un aumento del fatturato del mondo imprenditoriale milanese di circa 44 miliardi di euro, pari ad un incremento percentuale di circa il 10%.

L'area interessata direttamente dagli interventi per la costruzione degli spazi espositivi è situata nel quadrante nord-ovest della regione metropolitana, ricadente nel territorio dei comuni di Rho e Pero, in un'ex area dismessa adiacente al nuovo polo espositivo di Fiera Milano.

¹² I dati e le informazioni sul Progetto EXPO 2015 riportati in questo capitolo sono tratti da: "Dossier di candidatura della città di Milano ad ospitare l'esposizione universale del 2015", Comitato di candidatura Expo Milano 2015, Comune di Milano, luglio 2007.

La scelta dell'area è stata motivata non solo da questa importante presenza, ma in particolar modo dall'elevata dotazione infrastrutturale (l'autostrada, l'alta velocità, il sistema ferroviario regionale, la linea metropolitana), oltre ad essere inserita in un ambito metropolitano, il nord ovest, interessato da importanti processi di trasformazione urbanistica (dall'area Garibaldi-Repubblica, al progetto CityLife, fino ad intercettare l'Area Ex Alfa Romeo di Arese). In tale ottica l'area Expo può divenire il fulcro di un processo di trasformazione territoriale diffuso ad un intero settore metropolitano. Il progetto si sviluppa per una lunghezza di circa 2 km su tre aree distribuite lungo il tracciato ferroviario Milano-Torino: da un lato sull'area industriale dismessa ex Fiorenza di circa 1.380.000 mq, sulla quale verranno realizzati i padiglioni espositivi; dall'altro sull'area occupata dal nuovo polo fieristico; più in basso sull'area di C.na Merlata di circa 900.000 mq dove verrà realizzato l'Expo Village. Le tre aree verranno unite da una serie di ponti pedonali che confluiranno alla base di un grattacielo denominato "Torre Expo", adiacente alla futura stazione dell'alta velocità di Rho-Pero. Il progetto, in fase di definizione, si sviluppa lungo un asse portante di attraversamento (denominato boulevard), ove la componente ambientale e paesaggistica sarà predominante: il 50% dell'area verrà occupato dai padiglioni; il 35% da verde di pertinenza dei padiglioni, dagli specchi d'acqua e dal verde connettivo; il restante 15% da una cintura verde di ambientazione. Lungo tutta l'area verranno distribuiti i servizi per un totale di circa 1 milione di metri quadri occupati da: hotel, parcheggi, negozi, centro congressi, aree verdi e un business center a disposizione dei partecipanti. La progettazione e la realizzazione degli interventi edilizi ed impiantistici sarà caratterizzata da un approccio eco-sostenibile improntato al contenimento dei consumi energetici, alla riduzione delle emissioni in atmosfera e alla riciclabilità dei materiali utilizzati.

Di particolare interesse risulta essere il **sistema di collegamenti con la città** attraverso la creazione di due ideali percorsi, per una lunghezza complessiva di circa 20 km: la *via d'acqua* e la *via di terra*.

La via d'acqua prevede la riqualificazione di tratti del Naviglio Grande in modo da collegare, attraverso un sistema di canali navigabili, il centro della città in corrispondenza della Darsena, percorrendo un tratto del naviglio Grande, passando per il Parco delle Cave, fino ad intercettare l'area Expo e il nuovo polo fieristico di Pero.

IN BASSO
Rendering dell'area
Expo 2015
[Master Plan Expo 2015]



La **via di terra** collegherà invece tutti i luoghi d'interesse di Milano, partendo dalla Darsena e attraversando il Parco delle Basiliche, la zona Garibaldi-Repubblica (con il progetto di Milano Porta Nuova, la Città della Moda e il parco Biblioteca degli Alberi), il Cimitero Monumentale, il Castello Sforzesco e il Parco Sempione, l'area della vecchia fiera col progetto CityLife e la zona di San Siro, fino ad arrivare al sito Expo.

Per quanto riguarda la **viabilità** e i **trasporti**, l'area risulta essere attualmente collegata al centro metropolitano attraverso la linea 1 della metropolitana milanese, mentre è collegata al resto del territorio metropolitano dalla rete autostradale tramite la A4 Torino-Trieste e la A8/A9 Milano-Como-Laghi.

Per quanto riguarda i collegamenti aeroportuali, il sito dista approssimativamente 30 km dall'aeroporto di Malpensa, 30 km dall'aeroporto di Linate e circa 60 km dall'aeroporto Orio al Serio.

Il Dossier di Candidatura riporta un elenco completo di opere infrastrutturali da realizzarsi in vista dell'Expo, per le quali i finanziamenti risultano essere già approvati alla data di presentazione del documento (per un totale di circa 10 miliardi di euro).

Nello specifico, gli **interventi previsti** per il sistema dei **trasporti locali** sono:

- Il prolungamento M1 a Monza Bettola
- Il prolungamento M2 ad Assago e Vimercate
- Il prolungamento M3 a Paullo e Comasina
- La nuova linea M4 Lorenteggio-Linate
- La nuova linea M5 Monza-Axum (tratta Garibaldi-Bignami già in costruzione)
- Il recupero di sei scali ferroviari (Rho Fiera, Canottieri, Tibaldi, Zama, Forlanini, Dergano) e il completo restauro dello scalo di Porta Romana
- La connessione FNM con la nuova area espositiva

Per il sistema degli **interventi sulla rete stradale** sono **previsti**:

- Il completamento SP46 Rho-Monza
- L'interventi di potenziamento sulla SS233 Varesina
- L'interconnessione nord-sud SS11 e A4 Milano-Torino
- Il collegamento diretto tra la SS33, l'area di C.na Merlata e la SS11
- L'adeguamento interconnessioni Tangenziale Ovest e Autostrada dei Laghi A9
- L'autostrada BreBeMi
- L'autostrada Pedemontana
- La Tangenziale Est Esterna di Milano

Per il sistema degli **interventi sulla rete ferroviaria** sono **previsti**:

- Il triplicamento linea Rho-Gallarate
- La stazione dell'alta velocità a Rho-Pero
- Il raccordo RFI-FNM a Busto Arsizio (connessione diretta Rho-Malpensa)
- L'estensione FNM dal terminal 1 al terminal 2 dell'aeroporto di Malpensa

10.2 Gli effetti sul sistema locale

Sembra doveroso considerare in questa sede gli effetti generabili da una simile iniziativa, in termini di impatto economico, infrastrutturale, occupazionale e turistico non solo sul settore nord-ovest, ma allargando lo sguardo a tutto il territorio metropolitano.

Senza alcun dubbio l'Expo 2015 avrà ricadute positive in numerosi settori, tra cui:

- la formazione di capitale umano nell'ambito della progettazione, realizzazione e gestione dell'evento;
- la realizzazione di una strategia di inclusione sociale che consenta l'accesso al mercato del lavoro a categorie in condizioni di debolezza sociale;
- effetti sul settore turistico nel medio-lungo periodo, grazie ad un miglioramento delle condizioni di visibilità e di offerta di cui beneficerà il territorio metropolitano nel suo complesso;
- la promozione di programmi di cooperazione internazionale, specie in ambito ambientale, in modo da contribuire a rendere efficaci le strategie di sviluppo.

Se si osservano le stime sugli effetti economici indotti dall'evento: su oltre 13 miliardi di euro d'investimento per le infrastrutture e 892 milioni di euro per la realizzazione degli eventi ad esso connessi, sembra naturale ipotizzare un aumento del fatturato del mondo imprenditoriale.

Considerate le stime sul numero complessivo di visitatori attesi, le aspettative economiche maggiori vengono dal settore alberghiero e della ricettività in genere, per il quale è stimato un incremento del 25%. Altri settori influenzati dall'evento saranno: l'agricoltura (15,5%), anche in relazione al tema della manifestazione; seguono il settore immobiliare (15,1%) e quello delle costruzioni (13,5%). In valore assoluto, però, è il commercio che si attende il gettito maggiore, con un aumento del fatturato di 14,5 miliardi, quasi 12 miliardi per il settore manifatturiero, oltre 8 miliardi per il sistema dei servizi alle imprese, quasi 4 miliardi per il settore delle costruzioni e 3,5 miliardi per il settore immobiliare.

IN BASSO
Effetti economici e
occupazionali per settori di
attività
[Dossier di candidatura
Expo 2015]

SETTORE	Valore aggiunto (€ Mln)		Posti di lavoro (€ Mln)	
		%		%
Costruzioni	1.179	31,7	31.863	45,9
Informatica, ricerca e sviluppo, servizi alle imprese	856	23,0	11.250	16,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni	293	7,9	5.508	7,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	166	4,5	4.278	6,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	152	4,1	2.749	4,0
Alberghi e ristoranti	97	2,6	2.595	3,7
Produzione metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	77	2,1	1.818	2,6
Fabbricazione macchine elettriche ed elettroniche	69	1,9	1.528	2,2
Attività immobiliari, noleggio	285	7,7	1.448	2,1
Prodotti della lavorazione di minerali non metallici	89	2,4	1.095	1,6
Altri settori	459	12,3	5.273	7,6

Enorme, infine, il rafforzamento d'immagine per il Made in Italy, a partire dall'enogastronomia (65%), e per tutti quei settori che abitualmente vengono associati alla città quali moda e design, oltre a risultati positivi attesi per il settore del turismo (81%).

Secondo alcune stime si registreranno di indotto 540 milioni di euro a Roma, 421 milioni a Venezia, 223 milioni a Firenze e 114 milioni a Napoli.

Sul fronte occupazionale le ripercussioni sembrano piuttosto significative: secondo le stime nel periodo 2010-2015 verranno creati circa 70mila nuovi posti di lavoro.

Infine sembra interessante analizzare gli **effetti generabili sul sistema immobiliare locale**. Secondo un recente studio della Camera di Commercio di Milano¹³, l'Expo genererà un aumento del valore medio delle abitazioni di Milano di oltre 11 miliardi di euro: +7% sarebbe infatti la crescita del valore delle case di Milano città, passando così dagli attuali 4.504 euro al mq (immobile nuovo o ristrutturato) ai potenziali 4.815 euro al mq in vista dell'Expo 2015.

Se si analizza il dato suddiviso per zone, l'aumento più significativo tocca al centro storico della città con +10,1%, passando dagli attuali 8.161 €/mq a 8.985 €/mq.

Seguono la zona ovest +6,8% (dagli attuali 4.361 €/mq a 4.657 €/mq), la zona est +6,4% (dagli attuali 4.221 €/mq a 4.492 €/mq), la zona nord +6% (dagli attuali 3.649 €/mq a 3.868 €/mq) e la zona sud +5,3% (dagli attuali 3.748 €/mq a 3.947 €/mq).

IN BASSO
Effetti sul mercato
immobiliare città di Milano
[Dossier di candidatura
Expo 2015]

ZONE	2007/2008	2015	Aumento %
Milano città	4.504	4.815	6,90%
Centro Storico	8.161	8.985	10,10%
Sud	3.748	3.947	5,30%
Ovest	4.361	4.657	6,80%
Est	4.221	4.492	6,40%
Nord	3.649	3.868	6,00%

Se il dato viene letto per ambiti interistituzionali: il Rhodense registrerebbe un +8,3% (passando dagli attuali 2.350 €/mq a 2.545 €/mq); il Legnanese +5,4% (passando dagli attuali 1.909 €/mq a 2.012 €/mq); la Brianza +5% (passando dagli attuali 2.102 €/mq a 2.208 €/mq); il Magentino +4,4% (passando dagli attuali 1.905 €/mq a 1.988 €/mq); il Sud Milano +4,3% (passando dagli attuali 2.451 €/mq a 2.556 €/mq); Castanese +4,1% (passando dagli attuali 1.685 €/mq a 1.755 €/mq); l'Abbiatense +3,9% (passando dagli attuali 2.150 €/mq a 2.234 €/mq); il Nord Milano +3,9% (passando dagli attuali 2.908 €/mq a 3.022 €/mq); il Martesana Adda +3,9% (passando dagli attuali 2.232 €/mq a 2.319 €/mq).

¹³ I dati riportati in questo paragrafo sono tratti da un'indagine della Camera di Commercio di Milano, Osmi-Borsa Immobiliare e FIMAA Milano, Collegio Agenti d'Affari in mediazione della Provincia di Milano, realizzata su un centinaio di mediatori immobiliari nel 2007.

A ricaduta, dalla lettura delle stime, si osservano aumenti in tutta la provincia: +4,8% in media, passando dagli attuali 2.172 €/mq a 2.276 €/mq.

ZONE	2007/2008	2015	Aumento %
Rhodense	2.350	2.545	8,30%
Legnanese	1.909	2.012	5,40%
Magentino	1.905	1.988	4,40%
Castanese	1.685	1.755	4,10%
Abbiatense	2.150	2.234	3,90%
Nord Milano	2.908	3.022	3,90%
Martesana Adda	2.232	2.319	3,90%
Brianza	2.102	2.208	5,00%
Sud Milano	2.451	2.556	4,30%
Provincia Mi (esclusa MI)	2.172	2.276	4,80%

10.3 La ricerca di un ruolo strategico per l'Abbiatense-Binaschino

In un simile scenario, data la sua particolare collocazione rispetto al centro metropolitano e all'area interessata dagli interventi strettamente collegati all'Expo, date le particolari caratteristiche economiche, territoriali e paesaggistico-ambientali, il territorio dell'Abbiatense-Binaschino può essere letto in un modo differente, per alcuni versi innovativo, rispetto alle strategie metropolitane sinora elaborate.

In quest'ottica il Piano d'Area intende fissare una serie di considerazioni in merito ad alcuni temi di natura strategica, con lo scopo di voler ridefinire il ruolo di questa porzione territoriale rispetto agli scenari progettuali proposti in funzione dell'Expo.

Tra gli obiettivi individuati e approfonditi nel piano d'area acquistano particolare rilevanza in funzione dell'Expo 2015 **quattro assi tematici**.

a) Valorizzazione ambientale e fruizione degli spazi aperti

La presenza di aree protette in un dato territorio, caratterizzate da particolari peculiarità paesistico-ambientali, rappresenta un fattore decisivo per la qualità del suo paesaggio e quindi elemento chiave in termini di attrattività rispetto ai flussi di popolazione e di imprese.

Nel caso dell'Abbiatense-Binaschino si è di fronte a un territorio che per il 91,9% della sua estensione territoriale risulta essere salvaguardato da un lato, lungo il corso del fiume Ticino, dall'istituzione del Parco Lombardo della Valle del Ticino, dall'altro dal Parco Agricolo Sud Milano.

Un sistema degli spazi aperti caratterizzato dalla presenza di suolo utilizzato a fini agricoli, all'interno del quale si è strutturata la matrice insediativa delle cascine e ove è ancora possibile individuare la morfologia dei nuclei rurali storici.



IN ALTO
Effetti sul mercato immobiliare per tavoli interistituzionali [Dossier di candidatura Expo 2015]

IN BASSO
Il Naviglio Grande e il tracciato della Milano Mortara a Gaggiano

Alla luce di queste considerazioni, col fine ultimo la promozione e la valorizzazione dello spazio aperto, inteso come sistema di materiali territoriali differenti, sembrano rappresentare obiettivi principali all'interno di un progetto di promozione territoriale diffuso:

- lo sviluppo di politiche territoriali finalizzate alla valorizzazione dei manufatti agricoli esistenti, anche attraverso l'insediamento di funzioni compatibili di rango sovracomunale;
- l'incentivazione di forme stabili di collaborazione, attraverso le quali dare avvio allo sviluppo di progetti comuni, innovativi e gestiti in rete da Enti Locali, Enti Parco e associazioni;
- la promozione di operazioni di marketing territoriale/ambientale quale occasione per il recupero e la valorizzazione del sistema economico locale;
- la ridefinizione della rete esistente per la fruizione dello spazio aperto e la promozione di interventi in grado di strutturare una rete intercomunale di percorsi, caratterizzata dall'eterogeneità degli itinerari proposti, lungo i quali insediare spazi attrezzati eco-compatibili, anche nell'ottica di riuscire ad intercettare la rete dei percorsi ciclo-pedonali proposta dal progetto Expo (*La via di terra*);
- la promozione di progetti finalizzati alla valorizzazione del reticolo idrografico storico (i navigli e i canali), attraverso l'attuazione di interventi finalizzati a favorirne la fruizione e la navigabilità, nell'ottica di riuscire ad intercettare le rete dei percorsi sull'acqua proposta dal progetto Expo (*La via d'acqua*).

IN BASSO
Inserimento dell'Abbiatense
all'interno dei progetti *la via
d'acqua e la via di terra*
[Elaborazione Centro
Studi PIM, 2008]



b) Il sistema abitativo e della ricettività

La particolare situazione di emergenza abitativa a livello metropolitano e la necessità di sviluppare modelli innovativi di intervento per la realizzazione di unità abitative economicamente accessibili da un punto di vista sociale e improntati sui principi di sostenibilità ambientale ed energetica, rappresenta un importante tema da approfondire in relazione agli interventi da realizzare in vista di Expo 2015.

Per ospitare i quasi trenta milioni di visitatori attesi sarà necessario incrementare, entro il 2015, la capacità di accoglienza della provincia di Milano¹⁴. In quest'ottica il territorio dell'Abbatense-Binaschino potrebbe diventare fortemente attrattivo di nuovi investimenti privati e competitivo nell'assegnazione di finanziamenti pubblici, se le sue caratteristiche di accessibilità e qualità ambientale saranno adeguatamente potenziate e valorizzate. È necessario definire criteri condivisi per il recupero del tessuto urbano consolidato, la previsione di nuovi interventi edilizi finalizzati al ridisegno del margine urbano verso la campagna e il recupero/valorizzazione del patrimonio edilizio agricolo attraverso la promozione di iniziative caratterizzate da una forte impronta eco-sostenibile. Bisogna favorire la realizzazione di strutture insediative innovative, caratterizzate dal mix funzionali: integrare la residenza con funzioni culturali, terziarie, artigianali e servizi di interesse pubblico, anche negli interventi sul patrimonio architettonico agrario. È necessario attivare un processo di promozione territoriale ben strutturato e fortemente radicato sul territorio (un processo di marketing territoriale in grado di valorizzare il sistema di interventi previsti sia sul sistema infrastrutturale, ma soprattutto enfatizzando il valore espresso dai progetti che interessano il sistema della fruizione e valorizzazione degli spazi aperti e del patrimonio di edilizia rurale), con l'obiettivo di incentivare gli investimenti da parte dei promotori immobiliari, che in vista dell'Expo e dell'aumento della domanda di strutture turistico-alberghiere derivante, potrebbero essere stimolati ad intervenire, in accordo con le istituzioni pubbliche, su questo territorio. Gli interventi in via di programmazione per l'Expo, per i quali si prevede un impegno considerevole anche di capitali privati, se indirizzati in modo coerente con le necessità di quest'area, possono tradursi in un programma di interventi sistemico, nel quale sia l'Expo che i comuni dell'Abbatense-Binaschino possono trovare reciproco sostegno e beneficiare insieme dei risultati attesi. A tale scopo sembra utile definire delle linee guida, condivise da parte di tutti i comuni interessati dal Piano d'Area da recepire in sede di elaborazione dei PGT comunali, finalizzate ad approfondire il tema del recupero e riutilizzo dell'ampio patrimonio di edilizia rurale, improntate ai criteri della sostenibilità ambientale ed energetica degli interventi, col fine di regolare le trasformazioni e non escludendo la possibilità di poter destinare parte di questi interventi ad uso ricettivo alberghiero.

¹⁴ Il Dossier di candidatura per Expo 2015 stima, nel periodo 1 maggio/31 ottobre 2015, la presenza di 29 milioni di visitatori, con una media giornaliera di circa 160 mila presenze. L'effetto Expo rafforzerà i normali flussi turistici creandone di nuovi, a tale riguardo più di 100 tra i principali tour operator internazionali hanno confermato la volontà di attivare pacchetti turistici ad hoc per Expo Milano 2015. In merito, uno dei temi sui quali viene posta l'attenzione è quello della ricettività del territorio. Attualmente le strutture alberghiere e complementari in Milano e nell'area lombarda (considerando un'area circoscritta entro 90 minuti di viaggio dall'area Expo e nel raggio di 100km dal centro di Milano, per un'estensione che va dalla provincia di Torino a quella di Verona) offrono oltre 510.000 posti letto.

Una simile dotazione risulta essere non sufficiente per la domanda attesa in relazione all'evento. Il documento, inoltre, propone innovativi programmi di investimento nel settore ricettivo con ristrutturazioni, riconversioni e nuove strutture per ampliare l'offerta ricettiva, seguendo linee strategiche fondamentali quali: la sostenibilità ambientale, sociale ed economica ed il rispetto dell'identità di Milano e del territorio tra passato, presente e futuro.

Due le principali prospettive attraverso le quali traguardare la scadenza dell'Expo e le opportunità offerte: da un lato **lo sviluppo di forme di ricettività leggera**, che valorizzino il territorio, il patrimonio agricolo e la tradizione agroalimentare (anche attraverso l'insediamento di nuove attività commerciali nel settore della ristorazione e del commercio dei prodotti agricoli locali, finalizzati alla valorizzazione della cultura enogastronomica di questo territorio) e **lo sviluppo di un sistema di servizi per un turismo compatibile**; dall'altro **la convertibilità di una parte della nuova ricettività in alloggi**, in modo da coprire parte dei fabbisogni abitativi insorgenti, in un'ottica sovracomunale e di risposta metropolitana al tema della casa.

La ricettività nel territorio provinciale attualmente risulta essere orientata verso un turismo d'affari, soffrendo quindi di periodi di fortissima domanda con periodi di sottoutilizzo¹⁵. Si prevede quindi un **incremento complessivo della capacità di accoglienza** attraverso la realizzazione di: nuovi spazi a specifica destinazione ricettiva; strutture ricettive utilizzabili per altre destinazioni dopo l'evento Expo; strutture di accoglienza temporanea elusivamente per il periodo dell'Expo.

Obiettivo sarà quello di valutare accuratamente la destinazione degli investimenti privati, privilegiando interventi che abbiano caratteristiche di sostenibilità post-Expo, perché propositivi di una migliore attrattività culturale e ricreativa del territorio, volti alla riqualificazione del patrimonio ricettivo esistente e alla fornitura di servizi ed impianti di supporto.

c) Il sistema dei saperi, della cultura e della ricerca

Se si osserva la complessità di questo territorio, sia insediativa che ambientale, e se si considera il suo relativo isolamento rispetto ai fenomeni di trasformazione economica e insediativa che hanno interessato altri contesti della regione urbana, si registra la mancanza di particolari progetti ed iniziative di interesse metropolitano.

Uno dei temi sui quali si è dispiegato il dibattito politico locale negli ultimi anni è stato l'insediamento di un **polo universitario** ad Abbiategrasso attraverso il recupero architettonico e funzionale dell'ex Convento dell'Annunciata, della casa del Guardiano delle Acque¹⁶ e del Palazzo Stampa.

Il processo di recupero edilizio degli edifici risulta essere in una fase avanzata, ma allo stato attuale risulta essere ancora poco chiara la destinazione d'uso definitiva degli spazi. Data la particolare collocazione territoriale dei manufatti interessati dall'Accordo di Programma, data la prossimità agli itinerari proposti al precedente punto a, data la particolare localizzazione rispetto al sistema degli interventi proposti per il sistema delle infrastrutture per la mobilità, l'insediamento di alcune funzioni universitarie rappresenta un'occasione unica, non solo per la città di Abbiategrasso, ma per tutto l'Abbatense-Binaschino.

¹⁵ La lettura dei dati sul sistema alberghiero metropolitano nel 2006 mostra un tasso di occupazione del 41%. Dal Dossier di candidatura per Expo 2015 risulta che la provincia dispone solo del 14% dell'offerta alberghiera e di solo 1,3% dell'offerta extra-alberghiera presente in un raggio di 100km da Milano (studi a cura del Dipartimento Turismo Università Bocconi).

¹⁶ Il progetto di recupero della Casa del Guardiano delle Acque, prevede un recupero complessivo del manufatto architettonico del XVI secolo e di utilizzare la struttura per la realizzazione di un laboratorio di ricerche ambientali sulle acque e sul territorio circostante. Nell'ottica di intercettare la rete dei percorsi sull'acqua proposta dal progetto Expo, esso potrebbe rappresentare un punto nevralgico del sistema idrico così rivalorizzato, oltre a divenire un polo di interesse metropolitano all'intero del più vasto sistema della conoscenza e dei saperi.

Attraverso l'insediamento di funzioni di eccellenza quali il polo umanistico all'Annunciata, il polo scientifico al Castelletto, il polo tecnologico-scientifico nell'area Mendosio¹⁷, è auspicabile la creazione di relazioni forti con il sistema universitario e della ricerca centrale (Milano) ed extraregionale (Pavia, Novara e Varese), in grado di poter generare effetti positivi non solo sul sistema culturale, ma soprattutto in termini di spin-off sul sistema produttivo locale, di rilancio dell'area e di incentivazione degli investimenti, di differente natura, che investiranno l'area metropolitana milanese entro il 2015.

d) Il sistema della mobilità e del trasporto pubblico locale

Con l'approvazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 ottobre 2008, finalizzato alla realizzazione delle opere necessarie per la realizzazione dell'Expo 2015 e all'adempimento degli impegni assunti nei confronti del Bureau International des Expositions/BIE, vengono istituiti gli organi e i soggetti che gestiranno il processo di realizzazione delle opere previste e l'evento nella sua complessità. Vengono inoltre approvati definitivamente i finanziamenti pubblici riguardo una serie di opere infrastrutturali da completare entro la data dell'evento. Rispetto al territorio dell'Abbiatense-Binaschino, il Decreto non prevede interventi diretti sul sistema infrastrutturale locale. Tutti gli interventi, ad eccezione delle grandi previsioni sul sistema della rete stradale di scala metropolitana, risultano interessare direttamente una fascia territoriale che dall'area Garibaldi-Repubblica in Milano si sviluppa lungo l'asse Nord Ovest, fino all'aeroporto di Malpensa. Se gli interventi previsti vengono però considerati da un punto di vista sistemico, è necessario definire una serie di strategie utili ai fini dello sviluppo del sistema infrastrutturale locale considerato:

- il potenziamento della viabilità su strada attraverso il rafforzamento delle direttrici trasversali di collegamento con i territori contermini (il Magentino e l'area di Malpensa a nord, il Pavese e il Sud Milano a sud-est), oltre alla riconfigurazione delle direttrici infrastrutturali verso l'area centrale metropolitana (la Vigevanese e la Baggio-Castelletto per il rafforzamento delle connessioni tra i territori centrali, l'Abbiatense e da qui verso Malpensa);
- il potenziamento del sistema dei trasporti pubblici su ferro attraverso il progetto di riqualificazione della tratta ferroviaria Milano-Mortara, e l'integrazione delle direttrici provenienti da sud-ovest dell'area metropolitana all'interno del servizio ferroviario suburbano, intercettando il secondo passante ferroviario (il progetto del secondo passante è inserito nell'elenco degli interventi in parte già finanziati per Expo 2015);
- la riorganizzazione del sistema del trasporto pubblico locale attraverso il rafforzamento delle interconnessioni trasversali e il rafforzamento dell'intermodalità con il sistema della rete delle metropolitane milanesi, anche in relazione agli interventi di sviluppo programmati (il prolungamento della linea M2 fino ad Asso-Milanofiori e la realizzazione della nuova linea M4 Lorenteggio-Linate).

¹⁷ L'idea di insediare nell'area Mendosio un polo scientifico-tecnologico è strettamente connessa alla proposta per la creazione di un nuovo termovalorizzatore all'estremità orientale del comune di Abbiategrasso, attualmente in fase di definizione e valutazione ambientale da parte dell'amministrazione e delle associazioni ambientaliste operanti su questo territorio.

Proposte e progetti devono essere il risultato di un lavoro comune fra istituzioni (Comuni, Provincia, Regione, Parco Agricolo Sud Milano, Parco del Ticino) **e fra settori** (turismo, urbanistica, ambiente, agricoltura).

La valutazione, singola e complessiva, degli interventi programmati dovrà tenere conto di **alcuni criteri**:

- la capacità di rappresentare un programma consistente e controllato, evitando frammentarietà e diseconomie di scala;
- la capacità di valorizzazione del territorio dell'Abbiatense-Binaschino e di sviluppo di nuove forme di imprenditoria e professionalità;
- la sostenibilità, in termini di consumo di suolo e di risorse, privilegiando progetti di recupero del patrimonio esistente e l'utilizzo di tecnologie ecologicamente sostenibili;
- la capacità di garantire la coerenza degli interventi rispetto al sistema della mobilità, in particolar modo del sistema del trasporto pubblico locale;
- l'utilizzabilità post-Expo, in particolar modo in funzione di un aumento della dotazione di alloggi a canone sociale;
- l'implementazione di nuove metodologie gestionali;
- la capacità dell'autofinanziamento.

Le proposte, condivise dalle istituzioni competenti e giudicate idonee, dovranno essere **sviluppate in termini di studi di fattibilità e di Valutazione Ambientale Strategica**, per poi essere tradotte in convenzioni con le autorità preposte al governo di Expo 2015.

La tavola allegata **Temi e scenari progettuali** restituisce un'immagine di sviluppo per l'ambito territoriale analizzato, attraverso la rappresentazione sintetica delle componenti territoriali, dei temi evidenziati, delle progettualità maturate e delle potenzialità strategiche, alla luce delle considerazioni argomentate in questo capitolo.

SCHEDA 9

Bando Expo dei Territori: Verso il 2015

La Provincia di Milano e Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo, con il sostegno della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, hanno promosso un bando che ha come scopo **la raccolta di progetti all'interno dell'area metropolitana milanese**, in linea con le opportunità e le esigenze poste dall'Expo 2015.

Il bando è incentrato su **3 assi tematici**:

- il **sistema alimentare**: attraverso la promozione di operazioni in grado di dare un valore aggiunto a tutti i segmenti della filiera agroalimentare, migliorando la competitività del sistema e rimuovendo le criticità tipiche dei diversi settori e comparti che la costituiscono;
- **l'energia e l'ambiente**: attraverso la promozione della sostenibilità ambientale degli interventi, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e la riduzione delle emissioni;
- la **cultura, l'accoglienza e il turismo**: con l'obiettivo di garantire un'offerta turistica incentrata sui criteri di sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

Promotori degli interventi possono essere: i Comuni della provincia di Milano e di Monza e Brianza, anche in forma associata; i soggetti pubblici, privati o misto pubblici-privati senza scopo di lucro; le università, i centri di ricerca, i centri di formazione e istituzioni scolastiche; le organizzazioni e le associazioni no-profit; le cooperative sociali; altri soggetti no-profit aventi sede legale e/operativa nel territorio delle province di Milano o di Monza e Brianza.

Possono inoltre essere partner: le imprese, gli imprenditori individuali, i liberi professionisti, i lavoratori autonomi, tutte le altre forme giuridiche con attività a scopo di lucro e le persone fisiche anche al di fuori del territorio delle province di Milano e di Monza e Brianza.

La partecipazione al bando è privilegiata ai progetti di recupero di aree ed edifici dismessi; servizi e strumenti operativi, nuovi o legati a progetti già esistenti; progetti territoriali di scala vasta, con impatti anche esterni all'ambito della regione urbana milanese; progetti di valorizzazione territoriale e locale, con particolare riferimento al tema dell'alimentazione; progetti di cooperazione internazionale legati ai tre assi tematici del bando.

Una **commissione valutatrice** composta da rappresentanti della Provincia di Milano, della nuova Provincia di Monza e Brianza, di Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo, della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, del Politecnico di Milano e da esperti competenti nelle materie riguardanti i tre assi tematici, valuterà i progetti presentati sulla base di alcuni requisiti: qualità e fattibilità tecnica; sostenibilità e congruenza economica; capacità di innovazione; sostenibilità organizzativa; capacità di generare ulteriori partnership; qualità del soggetto e/o partnership proponente; progetti basati sul principio del cradle to cradle, che prevedano cioè un riutilizzo futuro delle opere realizzate; progetti basati sul principio del bottom up, che dimostrino cioè di raccogliere le istanze del territorio attraverso processi di progettazione partecipata.

Il bando non prevede finanziamenti diretti ai progetti presentati, ma un sostegno per la loro futura realizzazione. I soggetti promotori dei progetti scelti (massimo 39, divisi per ambito territoriale e asse tematico) potranno avvalersi di un apposito marchio che ne identifica l'appartenenza al "Parco Progetti Expo dei Territori". Tale marchio sarà riconosciuto dalla Provincia di Milano e potrà comportare un credito di punteggi extra qualora lo stesso progetto venisse presentato nell'ambito di altri bandi promossi dalla Provincia di Milano e dagli sponsor territoriali.

I vincitori saranno accompagnati nella ricerca di partnership e/o finanziamenti da Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo.

Tutti i progetti selezionati usufruiranno della massima visibilità sul sito della Provincia di Milano e di Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo, oltre che all'interno dei canali promozionali, nazionali e internazionali, previsti per dall'evento Expo 2015.

Il termine per la partecipazione al bando è stato prorogato al 16 marzo 2009.

Fonte: Milano Metropoli, Provincia di Milano